



Udine
Emergenza
badanti
Anziani a rischio
abbandono

A pagina IV

L'intervista
Dario Argento:
«Con un film puoi
far capire che
l'amore è finito»

Scarpa a pagina 16



Tennis
Sinner
non sbaglia,
ma la sorpresa è
un super Cobolli

Martucci a pagina 21



NORDEST
da vivere
L'ESTATE
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Salvini e le regionali: «Veneto alla Lega, farò di tutto»

► A Treviso il vertice degli amministratori. Il segretario: «Continuità con Luca Zaia»

Alda Vanzan

E chi se la ricorda più la riunione degli autoconvocati al K3, quella dei segretari di sezione che dicevano: «Dobbiamo correre da soli»? Era lunedì scorso, tempo neanche una settimana e la linea cambia totalmente. A dettarla, da Tokyo, in un videocollegamento deciso la sera prima, è Matteo Salvini.

Che agli amministratori locali in rappresentanza di 250 Comuni veneti, tutti riuniti nell'auditorium di Santa Caterina a Treviso dal segretario della Lega-Liga Alberto Stefani, dice sostanzialmente due cose. La prima è che farà «di tutto» perché il candidato presidente della Regione resti alla Lega. La seconda è quella che smorza l'entusiasmo dei più barricadieri: «Garantendo l'unità del centrodestra, che è un bene prezioso». Al Capitano scappa anche una intromissione in campo altrui quando (...)

Continua a pagina 2



SUMMIT Matteo Salvini, in videocollegamento, e Alberto Stefani

Sicurezza

Piantedosi: «Negli stadi riconoscimento facciale»

Il punto è politicamente scivoloso perché tira in ballo privacy e accesso ai dati. Ma Matteo Piantedosi decide di trattarlo comunque, nella consapevolezza che negli anni gli stadi si siano «trasformati in importanti piazze di spaccio»,

circostanza che vale in particolare per «alcune curve delle città delle principali aree metropolitane». La proposta che lancia è chiara e a ha a che vedere con l'uso dei dati biometrici durante le partite o altri eventi sportivi. Pigliautile a pagina 6

Dazi, ultimatum di Trump alla Ue

► Domani le lettere della Casa Bianca a 12 Paesi tra i quali Europa, Giappone e Corea: «Prendere o lasciare»

Il retroscena

Meloni pronta a tentare l'ultima mediazione

Ileana Sciarra

Si sono salutati con un «a presto» e con la promessa di risentirsi a stretto giro. Ovvero prima di quel 9 luglio che segnerà lo spartiacque, la deadline in cui l'Europa capirà se la partita sui dazi è destinata a finire con un pollice su o con un pollice verso, vale a dire con un no deal. Giorgia Meloni e Donald Trump si sono sentiti l'ultima volta venerdì scorso per fare il punto sul conflitto in Ucraina e per un confronto sulla guerra commerciale innescata dal tycoon.

Continua a pagina 5

Domani mattina una dozzina di Paesi riceveranno una lettera firmata dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Tra questi ci potrebbero essere alcuni importanti partner di Washington tra i quali l'Europa, l'India, il Giappone e la Corea del Sud, nonostante si continui a negoziare e in particolare con Bruxelles si potrebbe arrivare a un accordo entro la fine del weekend. Si tratta - come ha precisato Trump - di un ultimatum «take it or leave it», prendere o lasciare: quando mancano tre giorni alla scadenza della pausa di 90 giorni, Trump ha deciso di ritornare allo scontro commerciale, ristabilendo tariffe che potrebbero essere comprese tra il 10%-20% e il 60%-70%, in alcuni casi più alte rispetto a quelle presentate il 2 aprile e messe in pausa dopo pochi giorni per il crollo dei mercati e i rischi sul debito.

Paura a pagina 4

Treviso. Rischia di annegare nello stesso tratto dove morì Dennys



Piave, salvato nel punto maledetto

ALLARME Si immerge nel Piave dopo pranzo e si sente male: salvato in extremis. Vecellio a pagina 12

Le idee

Il paradosso carceri tra umanità e sicurezza

Luca Ricolfi

I mali delle carceri italiane sono ben noti: mancanza di personale e di servizi, sovraffollamento, condizioni degradate di molte celle, suicidi 20 o 25 volte più frequenti che nel resto della popolazione. La situazione italiana non è mai stata quella di un paese civile, ma si è fortemente aggravata a partire dal 2018, anche per il progressivo venir meno degli effetti dell'indulto varato nel 2016. Periodicamente sentiamo lanciare appelli e proposte per alleggerire la situazione: nuovi indulti e amnistie, depenalizzazione di determinati (...)

Continua a pagina 23

L'analisi

Armi, chip e industria le paure dell'Europa

Giuseppe Vegas

Il ministro dell'economia Giorgetti ha definito un ragionevole compromesso la decisione europea di non tassare le Big Tech americane, in cambio dell'aspettativa di non essere sottoposti a dazi superiori al dieci per cento sulle nostre esportazioni oltreoceano. In effetti, in un approccio di politica commerciale che sempre più assomiglia all'imposizione della spada di Brenno sul piatto della bilancia, non si può dire (...)

Continua a pagina 23

Vaticano

L'amico priore Morel
«Papa, rischio stress
Leone lavora troppo»

Franca Giansoldati

«Quando mi ha informato che si sarebbe preso un periodo di riposo andando a Castel Gandolfo ne sono stato personalmente contentissimo. So che sta lavorando tanto, con ritmi sbalorditivi. È una persona instancabile e so che per carattere non si tira mai indietro. Ma ultimamente l'ho visto persino (...)

Continua a pagina 11

CAPSULE O PONTI STACCATI?

PONTEFIX®
FISSA PONTI E CAPSULE DENTALI

- ✓ **FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO**
- ✓ **DA SOLI E IN POCHI MINUTI**
- ✓ **SIA SU IMPIANTI CHE SU DENTI PREPARATI**
- ✓ **FACILE DA USARE**
- ✓ **AGISCE IN POCHI MINUTI**
- ✓ **NON COMPROMETTE IL SUCCESSIVO INTERVENTO DEL DENTISTA**

FIMO da oltre 30 anni in farmacia



LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO E UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SAL. DEL 20/04/2022

Vacanze

Da Verona alla laguna torna il Chioggia line, il Treno del mare

Alla stazione di Chioggia è tornato il treno, non un treno qualsiasi ma il Treno del Mare, il Chioggia Line: il convoglio che accompagnerà i turisti da Verona alla laguna nei fine settimana, servizio che si va ad aggiungere al normale trasporto ferroviario. Dopo mesi di inattività la tratta Rovigo-Chioggia è tornata in funzione, i tempi previsti dall'assessore ai Trasporti e vicepresidente della Regione Veneto, Elisa De Berti, sono stati rispettati.

Bromo a pagina 14



La convention del Carroccio



TOKYO-TREVISO Matteo Salvini si è collegato ieri mattina con la riunione della Lega. Al tavolo dei relatori, Alessandro Montagnoli, Alberto Stefani, Mario Conte

Salvini: «Veneto alla Lega con il centrodestra unito»

► Telefonata del segretario da Tokyo: «Farò di tutto perché l'eredità di Zaia abbia continuità» Stefani ai 450 amministratori riuniti a Treviso: «Siamo qui per costruire, non distruggere»

VERSO LE ELEZIONI

dal nostro inviato
TREVISO E chi se la ricorda più la riunione degli autoconvocati al K3, quella dei segretari di sezione che dicevano: «Dobbiamo correre da soli»? Era lunedì scorso, tempo neanche una settimana e la linea cambia totalmente. A dettarla, da Tokyo, in un videocollegamento deciso la sera prima, è Matteo Salvini. Che agli amministratori locali in rappresentanza di 250 Comuni veneti, tutti riuniti nell'auditorium di Santa Caterina a Treviso dal segretario della Liga Alberto Stefani, dice due cose. La prima è che farà «di tutto» perché il candidato presidente della Regione resti alla Lega. La seconda è quella che smorza l'entusiasmo dei più barricadieri: «Unità del centrodestra». Al Capitano scappa anche una intromissione in campo altrui quando dice «conto di fornirvi quanto pri-

ma la data delle elezioni»: la materia elettorale sarebbe competenza regionale, ma vabbè.

E così, nella convention elettorale della Lega con i sindaci e gli amministratori comunali (450 presenti, il che per un sabato mattina di luglio non è poca cosa), nessuno parla più di strappi. L'unico che azzarda - «Meglio soli che male accompagnati» - è il sindaco di Treviso Mario Conte, che fa gli onori di casa lì dove nove mesi prima si è sposato, anche se poi chiarisce: «Auspichiamo un centrodestra unito, ma i modi fanno la differenza: chi quotidianamente attacca l'amministrazione regionale si autoesclude». Non cita Forza Italia né Flavio Tosi, ma il riferimento è chiarissimo, specie quando dice: «Alla base di tutto ci sono vecchie ruggini personali». «Siamo qui a Treviso per costruire, non per distruggere - puntualizza Stefani - partendo dalle realtà locali e dalle comunità, nell'ottica della continui-

tà e del buongoverno dell'amministrazione Zaia».

PRESENTI E ASSENTI

In platea la prima fila è riservata ai sottosegretari (Andrea Ostelari e Massimo Bitonci), ai parlamentari (Ingrid Bisa, Paolo Tosato, Erika Stefani, Mara Bizzotto, Arianna Lazzarini), ai consiglieri e assessori regionali a partire dal presidente del Ferro Fini Roberto Ciambetti, anche se nessuno è nella scaletta dei 23 interventi e qualcuno un po' s'adombra. «È una giornata dedicata ai sindaci, in primavera ci siamo rivolti ai cittadini con i gazebo, dalla settimana prossima incontreremo le categorie economiche, ma adesso tocca agli amministratori locali, è con loro che vogliamo scrivere il programma per le prossime elezioni», dice Stefani, spiegando poi ai cronisti che non è stata lesa maestà il fatto di non aver citato Zaia nei suoi sette minuti di intervento conclusivo («Con il gover-

“Conto di fornirvi il prima possibile la data delle elezioni e di chiudere la squadra
”
Purtroppo non una ma cinque volte abbiamo provato con il terzo mandato ma tutta la politica ci ha detto no

natore mi sento tutti i giorni, il riferimento a lui era chiarissimo quando ho detto che vogliamo «continuità amministrativa»). E intanto, tra i presenti, c'è chi va in cerca degli assenti: Luca Zaia (comunque citato e plaudito sia da Salvini che da Conte) non c'è e non c'è neanche l'autocandidato governatore Roberto Marcato.

Ci sono, però, sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali. E i temi che toccano, dal sociale alla manutenzione delle strade, dai disagi mentali che sempre più colpiscono i giovani fino alla difficoltà di dare alloggi pubblici a chi ne ha bisogno, sono sentiti dagli amministratori locali. Due ore durante le quali è stato trattato «arrosto», non «fumo».

Ma quand'è che si voterà? E chi sarà il candidato governatore? Chi lo sceglierà?

LA VIDEOCHIAMATA

«Faccio e farò di tutto - dice

Salvini in diretta da Tokyo - perché il buongoverno leghista del Veneto possa avere continuità garantendo l'unità del centrodestra, che è un bene prezioso in tanti Comuni, in Regione, a livello nazionale. Ma io penso che l'eredità di Luca Zaia e della Lega possa trovare in un uomo o in una donna della Lega, con una squadra assolutamente all'altezza, altri dieci anni di buongoverno. Purtroppo non una, ma cinque volte abbiamo provato con il terzo mandato non ad accontentare una persona o una Regione, ma a dare una possibilità di scelta ai cittadini di tutta Italia a partire dal Veneto: tutta la politica, da destra a sinistra, ci ha detto no. Ne prendiamo atto, ma il buongoverno del Veneto è fuori discussione, quindi conto di fornirvi il prima possibile la data delle elezioni e di chiudere la squadra». Il rinvio alla primavera è escluso: «Con la vittoria della Lega e del centrodestra nel pros-

I NUMERI

In platea 450 amministratori e 100 sindaci in rappresentanza di 450 enti locali. Nella foto, in prima fila, Gian Paolo Gobbo



«Asili nido gratis e alloggi ai giovani. Bisogna utilizzare i fondi europei»

LA PROPOSTA

dal nostro inviato
TREVISO Uno degli interventi più seguiti e applauditi, ieri mattina alla convention leghista a Treviso, è stato quello del sindaco di Bassano del Grappa, Nicola Finco. Inserito, con altri quattro amministratori locali, nel panel dedicato a «sanità, sociale, mente digitale», l'ex capogruppo della Lega in consiglio regionale del Veneto ha voluto trattare due argomenti delicati: la natalità e l'invecchiamento. I dati sono noti. Nel 2023 anche in Veneto, come nel resto del

Paese, si è raggiunto un nuovo record: solo 30.438 nati, cioè 1.316 in meno rispetto all'anno precedente. Ma preoccupa anche il boom degli ultra65enni, secondo le proiezioni Istat, aumenterà di oltre il 20% entro il 2033 e del 39% al 2043. Parlando in termini assoluti, in dieci anni si passerà da circa un milione e 170 mila anziani, il 24,1% della popolazione, a un milione 425 mila, il 29,5%. Di fatto nel 2033 nella nostra regione si conteranno quasi 257 mila ultra65enni in più di adesso. È partendo da questi dati che Finco ha lanciato un grido d'al-

larme: «Serve un piano strutturale per aiutare i giovani a inseguirsi in Veneto e fare figli. Ma vanno aiutati. Oggi molti diventano genitori a 40 anni, non hanno più la «rete» familiare che come una volta poteva dare un aiuto perché i genitori sono anziani e non più in grado di fare i nonni. Così capita che ci siano famiglie che devono pagare l'asilo nido per il figlio perché nessuno in famiglia può dargli una mano, ma anche la retta della casa di riposo per gli anziani genitori. Come pensate che possano andare avanti? O che facciano figli? E intanto la popolazione invecchia e servono sempre più servizi sociali: a

L'INTERVENTO
Nicola Finco, sindaco di Bassano del Grappa, mentre parla alla convention leghista a Treviso

NICOLA FINCO:
«UN PIANO STRUTTURALE PER AIUTARE LE COPPIE A FARE FIGLI E SERVONO PIÙ SERVIZI PER GLI ANZIANI»



Bassano del Grappa, il mio Comune, le famiglie monoparentali, sono il 50% del totale».

LE RISORSE

La proposta? Cominciare a pensare di allargare la platea destinataria delle case popolari inserendo anche le giovani coppie.

E poi servizi per le mamme e i papà: abbassare o azzerare le rette degli asili nido, sostenere i servizi per la disabilità, i centri estivi, i campi scuola. Ma con che soldi visto che i Comuni hanno bilanci strettissimi? La proposta di Finco, che ha raccolto applausi, è di usare i fondi europei: «Il Fondo sociale europeo (Fse) non può servire solo per la formazione professionale o per l'impresa. Tra l'altro, se avremo sempre meno bambini, ci saranno anche meno studenti e poi ci sarà un problema di carenza di manodopera nelle imprese. E allora, visto che la programmazione europea 2021-2027 sta finendo e bisognerà cominciare a pensare a quella nuova, proviamo a dirottare i fondi sui servizi alle famiglie: case, asili nido, doposcuola. E lanciare subito un piano strutturale per i giovani».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte verso il voto



Bitonci “guarda” a Stefani: «Profilo ideale? Preparazione e magari aver fatto il sindaco»

► Il sottosegretario: «Bisogna chiudere entro luglio, aspettare settembre sarebbe un errore per tutta la coalizione. Per fortuna noi siamo partiti»

IL COLLOQUIO

Non fa nomi (men che meno quello di Alberto Stefani), ma il profilo tracciato da Massimo Bitonci, sottosegretario di Stato al ministero delle Imprese e del Made in Italy, coincide con quello del segretario regionale della Lega-Liga veneta: «Auspico che il candidato governatore sia una persona molto preparata, magari che abbia fatto il sindaco, anche perché non ci si inventa a fare il presidente di Regione».

Massimo Bitonci è stato uno dei big presenti ieri mattina alla convention elettorale organizzata dalla Lega all'Auditorium Santa Caterina a Treviso. Invitato, come i parlamentari e i consiglieri e assessori regionali, ad ascoltare i sindaci e gli amministratori locali in quello che è stato definito il secondo pilastro (dopo la consultazione dei cittadini nei gazebo e prima del passaggio con le categorie economiche) per la costruzione del programma. Ma quand'è che si deciderà il candidato?



I TEMPI

«Io penso che ci vorrà ancora qualche settimana - dice Bitonci - perché, come ha detto il segretario Salvini, c'è la volontà di individuare il miglior candidato per il Veneto e c'è una giusta e corretta rivendicazione del nostro movimento di dare continuità dell'amministrazione di Luca Zaia. Qualche nome è stato fatto, probabilmente sarà in

PADOVANO
Massimo Bitonci, 60 anni, sottosegretario Imprese e made in Italy



ALCUNI NOMI SONO GIÀ USCITI SI SCEGLIERÀ IN QUEL RANGE SE PENSO AD ALBERTO? L'AVETE SCRITTO VOI

quel range di persone». Cioè Stefani? Bitonci sorride. «Non sono io che devo dirlo, l'avete detto e scritto voi».

Il sottosegretario non si stupisce che la base della Lega aspiri alla corsa solitaria. «Ma in Veneto abbiamo tante amministrazioni di centrodestra, qui la coalizione governa in maniera unitaria dappertutto. Prendiamo Bassano del Grappa: ha vinto un

sindaco della Lega, ma dopo le elezioni l'alleanza si è ricomparsa. Il tema più delicato è quello dei tempi: l'individuazione del candidato va fatta entro luglio». L'impressione, però, è che i Fratelli d'Italia la tirino per le lunghe. «Penso che non convenga a nessuno, una campagna elettorale deve essere organizzata per tempo. Decidere ai primi di settembre, come qualcuno va dicendo, sarebbe negativo per tutto il centrodestra. Se la tattica è: ritardiamo così la Lega non fa campagna elettorale, beh, si sbaglia perché noi per fortuna siamo già partiti, il grande pregio di Alberto è di aver voluto iniziare subito». I cittadini ai gazebo e ora i sindaci? «E dalla settimana prossima le categorie economiche», aggiunge Bitonci che con la senatrice Mara Bizzotto ha avuto l'incarico di occuparsi della terza fase del lavoro pre-elettorale. «Stiamo organizzando gli incontri con le categorie economiche a livello provinciale, il primo sarà nel Veronese, a San Bonifacio. Sarà un modo per raccogliere non tanto le esigenze delle imprese, perché le conosciamo già, ma i temi veneti: credito, liquidità, energia». Ma è escluso del tutto uno strappo della Lega? «Ai militanti piacerebbe, è lo spirito autonomista, lo capisco. Però in realtà, nonostante qualche bisticcio a livello romano, io vedo una convergenza verso una coalizione di centrodestra con un candidato auspicabilmente della Lega, la compattezza del nostro movimento, un programma condiviso e poi una ripartizione di deleghe e assessori».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

simo autunno, il Veneto continuerà a essere un modello di buongoverno a livello europeo».

E chi sarà il presidente? «Siamo qui per preparare il programma, per costruire insieme il futuro del territorio, non per lanciare candidature o corse in solitaria», dice il segretario della Lega Alberto Stefani, paragonando i sindaci ai portabandiera e i militanti agli atleti olimpionici. Il nome sarà deciso «al tavolo nazionale» e quanto allo «strappo» agognato dalla base, nessun problema: «È giusto che la base discuta, ma siamo in una coalizione e vogliamo lavorare in continuità. È il direttivo regionale che deciderà sulle strategie per le Regionali». Strappi neanche sulla lista Zaia: «La lista Zaia è un patrimonio politico ed elettorale che va tutelata e portata al tavolo. Chiaro che non possiamo decidere solo noi».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERONA Flavio Tosi

LA SFIDA

VERONA «Le cose cambieranno in meglio per Forza Italia, che oggi non è rappresentata in giunta e non esprime presidenti di commissione in consiglio regionale del Veneto. Vedremo chi sarà il candidato governatore: oggi tutti e tre i principali partiti del centrodestra, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega, ambiscono a esprimerlo. Ma, a prescindere da questo, i rapporti numerici fra i tre partiti cambieranno, per noi decisamente in meglio». Così Flavio Tosi, euro-parlamentare e coordinatore regionale del Veneto di Forza Italia, che ieri mattina a Verona ha presentato, con il coordinatore provinciale Claudio Melotti, gli

80 nuovi segretari di sezione del partito scaligero.

I DATI

«Il nostro consenso - ha detto Tosi alla platea azzurra - è in costante crescita: in Veneto siamo passati dal 3,5% delle Regionali del 2020 al 6,6% delle Politiche del 2022, fino al 9% delle Europee del 2024. Alle prossime Regionali alzeremo ulteriormente e abbondantemente l'asticella. Forza Italia, infatti, sarà la sorpresa positiva, andremo bene e anche oltre le aspettative, grazie alla linea politica seria, propositiva e pragmatica del nostro segretario nazionale Antonio Tajani e al lavoro sul territorio, quindi alla classe dirigente che qui in Veneto abbiamo costruito».

L'INCONTRO

Con Tosi e Melotti all'incontro di ieri mattina a Verona erano presenti anche la parlamentare e coordinatrice regionale di Azzurro Donna Paola Boscaini, la coordinatrice provinciale del movimento femminile forzista Patrizia Bisinella, il consigliere regionale e coordinatore cittadino Alberto Bozza. Durante l'incontro - recita una nota - è stata sottolineata l'importanza

FLAVIO TOSI: «I RAPPORTI NUMERICI FRA I TRE PARTITI DELL'ALLEANZA CAMBIERANNO PER NOI IN MEGLIO»

del continuo radicamento del partito sul territorio in vista anche delle prossime elezioni regionali. Tra gli ultimi ingressi in Forza Italia, anche quello dell'ex assessore regionale leghista alla Sanità, il veronese Luca Coletto.

«Forza Italia - è stato sottolineato - attrae anche forze civiche e mira a rappresentare famiglie, cittadini e attività produttive. Il nostro partito sarà centrale nel centrodestra nella prossima legislatura regionale, sia in consiglio che in giunta». Ma nelle mire azzurre ci sono anche gli appuntamenti elettorali del 2027: le amministrative a Verona (con Flavio dato tra i papabili candidati sindaci) e le elezioni Politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN MARE DI SAPORI

OTTO SERATE, TANTI PRODOTTI
UN UNICO GRANDE TERRITORIO

UN MARE DI SAPORI

Cena con le Eccellenze di IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA fronte Spiaggia

Dal 4 luglio al 29 agosto, otto serate imperdibili, otto eventi unici, pensati per esaltare i **migliori prodotti** delle filiere agroalimentari del Friuli Venezia Giulia. Produttori, vignaioli, ingredienti e materie prime del marchio **“Io Sono Friuli Venezia Giulia”** trasformeranno ogni piatto in un'esperienza da ricordare. **Non perderti questo appuntamento con l'eccellenza!**

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

www.turismo-fvg.it

Scopri di più!



La trattativa sul commercio

L'ULTIMATUM

NEW YORK Lunedì mattina una dozzina di Paesi riceveranno una lettera firmata dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Tra questi ci potrebbero essere alcuni importanti partner di Washington tra i quali l'Europa, l'India, il Giappone e la Corea del Sud, nonostante si continui a negoziare e in particolare con Bruxelles si potrebbe arrivare a un accordo entro la fine del weekend. Si tratta - come ha precisato Trump - di un ultimatum «take it or leave it», prendere o lasciare: quando mancano tre giorni alla scadenza della pausa di 90 giorni, Trump ha deciso di ritornare allo scontro commerciale, ristabilendo tariffe che potrebbero essere comprese tra il 10%-20% e il 60-70%, in alcuni casi più alte rispetto a quelle presentate il 2 aprile e messe in pausa dopo pochi giorni per il crollo dei mercati e i rischi sul debito.

Ora diversi analisti leggono questa scelta di Trump come una strategia già usata in passato: fare pressione in modo aggressivo nella speranza che i partner si possano spaventare e così accettare un'offerta dell'ultimo minuto.

LA STRATEGIA

Questo perché, guardando i dati degli ultimi 85 giorni, l'amministrazione americana ha firmato solo tre accordi con il Regno Unito, la Cina e il Vietnam, nonostante abbia discusso in aperte con decine di altri Stati.

Questa strategia era stata anticipata da Trump a maggio e poi a metà giugno, quando aveva parlato delle lettere e dell'impossibilità di «accontentare tutti». C'è inoltre da dire che alcuni Paesi, la Cina e il Canada per esempio, hanno dead-

Dazi, Trump: in arrivo le offerte a 12 Paesi «Prendere o lasciare»

► Domani le lettere ai partner tra Europa, Giappone e Corea
Senza un accordo si rischiano imposte extra fino al 60-70%



Il 9 luglio scadrà la pausa di 90 giorni decisa da Donald Trump sui dazi

line più estese che scadranno alla fine di luglio e alla fine di agosto. L'idea della Casa Bianca e del segretario al Tesoro Scott Bessent è quella di chiudere la questione dazi entro il Labor Day, il primo settembre. Ovviamente tutte le possibilità sono aperte ed è anche plausibile che alcuni Paesi riescano a trovare un accordo prima della

scadenza, nonostante la minaccia della lettera.

Per l'Europa si ipotizzano tre scenari: il cosiddetto «no deal» che potrebbe portare a tariffe del 50% dal 9 luglio su tutti i prodotti, un accordo con tariffe al 10% o un nuovo rinvio nel tentativo di arrivare a un'intesa più completa. Nei giorni scorsi alcuni media ave-

vano parlato della possibilità di tariffe del 17% sui prodotti agricoli europei e di altri prodotti sottoposti a dazi del 20%. «Le lettere sono migliori. È più semplice inviare una lettera dicendo: 'Guardate, sappiamo di avere un certo deficit, o in alcuni casi un surplus, ma non molto. E questo è quello che dovete pagare per fare affari negli Sta-

L'annuncio

L'ultima sfida di Musk: nasce il terzo partito, America Party



Elon Musk sfida Donald Trump e la politica americana, lanciando un terzo partito, né repubblicano, né democratico. Si chiamerà «America Party». L'annuncio del magnate è arrivato direttamente sul social di sua proprietà, X. «Con un rapporto di 2 a 1 - ha scritto - volete un nuovo partito politico, lo avrete. Quando si tratta di mandare in bancarotta il nostro Paese con sprechi e corruzione, viviamo in un sistema monopartitico, non in una democrazia. Oggi, l'America Party è nato per restituirvi la libertà». Due giorni fa Musk aveva indetto un sondaggio per chiedere agli americani se volevano un nuovo partito: il 65% ha risposto sì, il 35% no. La sfida del patron di Tesla arriva sulla scia dell'approvazione in Congresso del 'big beautiful bill', il budget fortemente voluto da Donald Trump e fortemente criticato da Musk. Il miliardario aveva già aleggiato la possibilità di fondare un nuovo partito «che abbia veramente a cuore gli interessi degli americani», ma finora senza annunci concreti. Lo aveva fatto agli inizi di giugno, all'apice del suo scontro con Trump dopo aver lasciato l'amministrazione. Da allora, fatta eccezione per una breve tregua, i due hanno continuato ad attaccarsi a distanza, con il presidente arrivato a minacciare di deportarlo. Musk dal canto suo ha usato parole durissime contro il 'big beautiful bill': «può far fallire gli Usa», ha tuonato prima di annunciare che la farà pagare a tutti coloro che hanno votato la legge. «Perderete le elezioni, anche fosse l'ultima cosa che farò», ha detto. Il Tycoon e il magnate, ha aggiunto ieri Andrea Stroppa, il referente italiano di Elon Musk, «sono due persone carismatiche che ora hanno due visioni diverse. Il presidente è un politico che sa che per governare servono compromessi. Musk, invece, è un imprenditore che guida le proprie aziende senza compromessi».

ti Uniti», ha spiegato Trump venerdì sera a un gruppo di giornalisti sull'Air Force One. «Lo abbiamo fatto con il Regno Unito ed è stato molto positivo per entrambe le parti. Lo abbiamo fatto anche con la Cina, e penso che sia molto positivo per entrambe le parti», ha concluso ricordando che Washington inizierà a raccogliere il denaro dei dazi a partire dal primo agosto.

I TIMORI

Il cambio di strategia, scrive Cnbc, riflette la difficoltà di riuscire a firmare così tanti accordi con così tanti dettagli, specialmente avendo poco tempo.

Se infatti si osservassero attentamente i tempi di approvazione di intese commerciali nel passato, ci si accorgerebbe che in alcuni casi ci sono voluti anni per arrivare alla firma. Come dicevamo, in questo momento Trump ha firmato un accordo con il Regno Unito, che impone dazi del 10% e concede agli Stati Uniti trattamenti di favore in settori come quello dell'auto e quello degli aerei. Con il Vietnam invece il governo americano ha stabilito tariffe del 20% sulla produzione interna (contro il 46% minacciato ad aprile) mentre per i prodotti rivenduti dal Vietnam ma prodotti in altri Paesi - specialmente in Cina - i dazi saranno del 40%. Il Giappone invece ha condotto due incontri al telefono con il segretario al Commercio Howard Lutnick, senza alcun risultato per ora, mentre i Paesi Brics si preparano oggi da Rio de Janeiro a condannare l'approccio ai dazi di Trump.

E intanto tornano i timori sui mercati internazionali: nonostante Wall Street abbia chiuso la settimana breve in rialzo, visto che la borsa americana è stata ferma venerdì per la festa del 4 luglio, i futures dei tre indici principali segnalano una possibile ripartenza in rosso lunedì. I timori restano gli stessi: il ritorno a una guerra commerciale potrebbe avere un effetto pericoloso sull'economia americana, mettendo a dura prova anche il mercato del debito.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONTROMOSSE

BRUXELLES La raffica di lettere «prendere o lasciare» pronte all'invio sulla scrivania di Donald Trump e le ultime bordate della Casa Bianca, tra cui la minaccia di dazi al 17% sui prodotti agricoli, non impressionano Bruxelles. Dove, semmai, pur consapevoli dei rischi, si rimane concentrati sull'obiettivo: una volata finale senza insidie per incassare un accordo di principio che eviti le sovrattasse fino al 50% pronte a scattare il 9 luglio in caso di «no deal».

E intanto - secondo quanto riferito dai media statali di Pechino - sembra vedersi la luce in fondo al tunnel su un altro tavolo commerciale, quello per cancellare i dazi fino a oltre il 36% applicati un anno fa alle auto elettriche cinesi. Una svolta potrebbe arrivare prima di fine mese, quando nella capitale del Dragone è previsto un summit tra Ursula von der Leyen e Xi Jinping, e consentirebbe di mettere fuori gioco le tariffe applicate venerdì al brandy «made in EU», pur se con importanti eccezioni per i colossi francesi.

LA LIMATURA

Ma prima della schiarita asiatica, l'Ue punta a quella transatlantica. Bjoern Seibert, il potente capo di gabinetto di von der Leyen, ha presentato lo stato

L'Ue continua a negoziare sull'accordo per tariffe al 10% Verso l'intesa sulle e-car cinesi



La presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen

LA COMMISSIONE PRONTA A FAR SCATTARE CONTROMISURE PER RIEQUILIBRARE L'IMPATTO SULL'INDUSTRIA EUROPEA

delle trattative agli ambasciatori dei 27 Stati membri venerdì pomeriggio, e una nuova riunione d'emergenza del Coreper potrebbe essere convocata già domani, per valutare gli ultimi sviluppi ed eventualmente il contenuto della lettera di Trump. I negoziatori della Commissione

- l'unico organismo abilitato a trattare a nome dei 27 - sono, infatti, impegnati in queste ore a Washington per definire lo scheletro dell'intesa insieme agli omologhi dell'ufficio del rappresentante speciale Usa per il Commercio Jamieson Greer. Il modello è quello seguito già dal Regno Unito: condito di concessioni unilaterali così da dare a Trump la possibilità di cantare vittoria, ma anche di rivendicare qualche benevola elargizione.

Si tratta di un'ipotesi che fino a qualche settimana fa era vista come fumo negli occhi da un'Ue che avrebbe preferito un azzeramento tout court dei dazi sui beni industriali, offerta che non s'è mai davvero fatta strada tra gli americani. Al centro dell'ultimo miglio di trattative, allora, rimane il 10% di dazio generalizzato su quasi tutto l'export europeo verso gli Stati Uniti che Bruxelles s'è mostrata disposta a mandar giù, seppur con importanti deroghe per i settori più sensibili tra cui farmaceutica, alcolici e aviazione civile.

IL PIANO B

Fin qui, il piano per limitare i danni sui dazi cosiddetti «reciproci» e universali; ma i tecnici della DG Trade stanno provando a convincere la controparte americana anche a rivedere le sovrattasse doganali record già in vigore su acciaio e alluminio, al 50%, e sulle automobili e la componentistica, al 25%, perlomeno escludendo alcuni volumi di affari, come accaduto per le vetture «made in UK». Oppure promettendo investimenti nell'automotive Usa.

Sul tavolo dei rappresentanti dei governi, naturalmente, c'è pure il piano B, cioè controdazi per un volume d'affari di 95 miliardi di euro già predisposti dall'esecutivo Ue. In queste ore sono sembrate diventare quasi un'appendice al piano A, perché tra gli ambasciatori prevale una certa insofferenza per le conseguenze del dazio quasi universale al 10%. Il balzello crea una situazione di squilibrio per le imprese Ue che va corretta, hanno segnalato vari diplomatici. Come? Attivando, possibilmente a una riunione dei ministri in calendario il 14 luglio, alcune tra le contromisure. Non un gesto di rappresaglia, ma una misura di riequilibrio, dicono. Non sarà facile recapitare questo messaggio a Trump.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto alla stretta finale



I numeri

17%

La minaccia
sui prodotti agricoli

Nei giorni scorsi Trump ha minacciato di imporre dazi al 17% sulle esportazioni agricole europee se gli Usa non otterranno esenzioni

10%

La speranza
dell'Unione Europea

L'UE spera di strappare a Washington almeno un accordo al 10% di dazi, come quello firmato dal Regno Unito (e criticato da Bruxelles) a maggio



34,9%

Tetto massimo
del fronte cinese

La Cina ha istituito dazi antidumping tra il 27,7% e il 34,9% su brandy e grappe provenienti dall'UE. Escluse le aziende che rispettano gli accordi sui prezzi minimi concordati con Pechino

Meloni e l'ultima mediazione: convincere Donald a chiudere

►La premier pronta ad una nuova telefonata dopo l'ultimo contatto di venerdì I timori per il "No Deal" con gli Usa. Palazzo Chigi: «Chiudere il 9? Siamo lontani»

IL RETROSCENA

ROMA Si sono salutati con un «a presto» e con la promessa di risentirsi a stretto giro. Ovvero prima di quel 9 luglio che segnerà lo spartiacque, la deadline in cui l'Europa capirà se la partita sui dazi è destinata a finire con un pollice su o con un pollice verso, vale a dire con un no deal. Giorgia Meloni e Donald Trump si sono sentiti l'ultima volta venerdì scorso per fare il punto sul conflitto in Ucraina e per un confronto sulla guerra commerciale innescata dal tycoon. Ma il telefono sulla rotta Roma-Washington tornerà a squillare già a inizio settimana: una nuova chiamata è in programma nelle prossime 48 ore, riferiscono fonti beninformate. I tempi stringono e dall'Europa non arrivano segnali incoraggianti su un possibile accordo con gli States, stando almeno alle voci che si rincorrono con insistenza a Palazzo Berlaymont. Compresi rumors su dazi del 17% pronti a falciare i prodotti agricoli, che, fossero veri, per il made in Italy si tradurrebbero in una caporetto.

IL TYCOON "ABBOTTONATO"

Nella telefonata di venerdì The Donald sarebbe stato piuttosto abbottonato con «wonderful Giorgia» sulla partita dei balzelli alle dogane condotta con Bruxelles. Alimentando di riflesso i timori della premier sul fatto che tagliare il traguardo di un accordo entro mercoledì sia tutt'altro che scontato. «C'è una scadenza che è il 9 luglio: potenzialmente può essere oggetto di un'intesa e al tempo stesso può essere anche oggetto di una proroga, è una trattativa molto complessa», ha azzardato il vicepresidente della Commissione Raffaele Fitto dalla masseria di Bru-



La premier Giorgia Meloni che venerdì scorso ha sentito Trump ed è pronta ad una nuova chiamata

no Vespa a Manduria. Mentre da Parigi, nelle stesse ore, il ministro dell'Economia francese Eric Lombard si era mostrato piuttosto fiducioso su una stretta di mano in arrivo già nel weekend. Ma a Palazzo Chigi si respira minor ottimismo. «Siamo lontani, è complicata...», la convinzione che prende piede, benché la presidente del Consiglio stia sostanzialmente procedendo a fari spenti. Vale a dire che

Meloni non avrebbe sondato Bruxelles per carpire informazioni sulla trattativa in corso. Sul dossier dazi la presidente Ursula von der Leyen e il commissario al Commercio Maros Sefcovic - negoziatore per l'Unione - hanno deciso di mantenere, sin dalla prime battute, il massimo riserbo, e la premier di conseguenza ha deciso di mantenere un profilo basso. Qualche informazione in più do-

vrebbe arrivare domani, quando a Bruxelles gli ambasciatori dei 27 torneranno a riunirsi per fare il punto sui negoziati ormai giunti alle battute finali. Sempre domani Trump, alimentando la strategia della tensione che è ormai un suo tratto distintivo, invierà 12 lettere destinate ad altrettanti Paesi con dentro «importi differenti» sui futuri balzelli decisi dalla Casa Bianca. Il tycoon si è guardato bene dal ri-

velare a chi saranno inviate le missive. Una tattica che sembra trovare ispirazione dal celeberrimo romanzo di Agatha Christie "Dieci piccoli indiani", dove ciascuno degli ospiti sull'isola ignora chi sarà il prossimo a cui toccherà la mala sorte. «Girano mille ipotesi - si sfogano fonti di stanza a Bruxelles - ciascuno dei 27 è a conoscenza di un pezzo di storia, alcuni coincidono altri collidono. C'è davvero da perdere il senno».

Di certo la presidente del Consiglio non dorme sonni tranquilli, a maggior ragione dopo la fuga di notizie sui prodotti agricoli che rischierebbero di pagare un prezzo altissimo - 17% - alla guerra dichiarata da Trump a suon di balzelli al rialzo. La speranza è che, come al solito, il tycoon «la spari grossa per ottenere il miglior risultato possibile, di fatto accontentandosi di molto meno. È la logica del poker: rilanci e bluff».

LA PARTITA

Al tavolo da gioco Meloni è pronta a fare il suo, tornando a ribadire a The Donald, già nelle prossime ore, l'importanza di tendere la mano all'Europa e di tener unite le due sponde dell'oceano anche alla luce delle sfide geopolitiche che minacciano il pianeta. Pur consapevole delle difficoltà di poter scalfire le convinzioni granitiche che muovono Trump, fermo nel voler riaccendere la manifattura statunitense, modificare le catene di approvvigionamento interne e riportare la produzione in America. Meloni, nelle prossime ore, potrebbe sentire anche von der Leyen. Prima d'impegnarsi definitivamente, infatti, la numero 1 della Commissione dovrebbe consultarsi con ciascun leader europeo per decidere la strada da battere. Perché è vero che è lei a guidare le danze, ma vista la posta in gioco non può certo permettersi di ballare da sola fino all'ultimo miglio.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitto: niente deroghe al Pnrr e sui dazi serve una sintesi Lollobrigida: aspettiamo i fatti

GLI INTERVENTI

MANDURIA Uno arriva all'inizio, l'altro in chiusura. Seguono entrambi, Raffaele Fitto e Francesco Lollobrigida, due dei dossier più attenzionati dalle parti di Palazzo Chigi: il Pnrr e i dazi. A parlare del primo è soprattutto Fitto, per la prima volta a Manduria nei panni di vicepresidente della Commissione europea. Anche se nella sua Puglia per il Forum in masseria - la kermesse organizzata da Bruno Vespa e Comin & partners - per tutti è ancora solo «Raffaele». Uno sciame di presenti gli si fa incontro: chi gli stringe la mano, chi lo invita ad eventi in zona. Quasi tutti gli chiedono un selfie e lui accetta di buon grado. Ma guai a parlare di politica interna. Qualche auspicio per le prossime elezioni regionali? «Non me ne posso occupare». Due punti stampa, e in mezzo un lungo colloquio con il padrone di casa, Bruno Vespa. Predomina il Piano di ripresa e resilienza. «L'Italia con l'approvazione della settima rata e il raggiungimento degli obiettivi dell'ottava si colloca in modo assolutamente positivo», dice Fitto, guardando anche al prossimo step: quello di una



Il vicepresidente della Ue Raffaele Fitto e il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida



«ulteriore, eventuale revisione che il governo valuterà con la Commissione europea per completare e migliorare gli aspetti delle ultime due rate». Su un punto, però, il commissario alle riforme e coesione non sembra concedere margini di trattativa:

per il «Pnrr il termine è agosto del 2026, su questo non si può dare alcuna deroga, soprattutto perché questo prevederebbe la modifica di tre regolamenti, l'approvazione da parte di tutti gli stati membri all'unanimità e la ratifica di numerosi parla-

menti nazionali». C'è però un'exit strategy, o meglio, delle possibilità contenute nella comunicazione congiunta messa a punto proprio da Fitto e Valdis Dombrovskis, il commissario all'Economia: «Una di queste - spiega Fitto - è la possibilità di

collocare fuori dal Pnrr dentro la politica di coesione con diverse scadenze i progetti che dovessero avere dei problemi alla scadenza dell'agosto del 2026, ma anche altri utili strumenti che mettiamo in campo con i quali poter aiutare gli stati membri a completare e a rispettare i termini». Quando alla «complessa» trattativa in essere sui dazi, l'ex ministro non mette freno alla provvidenza: «C'è una scadenza che è il 9 luglio. Potenzialmente può essere oggetto di una intesa e al tempo stesso può essere anche oggetto di una proroga». L'idea che sembra convincere Fitto è che «ci sia un interesse reciproco per un punto di sintesi perché eventuali dazi non creerebbero un problema solamente all'Ue ma anche agli Usa».

DAZI

Ma il nodo dazi preoccupa eccome la filiera agricola, dopo la

IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE E IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA OSPITI ALLA MASSERIA DI BRUNO VESPA

minaccia ventilata di un incremento al 17% sui prodotti agricoli. «Chiaro che se fossero anche solo in parte veritiere, questo ci metterebbe in difficoltà» dice Ettore Prandini, presidente della Coldiretti, che pure condivide l'auspicio che l'Europa non cada «nel tranello di rispondere alle provocazioni». Cautela sposata dal ministro dell'Agricoltura, che arriva a Manduria nel tardo pomeriggio: «Le minacce di dazi? Non commentiamo gli annunci, commentiamo i fatti», dice Lollobrigida, che pure garantisce continuità nel lavoro di relazione con gli States che rappresentano un alleato strategico dell'Ue». E cita la sua recente visita a Washington, la prima realizzata da un ministro dell'Agricoltura: «Ho avuto modo di ragionare con una delle persone che fa le trattative per gli Stati Uniti e ho visto che loro prendono molto più seriamente un atteggiamento europeo più costruttivo rispetto a quello in cui «si gridava alla guerra commerciale». Quindi dazi zero? Il ministro «non ci spera», ma assicura che «l'Italia troverà i modi per correre ai ripari».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mosse di governo e maggioranza

LA PROPOSTA

MANDURIA Il punto è politicamente scivoloso perché tira in ballo privacy e accesso ai dati. Ma Matteo Piantedosi decide di trattarlo comunque, nella consapevolezza che, negli anni, gli stadi si siano «trasformati in importanti piazze di spaccio», circostanza che vale in particolare per «alcune curve delle città delle principali aree metropolitane». La proposta che lancia dal palco del Forum in Masseria - la kermesse politico-economica organizzata da Bruno Vespa e Comin & Partners - è chiara e a ha a che vedere con l'uso dei dati biometrici durante le partite o altri eventi sportivi.

I due presupposti da cui parte il ministro sono «l'affermazione dell'intelligenza artificiale» e «la capacità di tradurre i dati biometrici in elementi interessanti per l'attività di prevenzione». Il tema, aggiunge, è oggetto di discussione con il Garante della privacy, con «l'obiettivo di immaginare un sistema migliore di controllo nell'accesso agli stadi». A ben guardare, il riconoscimento facciale già adesso è tecnicamente possibile e in qualche modo avviene.

Tuttavia, riconosce il titolare del Viminale parlando con i giornalisti a margine, «è il tipo di utilizzo che oggi è vincolato solo a determinati tipi di necessità, che sono essenzialmente giudiziarie». Un aspetto che Piantedosi non critica, anzi: mette in conto, dando valore alle «preoccupazioni che, a partire dai regolamenti europei, ci sono dietro l'utilizzo di questi meccanismi». Sul piatto ci sono, certo, i timori per la privacy, ma

«Stadi, riconoscimento facciale contro lo spaccio nelle curve»

► La proposta del ministro dell'Interno Piantedosi: «Ne stiamo parlando con il Garante della privacy»
Il Viminale va avanti con le bodycam per gli agenti. «Tutela legale ai carabinieri coinvolti nel caso Ramy»



IN MASSERIA

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi intervistato ieri nella masseria in Puglia da Bruno Vespa, in uno degli appuntamenti della kermesse di tre giorni

anche le grandi opportunità che la tecnologica consente, soprattutto quando si tratta di prevenire i reati. In sostanza: «Lo Stato non si può porre il problema di avere uno svantaggio competitivo con le organizzazioni criminali».

I dovuti distinguo sul tema, non mettono Piantedosi al riparo dalle critiche dalle opposizioni. Questa volta da quelle di Alleanza Verdi e Sinistra, che parla di «idee degne di uno stato di Polizia», e paventa l'uso di dati biometrici anche per tutti i cittadini.

LE BODYCAM

Il Viminale, in ogni caso, non sembra voler retrocedere anche su un altro cavallo di battaglia, quello sull'utilizzo delle bodycam da parte degli agenti, sulla scia del varo del decreto Sicurezza. A Vespa, Piantedosi conferma i passi avanti in questa direzione: «Le amministrazioni si stanno organizzando, sia Polizia di Stato che Arma dei Carabinieri avevano sperimentato lo strumento in una prima fase». Adesso, preannuncia, «partirà la procedura per l'acquisizione degli strumenti e poi verrà impiegata progressivamente». Ma c'è anche un'altra norma del decreto Sicurezza che produrrà effetti fin da subito ed è quella dell'assistenza legale per gli agenti che vengano coinvolti in cause durante l'esercizio delle proprie funzioni. «Anche per i carabinieri coinvolti nella vicenda dell'inseguimento di Ramy vale la nuova disposizione, che prevede l'assistenza legale assistita dallo Stato per le persone della pubblica sicurezza coinvolte in procedimenti che riguardano l'esercizio del proprio lavoro». La prima applicazione della norma, in realtà, è stata per il caso di «due poliziotti che hanno assicurato alla giustizia

la persona che ha ucciso il carabiniere a Francavilla Fontana», ricorda il ministro. Che, alla fine del colloquio sul palco della Masseria Li Reni, parla anche di immigrazione.

Annunciando per la prossima settimana la sua partecipazione a una missione europea in Libia assieme al commissario europeo Brunner e altri due Paesi del Mediterraneo, Grecia e Malta. «Faremo un doppio viaggio tra Tripoli e Bengasi per vedere quali possono essere gli elementi di collaborazione sul tema delle migrazioni». In agenda c'è anche la prossima sentenza della Corte di Giustizia Ue sui Paesi sicuri, fissata per i primi di agosto: «Contiamo in un giudizio favorevole», confida Piantedosi. Un passo necessario per rendere pienamente operativo il progetto dei centri in Albania.

Valentina Pigliautale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA PROSSIMA PREVISTA UNA MISSIONE IN LIBIA CON IL COMMISSARIO EUROPEO BRUNNER E ALTRI DUE PAESI



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

Crosetto e spese militari Nato: corsia più veloce per gli appalti

IL RETROSCENA

ROMA A Bruxelles la battaglia per il riarmo europeo è ancora aperta. La premier Giorgia Meloni prende tempo sull'attivazione della clausola di salvaguardia del Patto di stabilità e chiede flessibilità alla Commissione europea per aumentare le spese nella difesa. A Roma intanto il riarmo è già entrato nel vivo. Il governo accelera sull'acquisto di armi per stare al passo con le richieste della Nato e del presidente americano Donald Trump. Bombe, missili anticarro, mine subacquee e granate, jet e fregate. D'ora in poi le forniture militari più sensibili e urgenti delle Forze armate italiane viaggeranno spedite, senza troppi freni e cavilli burocratici. Se necessario, in caso di emergenza, in deroga alla normativa sugli appalti pubblici e con contratti segreti.

LA NORMA

Un emendamento scritto dal ministero di Guido Crosetto al decreto infrastrutture introduce una corsia speciale per gli appalti militari «per garantire alle Forze armate la piena operatività nell'attuale scenario internazionale, in compiuta aderenza agli standard richiesti in ambito Nato». L'obiettivo, spiegano fonti di Palazzo Chigi, è dimezzare i tempi per l'acquisto di armi e sistemi militari considerati fondamentali per far trovare pronte le nostre forze armate di fronte «allo scenario geostrategico attuale». Il governo dovrebbe presentarlo nei prossimi giorni, anche se non si esclude un rinvio: dopo il can can politico sul caso dei pedaggi,

a Piazza Colonna soppesano in queste ore l'opportunità di procedere con una proposta politicamente sensibile come questa. Che si muove in due direzioni. Da un lato elimina il controllo preventivo della Corte dei Conti e della Ragioneria generale sui «contratti nel settore della difesa relativi alla produzione o al commercio di armi, munizioni e ma-



MINISTRO Guido Crosetto

L'EMENDAMENTO: STOP AL CONTROLLO PREVENTIVO DI CORTE DEI CONTI E RAGIONERIA E ITER PREFERENZIALE PER GLI ACQUISTI

teriale bellico» che sono destinati «ai fini specificamente militari e per i quali lo Stato ritiene di adottare misure necessarie alla tutela degli interessi essenziali della propria sicurezza». Dall'altro prevede appunto una corsia preferenziale per le commesse militari più urgenti. Il momento è grave, spiegano i tecnici del governo, e l'Italia deve «fronteggiare carenze di capacità difensive». I contratti interessati dallo sprint

serviranno ad acquistare un ammasso ventaglio di armi e munizioni. Il governo fa riferimento alla lista stilata dall'allora Comunità europea nel lontano 1958. Comprende «veicoli anfibi», mezzi blindati per il trasporto di truppe e munizioni, cannoni e obici, lanciatori di missili, perfino treni e navi militari. Ma anche cavi sottomarini, sistemi a infrarossi e visori notturni, tutto quel che serve a un esercito. Ovviamente la lista va aggiornata alla luce delle nuove esigenze delle forze armate: radar e droni, sistemi anti-missile di ultima generazione.

IL «MACHETE»

Da tempo il ministro Fdi auspica un «machete» contro la burocrazia. E in effetti un piccolo machete viene abbattuto con la nuova norma sui controlli per l'acquisto delle forniture militari. Non saranno eliminati ma, in caso di emergenza, demandati alla commissione mista ad hoc nominata dal ministro: il presidente dovrà riferire ogni sei mesi al Copasir. Per arrivare al 3,5% del Pil nella difesa entro il 2035 promesso al summit dell'Aia l'Italia sfiorerà una spesa annuale nel settore di 70 miliardi di euro. Solo i programmi di acquisto già avviati, annota Milex, l'osservatorio sulle spese militari, ammontano oggi a quasi 73 miliardi. Dentro c'è di tutto: l'ordine di altri 24 caccia Typhoon per il programma Eurofighter, altre due fregate lanciamissili Fremm. Per l'esercito il programma da 23 miliardi per il rafforzamento delle forze corazzate cingolate 280 nuovi carri armati pesanti Panther. Il riarmo è già realtà.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fisco



IL PIANO

ROMA Fratelli d'Italia - attraverso il viceministro all'Economia, Maurizio Leo - apre a una riedizione della rottamazione, ma pone chiari paletti. Il Carroccio - anche per marcare la distanza dalla proposta di Forza Italia sullo Ius Scholae - rilancia la Flat tax. Gli azzurri, invece, si concentrano sul taglio delle aliquote Irpef al ceto medio, portando l'imponibile a quota 60mila euro. Ospite del Forum in Masseria di Manduria, il numero due del Mef e padre della riforma fiscale, a domanda sulla rottamazione, ha risposto: «Non è che noi siamo contrari, se ne parla». Per aggiungere: «Ma bisogna andare a vedere pure chi effettivamente si trova in situazione difficoltà». Quindi si guarda a un meccanismo che «non deve essere erga omnes. Altrimenti rischiamo di ripetere la quinta rottamazione e poi ci troveremo nella situazione precedente che il 50 per cento paga e l'altro 50 non paga...».

ITEMPI

Leo ha poi ricordato che della questione si parlerà soltanto in fase di stesura della prossima Finanziaria, perché «il perimetro finanziario del 2025 si è esaurito». Entrando più nello specifico, ha aggiunto: «Vediamo di ridurre il numero e di evitare che magari gente che ha grande disponibilità usi pretestuosamente questi strumenti che danneggiano lo Stato. Perché effettivamente danneggiano anche l'immagine che dobbiamo dare ai contribuenti onesti». Per concludere che la parola «rottamazio-

IL GOVERNO NON VUOLE FARE NESSUNO SCONTO «AI SOGGETTI RECIDIVI» E SUI CARICHI PIÙ RECENTI

LE MISURE

ROMA Il cantiere è aperto. Con la prossima manovra si apriranno gli spazi per una nuova rottamazione delle cartelle. La Lega lo chiede da mesi. Al centro delle discussioni è il come agire per intaccare la mole da oltre 1.275 miliardi di euro del magazzino della riscossione. Cartelle accumulate nell'ultimo quarto di secolo, che lo Stato non è riuscito per una ragione o per un'altra a riscuotere. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo ha chiarito che la possibilità non potrà essere concessa a tutti. E servirà attendere la legge di Bilancio perché gli spazi finanziari del 2025 sono finiti. Inoltre dalle precedenti rottamazioni è stato incassato solo il 50% del gettito. Con il prossimo intervento si aiuterà solo chi si trova in situazioni di difficoltà.

L'INCASSO

Per il padre della riforma fiscale il lavoro su una nuova forma di rottamazione può andare di pari passo con la volontà di ridurre il carico Irpef per il ceto medio, ossia per i redditi tra 28mila e 50mila euro, con l'auspicio di poter addirittura arrivare a 60mila (portando l'aliquota dal 35% al 33%). La stessa convinzione è di Matteo Salvini, leader della Lega e ministro dei Trasporti. Il Carroccio è promotore di un nuovo intervento di pace fiscale. I leghisti hanno presentato due proposte di legge alla Camera e in Senato ed è a Palazzo Madama che i lavori sono in fase più avanzata. «Dobbiamo lavorare sugli scaglion», ha sottolineato Salvini nello spiegare che i micro-de-

Leo: «Sì alla rottamazione ma solo per chi è difficoltà» Flat tax, la Lega rilancia

► Il viceministro dell'Economia indica i paletti di FdI sulla nuova definizione agevolata: «Non sarà erga omnes». Per Tajani (FI) la priorità è il taglio alle tasse sui redditi dal 35 al 33%

ne suona male, anche se l'imposta va pagata». Tra gli altri paletti, nessun agevolazione alle cartelle non pagate emesse negli ultimi anni e lo stop agli sconti ai «recidivi», cioè a «quelli che fanno queste cose ripetutamente e poi non pagano mai e in qualche modo se ne escono da questa situazione». Guardando all'arretrato fiscale da aggredire, il viceministro ha spiegato che c'è da affrontare «un carico di cartelle (non pagate, ndr) che ammonta a 1.275 miliardi di euro. Ma da morti e falliti non si riscuote più». Da qui la scelta di una commissione per «capire cosa non si riesce a riscuotere e che cosa si può riscuotere». Sempre Leo



Quasi un credito su quattro presente nel carico residuo del magazzino del Fisco è di importo inferiore a 100 euro. Nella foto il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo

Le cartelle nel "magazzino" del Fisco

GRANDEZZE GESTIONALI DEL MAGAZZINO DEI CARICHI AFFIDATI DAL 2000 AL 2024



1.272,90 miliardi
Carico residuo contabile del magazzino



173,0 milioni
Numero cartelle



291,6 milioni
Numero singoli crediti



21,8 milioni
Numero contribuenti

Fonte: Dipartimento delle Finanze

CARICHI AFFIDATI DAL 2000 AL 2024

Dati in miliardi di euro

421,39
Sgravi per indebiti e quote annullate per provvedimenti normativi

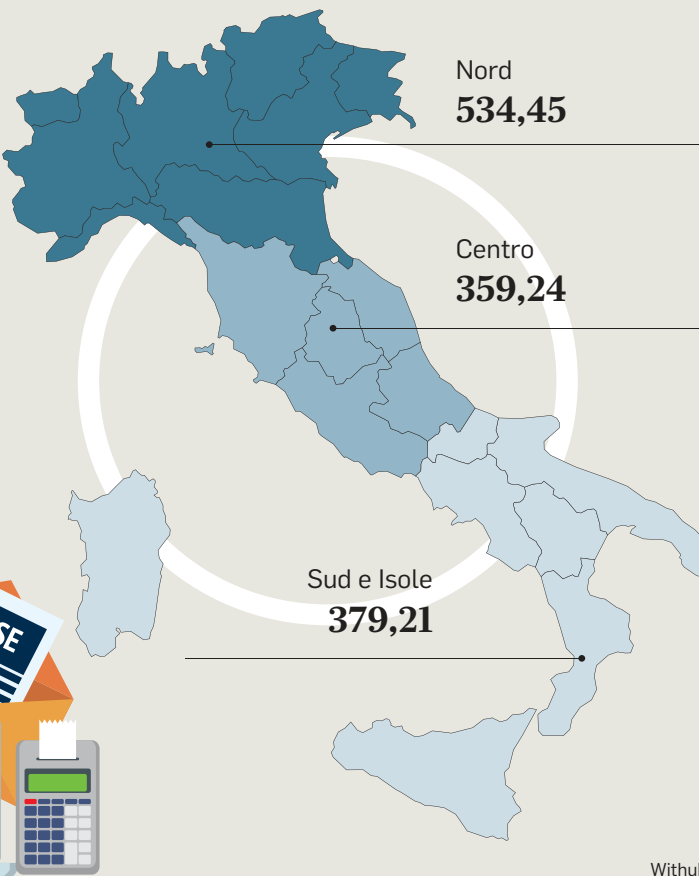
1.874,62
Carico Ruoli affidato

180,32
Riscosso

1.272,90
Carico Residuo contabile

CARICO RESIDUO CONTABILE PER AREA GEOGRAFICA

Dati in miliardi di euro



In Manovra spazio al doppio taglio: stop alle piccole cartelle e meno Irpef

biti con il Fisco e quelli più elevati dovrebbero rimanere fuori dal meccanismo studiato in casa del Carroccio, che prevede la possibilità di saldare i conti con l'Eraio nell'arco di dieci anni in 120 rate, senza interessi e sanzioni e decadendo dai benefici dello schema solo dopo il mancato pagamento di otto rate. In questo modo il leader leghista vuole andare incontro a 22 milioni di italiani con cartelle in sospenso.

Secondo i leghisti sarebbe possibile recuperare fino a 30 miliardi (a dicembre 2024 la rottamazione in corso aveva recuperato circa 4,6 miliardi). Capire il perimetro di una eventuale quinta rottamazione, dopo le quattro già messe in atto dal 2016 da governi di diverso colore, spetterà

tra gli altri alla commissione di esperti istituita al ministero dell'Economia per studiare le migliori soluzioni per svuotare il magazzino delle cartelle affidate fino al 2024.

Per quelle entrate dall'inizio del 2025 valgono infatti le nuove regole della riscossione: se in cinque anni non si riesce a recuperare i soldi, l'Agenzia delle Entrate-Riscossione restituisce i carichi agli Enti affidatari affinché se ne occupino loro. I tecnici guidati da Roberto Benedetti, presidente di sezione a riposo della Corte dei conti, hanno fatto un lavoro di analisi e scrematura.

Emerge quindi che i carichi affidati da inizio secolo sono composti da 173 milioni di cartelle, 291,6 milioni di singoli crediti ri-

feriti a 21,8 milioni di contribuenti. Il valore medio dei singoli crediti è di 4.365 euro. Di questa mole da oltre 1.270 miliardi circa 537 miliardi sono considerati ormai non più esigibili, perché prescritti o riferiti a contribuenti morti o nulla tenenti o ancora a imprese chiuse. Il dipartimento delle Finanze del Mef va ancora più nel dettaglio. Emerge, ad esempio, che tre quarti dei crediti presenti nel magazzino della riscossione è entro i mille euro d'importo. È su queste cartelle che potrebbe intervenire innanzitutto la nuova misura. Adirittura «quasi un credito su quattro presente nel carico residuo del magazzino è di importo inferiore a 100 euro (il 23,3%)» ha spiegato il direttore generale

delle Finanze, Giovanni Spalletta, sentito in audizione davanti alla commissione Finanze del Senato.

La riscossione di questi crediti, ha aggiunto, «è da considerare non conveniente da un punto di vista economico». Se i crediti entro i mille euro sono i più numerosi, rappresentano tuttavia in valore appena il 4,6% degli oltre 1.270 miliardi da falciare. In

LA PACE FISCALE POTREBBE RIGUARDARE IN PRIMIS I DEBITI DA MENO DI MILLE EURO, PER LA CLASSE MEDIA GIÙ L'ALiquota AL 33%

mette tra le sue priorità il taglio dell'Ires e una pressione fiscale migliore per chi produce. Sul primo versante fa sapere: «Il nostro obiettivo è di rendere strutturale l'Ires premiale, risorse finanziarie permettendo». Sull'altro, ricorda che l'Italia è, per esempio, in trattative con l'Unione europea sulle agevolazioni alle aziende che riportano le produzioni nel nostro Paese. «Il Reshoring - dice - è un meccanismo attraverso il quale l'impresa fuori dallo spazio economico europeo che viene in Italia avrà diritto a una riduzione del reddito del 50 per cento. Quindi sul 50 per cento del reddito si applicheranno le aliquote ordinarie. È bene rimanere in Italia perché in aggiunta ai cinque anni previsti si può usufruire dell'agevolazione per altri cinque anni». Piace poi l'ipotesi di un concordato fiscale per le aziende per gli anni 2025 e 2026. «Tutti i tasselli del mosaico ora sono a posto, ci sono le condizioni per farlo. Sarà la chiave di volta per le imprese meno strutturate, perché potranno mettersi a posto con il fisco».

LE PROPOSTE

Sul tema fiscale, come detto, si scalda il dibattito tra gli alleati. La Lega, in un post sul suo profilo X, ha mandato un chiaro messaggio agli alleati: «Altro che Ius Scholae, avanti tutta con pace fiscale, rottamazione delle cartelle e flat tax!». Nelle scorse settimane il partito di Salvini ha aggiornato il dossier, presentando una proposta di legge per garantire la tassa piatta con un'aliquota unica del 5 per cento a tutti neoassunti (ma con contratto a tempo indeterminato) entro i trent'anni di età e con un reddito non superiore a 40mila euro. Forza Italia, invece, riapre il dossier sulle imposte sui redditi. «La priorità - fa sapere il leader e vicepremier Antonio Tajani - è la riduzione dell'Irpef dal 35 al 33 per cento con l'allargamento della base fino a 60mila euro».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

valore, quasi la metà del magazzino, 608 miliardi, è fatta da crediti sopra i 500mila euro. È su di loro che dovrebbe concentrarsi il recupero. Una buona parte del magazzino, circa un quarto del totale, va quindi ricercato nelle fasce tra 5.000 e 20mila euro e poi in quella che sale fino a quota 120mila.

IPALETTI

Un altro aspetto da considerare è il peso delle persone fisiche rispetto alle aziende. Le seconde sono appena il 16% dei debitori, ma sono anche responsabili delle cifre maggiori. Sono in capo a loro quasi 820 miliardi di euro di debiti cumulati e non pagati. Le otto rate non pagate concesse prima di decadere dal meccanismo rischiano però di entrare in concorrenza con i sistemi ordinari per risolvere le pendenze con il Fisco. Anche non prevedere il pagamento di interessi rischia di agevolare gli aderenti alla futura ipotetica rottamazione rispetto a quanti hanno partecipato alla definizione agevolata. E le 120 possono diventare non convenienti per l'Agenzia in caso di debiti piccoli.

La riscossione dovrebbe infatti gestire piani di rateizzazione per cifre mensili esigue. Alcune tipologie di debiti dovranno poi per forza essere esclusi dalla rottamazione. Si tratta di tutte quelle somme che non rientrano nella disponibilità dello Stato come le entrate che spettano all'Unione europea o multe, ammende e sanzioni dovute per provvedimenti e sentenze penali di condanna oppure altri debiti derivanti da pronunce della Corte dei conti.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Donald Trump non aveva mai usato parole così dure nei confronti di Vladimir Putin. Ora non esclude nuove sanzioni nei confronti di Mosca e tende la mano a Kiev sui Patriot. Non a caso, ieri sera, Zelensky, commentando la telefonata dell'altro giorno, ha rivelato: «L'ultimo colloquio con Trump è stato probabilmente il migliore e il più proficuo in tutto questo tempo. I Patriot sono la chiave per la protezione dai missili balistici». Non solo: il presidente americano non era mai stato tanto pessimista sulla possibilità di mettere fine alla guerra in Ucraina. Parlando con i giornalisti a bordo dell'Air Force One, ha ripreso il discorso iniziato dopo la telefonata con il leader russo di giovedì scorso.

ACCUSE

Al termine della conversazione, il Cremlino aveva diffuso alcune dichiarazioni in cui spiegava che era sì disponibile a ricominciare i negoziati, ma che comunque non avrebbe rinunciato agli obiettivi prefissati all'origine della decisione di attaccare l'Ucraina. In sintesi: nessun arretramento, nessun compromesso, tanto che nelle ore successive ha bombardato con violenza Kiev e il resto del Paese. Trump, a caldo, aveva commentato: «Non ho fatto alcun progresso sull'Ucraina durante la telefonata con Putin, non sono contento». Ecco, ieri il presidente americano è andato oltre e ha accusato Putin, con toni inediti, di volere solo la guerra, di non avere alcun interesse a lavorare per la pace. Ha detto Trump: «Sembra proprio che voglia andare fino in fondo e continuare a uccidere le persone. Questo non va bene. Non ne sono stato contento». In parallelo, il presidente degli Stati Uniti ha dato una valutazione differente dell'ultima conversazione con Volodymyr Zelensky, ribadendo che è pronto a sostenere la difesa aerea dell'Ucraina anche con l'invio di forniture di Patriot. Trump: «La telefonata con Zelensky è stata molto strategica. Abbiamo parlato di cose diverse. E, sì, potremmo fornire sistemi di difesa aerea Patriot. Avranno bisogno di qualcosa perché sono stati colpiti duramente».

Anche un quotidiano conser-

Trump, sfogo contro Putin «Vuole uccidere ancora Difenderemo i cieli di Kiev»

►Zelensky: «Con la Casa Bianca la miglior telefonata, sui missili c'è la svolta»
E il presidente americano apre a nuove sanzioni nei confronti della Russia

vatore e sostenitore di Donald Trump come il New York Post (gruppo News Corp, dunque Murdoch) ieri ha scritto un lungo editoriale per invitare il presidente americano a soste-

nera con l'invio di armi l'Ucraina. Si tratta di un segnale importante perché tra i Repubblicani appare forte anche la spinta verso il disimpegno. Invece il New York Post scrive: «Presidente, dobbiamo riarmare l'Ucraina».

PENTAGONO

Spiega ancora l'editorialista: «Putin ha ribadito di non essere disposto a impegnarsi in un cessate il fuoco finché non saranno affrontate le "cause profonde" del conflitto. Per Vlad,

la "causa principale" è l'esistenza dell'Ucraina. E successivamente al vostro appello, ha sferrato il più grande attacco missilistico e con droni dall'inizio della guerra. Il Pentagono ha bloccato le armi antimissile e i droni necessari per proteggere i civili di Kiev. Presidente, ricordi la disperazione sul volto della giornalista ucraina con cui ha parlato in modo toccante nei Paesi Bassi, i suoi timori per il marito e la famiglia? Perché minacciamo di abbandonarla? C'è la convinzione, ali-

mentata da ideologi distorti, che aiutare l'Ucraina danneggi in qualche modo gli Stati Uniti e non sia nel nostro interesse. Nulla di più lontano dalla verità». Conclusione: «Signor Pre-

**E ANCHE GIORNALI AMICI
COME IL NEW YORK POST
ORA CHIEDONO DI DARE
PIÙ ARMI A KIEV:
«VLADIMIR CAPISCE SOLO
LE RAGIONI DELLA FORZA»**

sidente, lei ha avuto una serie storica di successi. Ha approvato la sua Big Beautiful Bill. Ha vinto cause davanti alla Corte Suprema. Sta stipulando accordi commerciali. Ha anche compiuto il passo coraggioso di neutralizzare l'Iran, sapendo che avrebbe reso il Medio Oriente un luogo più sicuro. Solo bombardando i suoi siti nucleari poteva convincere l'ayatollah a sedersi al tavolo delle trattative. Lo stesso vale per l'Ucraina. Putin capisce solo la forza. Continuerà a insultarla e ignorarla se gli Stati Uniti non si impegneranno a difendere Kiev».

OMBRE

Anche se Trump ripete ogni volta «che questa è una guerra causata da Biden», la sua promessa di porre fine al conflitto «in 24 ore» dopo il suo insediamento non è stata dimenticata, e una Russia senza freni in Ucraina rischia di diventare un'ombra pesante sulla sua presidenza. Questo può spiegare il cambio del linguaggio e anche l'apertura a nuove sanzioni contro Mosca. Dice: «Parliamo molto di sanzioni, Putin capisce che potrebbero arrivare».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto attacco la base dei caccia russi E Mosca colpisce i lanciatori di Patriot

LA GIORNATA

Ondate di droni a decine e centinaia. Sciami che si susseguono senza sosta nella notte tra venerdì e sabato e uno dopo l'altro piombano sull'Ucraina occidentale. Su 322 che vengono lanciati dai russi, una trentina riescono a penetrare le difese e si schiantano su obiettivi civili e militari. Stavolta, il bersaglio sono i sistemi radar e i lanciatori di intercettori Patriot. È un po' come rigirare il coltello nella piaga, dopo che da Washington è arrivata la doccia gelata della sospensione dei rifornimenti per la difesa aerea. E si comprendono allora gli annunci di lavoro postati sui social dal comando della difesa aerea occidentale, come riporta il Telegraph. «Posizione interessante. Promettente. Lascia spazio all'espressione personale». Perché il fronte non è più fatto solo di trincee e blindati, ma di un cielo affollato, ostile, brulicante di velivoli senza pilota. I 322 droni (e relative esche) da 6 direzioni diverse incluso il Kursk puntavano a saturare le difese ucraine. Il target era una roccaforte della logi-

stica e delle basi aeree nella regione di Khmelnytskyi. Le unità ucraine hanno reagito con tutto ciò che avevano: aviazione e artiglieria, radar mobili e guerra elettronica, fino al fuoco di mitragliatrici pesanti da camion. Secondo Kiev 157 droni sono stati abbattuti, altri 135 neutralizzati elettronicamente. Ma resta uno dei più grandi attacchi aerei mai registrati nella guerra russo-ucraina. All'alba del 5 luglio la replica: una missione ucraina colpisce la base aerea di Borisoglebsk, regione russa di Voronezh. Decollano da lì i caccia Su-34, Su-35S e Su-30SM. Kiev rivendica la distruzione di un deposito di bombe plananti, un aereo da addestramento e probabilmente altri velivoli operativi. A terra, le forze russe non rallentano: intensificati i raid

**NUOVA ONDATA
DI RAID CON I DRONI
KIEV INTANTO
SIGLA ACCORDI
CON USA E DANIMARCA
PER PRODURRE ARMI**



**Un edificio
residenziale
di cinque
piani
distrutto
da un attacco
aereo
dell'esercito
russo a Kiev
nelle ore
successive
alla
telefonata fra
Trump e
Putin**

nelle regioni orientali di Sumy, Kharkiv e sul confine tra Donetsk e oblast di Dnipro. Secondo Kiev, l'esercito di Mosca utilizza tattiche di assalto a piccoli gruppi, spingendosi sulle linee più esposte e approfittando della superiorità numerica e del logoramento del fronte ucraino. Ogni avanzata, anche minima, è accompagnata da attacchi simultanei con droni

armati e artiglieria. A Engels, nella regione russa di Saratov, 25 appartamenti sono stati danneggiati da droni ucraini, conferma Mosca: il controfuoco oltre confine si sta intensificando. Mosca annuncia di avere distrutto due lanciatori e due radar Patriot americani, oltre a un sistema Himars, un missile Neptune, e diverse bombe guidate. L'Ucraina, intanto,

cerca di emanciparsi dalla dipendenza esterna. «Stiamo incrementando la produzione congiunta di armi con i partner», scrive Zelensky.

INTESE

Due gli accordi chiave firmati: uno con un'azienda americana per la fabbricazione locale di droni a lungo raggio, l'altro con Copenhagen per la produzione congiunta di armamenti in Danimarca. La Germania conferma forniture mirate e assistenza tecnica. Il cancelliere Merz parla di «obiettivo strategico» e di un «nuovo equilibrio nella sicurezza europea». Ma oltre l'attualità, c'è la lezione che la Nato sta imparando. La guerra in Ucraina è il manuale vivente per affrontare le nuove minacce: sciami di droni a basso costo, armi intelligenti, attacchi simultanei da più direzioni. L'arma decisiva è saper rispondere in tempo reale. Per questo i droni intercettori sono diventati il perno della nuova difesa aerea. Cinque modelli sono in uso alle forze ucraine. Alcuni sembrano mini-bombardieri Stealth, altri «palloni da football con le ali». Veloci, leggeri, manovrabili. Uno per ogni Shahed. E un pilota per ogni drone. La guerra automatizzata non si vince solo con satelliti e algoritmi. Si vince anche con un post su Facebook, che chiama giovani e tecnici a difendere il proprio cielo.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il settimo italiano

**L'ex parà
della Folgore
ucciso al fronte
«Era lì da 2 anni»**



Thomas D'Alba, 40 anni

I combattimenti in Ucraina continuano a mietere vittime, anche italiane. La notizia della morte di Thomas D'Alba, che ha perso la vita circa un mese fa sul fronte di Sumy, allunga infatti la lista dei foreign fighter partiti dal nostro Paese per unirsi al conflitto scatenato da Mosca. D'Alba, che nel passato aveva prestato servizio nella Folgore, è il settimo connazionale morto combattendo sul fronte ucraino: «Era un uomo gentile e coraggioso, un italiano. È caduto in battaglia, nel Donbass, difendendo l'Ucraina e l'Europa», ha scritto sui social Vladislav Maistrouk, creator digitale e attivista ucraino che lo conosceva e lo aveva incontrato di recente. Originario di Legnano, 40 anni, si era congedato anni fa dai paracadutisti ma la sua grande passione era la musica e aveva abbandonato il casco amaranto proprio per dedicarsi a insegnarla. Era «un insegnante combattente», dicono di lui i docenti della Scuola di Musica Paganini di Legnano: «Ha lavorato con noi come insegnante di batteria per 10 anni - racconta il direttore Fabio Poretti - poi scaduto il contratto, ci ha comunicato la sua decisione di partire per l'Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Sono ore cruciali per l'accordo tra Israele e Hamas sul cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. L'idea di base è che tutto venga formalizzato la prossima settimana, forse già domani con l'incontro alla Casa Bianca tra il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, e il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Ma la risposta positiva di Hamas, se ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla comunità internazionale e a tutte le parti coinvolte nel negoziato, non ha chiuso completamente la partita. Il gruppo armato palestinese, infatti, venerdì si è detto «pronto ad avviare immediatamente e seriamente un ciclo di negoziati sul meccanismo di attuazione» del quadro proposto dall'inviato Usa Steve Witkoff. Ma Hamas ha anche proposto delle modifiche. «Emendamenti lievi», avevano riferito i mediatori. Ma i dettagli, in questi casi, possono trasformarsi spesso in ostacoli insormontabili. E per questo motivo, lo stesso Trump si è mantenuto cauto, dicendo che l'accordo potrebbe essere definitivamente raggiunto entro la prossima settimana. Tutto dipende ora dal lavoro dei delegati israeliani e di Hamas e dal contributo dei mediatori, in particolare Egitto e Qatar. A Doha, tutto è pronto per un round di colloqui indiretti che sarà decisivo. I funzionari che hanno parlato ai media israeliani hanno espresso un certo ottimismo, pur ammettendo che esistono ancora elementi da limare. Ma mentre decine di migliaia di persone sono tornate a manifestare in tutto lo Stato ebraico per chiedere che l'intesa venga siglata e che tutti gli ostaggi, sia vivi che morti, tornino in patria, Netanyahu vuole capire come rispondere alle controproposte di Hamas.

LA TRATTATIVA

La milizia ha chiesto di modificare il meccanismo di assistenza umanitaria nella Striscia e che sia completamente rimossa la Gaza Humanitarian Foundation (che ieri ha denunciato il ferimento di due operatori americani accusando proprio la milizia). Hamas, inoltre, vuole che in sede di trattative vengano stabilite in modo chiaro le zone in cui si ritirerà l'esercito israeliano, puntando su un ridispendimento come quello dello scorso cessate il fuoco. E il gruppo palestinese, che si è coordinato anche con il Jihad islamico, preten-



La fuga dei bambini feriti durante l'ennesimo raid israeliano nella Striscia di Gaza, dove si attende l'inizio di una vera tregua

Gaza, le condizioni per la tregua

I 4 nodi che ostacolano la pace

►La fine della guerra, il ritiro dei soldati e la distribuzione degli aiuti i punti su cui si tratta ancora. Meloni sente Netanyahu e l'emiro del Qatar: «Ora cessate il fuoco»

de garanzie anche sul fatto che in questi 60 giorni di tregua si discuta da subito del cessate il fuoco permanente. Ma, per adesso, anche dalla «bozza Witkoff» non traspare un vero piano per un eventuale dopoguerra.

Per il team negoziale israeliano il compito non è semplice, perché Netanyahu appare particolarmente restio ad accettare

DOMANI CI SARÀ UN INCONTRO ALLA CASA BIANCA TRA IL PREMIER ISRAELIANO E IL PRESIDENTE USA

queste modifiche. Bibi non vuole che la tregua si prolunghi in modo indefinito lasciando il potere di Hamas intatto. Teme che una volta ripreso il flusso degli aiuti col vecchio meccanismo, Hamas possa di nuovo rafforzarsi anche politicamente. E sul ritiro dell'Idf, Israele sembra non volere cedere sul controllo di diverse zone della Striscia né dei principali corridoi (Filadelfia, Netzarim e Morag). Il premier, inoltre, deve rendere conto a una maggioranza divisa e con gli alleati ultranazionalisti che si sono già detti contrari alla tregua. Il capo di Stato maggiore, Eyal Zamir, ha già avuto un duro scontro con il primo ministro sul futuro del conflitto. E per lo

Stato ebraico, l'altro nodo da sciogliere fondamentale è anche quello dell'identità degli ostaggi.

LA STRATEGIA

Al momento, non c'è una lista di coloro che saranno rilasciati. E in queste ore due comitati, uno del ministero della Salute e uno dell'intelligence militare, sono al lavoro per raccogliere informazioni sui rapiti e stilare i criteri di scelta che i negoziatori devono presentare nei colloqui di Doha. La situazione è destinata a cambiare di ora in ora. E tutto si basa sulle scelte finali delle rispettive leadership. Il gabinetto di sicurezza israeliano, chiamato a discutere dell'intesa, ha già mostrato delle spaccature. Ma la

pressione interna (dove monta la protesta per un accordo soltanto parziale) aumenta. E la comunità internazionale spinge verso la tregua e la ripresa degli aiuti. Ieri, anche la premier Giorgia Meloni ha sentito sia Netanyahu che l'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad al Thani, per ribadire l'urgenza del cessate il fuoco. Mentre, dall'altro lato,

ISRAELE VUOLE UNA LISTA DEGLI OSTAGGI PRIMA DEI NEGOZIATI ISTITUITI DUE COMITATI PER CERCARE INFORMAZIONI SUI RAPITI

Hamas ha già messo i suoi comandanti e miliziani a Gaza in stato di massima allerta, con l'ordine di seguire tutte le procedure di sicurezza per paura di omicidi mirati, blitz per liberare gli ostaggi e raid ancora più pesanti da parte dell'Idf. Nelle ultime 24 ore, nonostante la ripresa dei colloqui, le operazioni sul campo di battaglia non si sono interrotte. Secondo i media palestinesi, ieri a Gaza vi sarebbero stati altri 70 morti. Mentre l'esercito israeliano ha intercettato due razzi partiti dalla Striscia che hanno fatto scattare le sirene d'allarme nei kibbutz al confine.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il limbo di chi vive nelle tende

«Queste sono le ore più dure

Temiamo la resa dei conti»

IL DRAMMA

«Qui siamo tutti ottimisti, ma con grande cautela. Ormai non riusciamo più ad abbandonarci troppo alla speranza». Tra le tende di Gaza, il via libera di Hamas ai negoziati per la tregua di 60 giorni viene vissuto con sentimenti contrastanti. Gli abitanti e gli sfollati provano a guardare alle prossime ore con fiducia. Sono tutti consapevoli che l'ok della milizia ai colloqui è stato il primo indispensabile passo per un accordo che possa mettere fine alle bombe, almeno per due mesi. Ma tra la risposta di Hamas e l'annuncio ufficiale dell'accordo, la guerra continua il suo drammatico corso. E la paura è che le prossime ore possano essere tra le peggiori. «Ormai abbiamo fin troppa

esperienza», racconta Hadi dalla sua tenda a Gaza city, «le ultime ore prima dell'accordo sono solitamente molto difficili e preoccupanti». Il terrore dei gaza-wi è che adesso possa arrivare la resa dei conti prima della tregua. «L'aria è estremamente tesa, soprattutto a Jabaliya, nel sobborgo di Al-Tuffah e nelle zone orientali. Sentiamo bombardamenti in continuazione e continuano a demolire case senza fermarsi», spiega Hadi. «Speriamo di potere vivere due mesi in pace, almeno quello» dice Mohammed, «ma sappiamo

NELLA STRISCIA SI CONTINUA A COMBATTERE NONOSTANTE LA MILIZIA ABBA GIÀ APPROVATO LA BOZZA DI ACCORDO «PREGHIAMO E SPERIAMO»

che queste ore sono sempre le più dure. L'esercito israeliano vuole chiudere tutto prima di far tacere le armi, e Hamas farà lo stesso». «L'unico lato positivo, per ora, è che qualcosa nei mercati è tornato», afferma Mohammed. «I prezzi di farina, riso, lenticchie, fagioli e olio sono un po' calati qua a Gaza» commenta il giovane palestinese, «chi ha rubato e accumulato gli aiuti, probabilmente ha iniziato a venderli, ma ovviamente, la maggior parte delle persone non può permetterseli».

I BOMBARDAMENTI

La tensione continua a essere alta anche nel sud della Striscia, a Khan Younis. E tra gli abitanti in mezzo alle macerie e i profughi del campo di Al-Mawasi, si respira un'aria di rassegnazione. «La gente ormai vuole solo capire quando finirà tutto questo, ma sappiamo che Israele è



KHAMENEI RIAPPARE IN PUBBLICO

L'ayatollah Ali Khamenei, guida suprema dell'Iran, è riapparso in pubblico per la prima volta dall'inizio della guerra tra Iran e Israele. Era nascosto in un bunker sotterraneo con la famiglia, a Levizan

ancora qui» dice Adnan. «Non c'è stato alcun miglioramento in queste ore, continuano ad attaccare molte zone qui, soprattutto dietro l'ospedale Nasser». «Perché dovrebbero fermare gli attacchi nella Striscia di Gaza?» si chiede sconsolato Ahmed, «è chiaro che per l'Idf non

GLI SFOLLATI: «GLI ATTACCHI ISRAELIANI SI SONO INTENSIFICATI VOGLIAMO SOLTANTO CAPIRE QUANDO FINIRÀ TUTTO QUESTO»

vale la pena fermare i raid così all'improvviso». E gli unici che al momento sembrano essersi fermati sono i miliziani dei clan che in queste settimane hanno iniziato a contrastare il potere di Hamas. «Sappiamo che al momento si nascondono a Rafah perché c'è un cessate il fuoco tra milizie e hanno paura di essere uccisi da Hamas» dice Abu, «ma pochi giorni fa hanno attaccato l'ospedale Nasser un paio di volte. Ormai viviamo così».

Ora agli abitanti della Striscia non rimane altro che aspettare. Un'attesa fatta di flebile speranza ma anche di angoscia, perché sanno che, da nord a sud, queste ore sono cruciali. «Ho detto a mia figlia di non avere paura e che nemmeno io l'avrò» dice Hadi, «ha riso, ormai anche lei ha imparato a ridere di tutto questo». E tra il cibo che scarseggia, i soldi che mancano e il caldo torrido delle tende sotto il sole di Gaza, Hadi non può fare altro che aspettare l'accordo e proteggere la sua famiglia. «Spero solo che arrivi presto la pace e di potere dare alle mie bambine un futuro dignitoso. Hanno vissuto quasi due anni sotto le bombe e senza una vita. Non è giusto».

Lor. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DRAMMA

Estata una giornata da incubo, orribile, quella di ieri in Texas. Proprio come aveva preannunciato il sindaco di Kerrville, Joe Herring Jr. «La gente deve sapere che sarà dura», aveva detto in mattinata con la voce spezzata dal pianto, nel tentativo di affrontare la tragedia che si è abbattuta sulla sua cittadina. «Per favore pregate per la nostra comunità».

FURIA DISTRUTTIVA

Dopo le inondazioni che venerdì hanno travolto il cuore dello Stato, uccidendo almeno 27 persone tra cui nove bambini, le famiglie dei dispersi hanno vissuto le ultime ventiquattr'ore sospese tra sentimenti opposti: c'è chi ha provato gratitudine per aver potuto riabbracciare i figli, ma anche chi è caduto nella disperazione dopo aver avuto notizia del ritrovamento dei corpi dei cari. La contea di Kerr, a circa 160 chilometri da Austin, nella Texas Hill Country, è ancora sommersa dall'acqua, dopo le alluvioni che hanno portato il fiume Guadalupe a innalzarsi in poche ore di quasi otto metri, straripando su tutta l'area circostante con furia distruttiva. Le difficili condizioni climatiche hanno rallentato il lavoro di oltre mille soccorritori che utilizzando elicotteri, barche e droni si sono mobilitati senza interruzione alla ricerca dei dispersi. Appena le condizioni l'hanno reso possibile, si sono immerse nell'acqua anche le squadre di emergenza con nuotatori specializzati che hanno raggiunto i bambini riusciti a rifugiarsi sopra gli alberi. Una catastrofe climatica che ha presentato una intensità che si verifica ogni cento anni, come hanno spiegato gli esperti: alcune zone del Texas hanno registrato in meno di due ore l'equivalente di un mese di pioggia. Ed è per questo che l'allerta rimane alta ancora oggi. Sono previste piogge che, sebbene di intensità inferiore, rischiano comunque di provocare ulteriori danni in un terreno già saturo. Hunt, la piccola comunità rurale dove si trova il Camp Mystic, il



Inondazione in Texas

La strage degli scout

►Un'alluvione si abbatte sulla contea di Kerr e travolge anche i dormitori del campo estivo lungo il fiume Guadalupe: 27 morti. Polemiche sull'allarme lanciato in ritardo

campo estivo cristiano per ragazzi situato lungo il fiume, è stata raggiunta da altri 16 centimetri di pioggia prima dell'alba. Molte delle giovani che stavano partecipando al raduno, che in genere ospita circa 750 persone, risultavano disperse. Dopo essere stati avvertiti, i genitori hanno diffuso le loro foto sui social nella speranza di rintracciarle. «Il campo è stato completamente distrutto - racconta una tredicenne che partecipava al campeggio - Un elicottero è atterrato e ha iniziato a portare via la gente. È stato davvero spaventoso». Nel frattempo, il temporale si abbatteva su case mobili, bungalow e tutte le strutture attorno. E mentre si piangono le vittime, si cercano i dispersi

e si fa la conta dei danni, monta con forza anche la polemica per la mancata allerta. Gli avvertimenti erano stati inizialmente poco allarmanti, diventando poi più intensi durante la notte di venerdì. Attraverso un comunicato, l'agenzia di AccuWeather ha fatto sapere che insieme al servizio meteorologico nazionale aveva avvisato del rischio di inondazioni improvvise ore prima che si verificasse il disastro, dando abbastanza tempo alle autorità per evacuare i campi come il Mystic. E invece la maggior parte dei residenti della zona e le persone al campeggiare sono stati colti di sorpresa. Tanto che molti, per mettersi in salvo, hanno cercato scampo sulle barche o hanno af-

frontato percorsi pericolosi, attraversati dai fili elettrici caduti sul terreno.

MANCATA ALLERTA

Tutta l'area lungo il fiume Guadalupe è conosciuta come «flash flood alley», per l'arrivo di inondazioni improvvise che causano molti danni per via del sottile strato di terreno sulle colline che non permette un assorbimento veloce dell'acqua. Tra coloro che sono riusciti a mettersi in salvo, oltre duecento, c'è chi racconta di non aver ricevuto alcun allarme sul cellulare e di essersi accorto del pericolo solo dopo che l'acqua aveva invaso le case. «Non abbiamo un sistema di allerta nella zona», ha ammesso il

Il cordoglio

Mattarella: «Il pensiero degli italiani alle vittime»

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha espresso un messaggio di cordoglio e vicinanza al presidente degli Stati Uniti Donald Trump, a seguito della tragedia che ha colpito il Texas con devastanti alluvioni. Nel testo inviato al capo della Casa Bianca, Mattarella ha manifestato, «a nome del popolo italiano e mio personale, profonda vicinanza» alle famiglie delle vittime e ai dispersi, sottolineando la solidarietà dell'Italia in questo momento di grave emergenza. La premier Giorgia Meloni ha condiviso il sentimento di dolore in un post sui social: «Apprendo con dolore la notizia della devastante alluvione che questa notte ha colpito la contea di Kerr, in Texas, causando numerosi morti e molti dispersi. Tutta la mia più sincera vicinanza, e quella del Governo italiano, ai familiari delle vittime e al popolo degli Stati Uniti», ha dichiarato la presidente del Consiglio. Anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha espresso solidarietà al popolo texano e al governo degli Stati Uniti, evidenziando l'importanza di un coordinamento efficace per garantire assistenza e prevenire ulteriori danni, alla luce delle previsioni di nuove piogge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giudice della contea di Kerr, Rob Kelly. Le autorità locali hanno cercato di difendere le proprie scelte, spiegando sarebbe stato impossibile prevedere la tragedia di portata storica che ha flagellato la regione. Il presidente americano Donald Trump in un post sul suo social Truth, unendosi alla moglie Melania alle preghiere per le «famiglie colpite da questa orribile tragedia», ha spiegato che «l'amministrazione sta collaborando con i funzionari statali e locali» e con il governatore del Texas Greg Abbott, che ha dichiarato lo stato di emergenza per quindici contee per affrontare i disastri «causati dalle inondazioni». In questo lungo fine settimana che doveva celebrare la festa dell'Indipendenza, l'intero Paese si stringe invece al Texas colpito dalla tragedia.

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le bambine disperse del Camp Mystic

«Inghiottite dal fango mentre dormivano»

LE STORIE

Camp Mystic sembrava un piccolo paradiso per le vacanze delle bambine e i week-end di festa come quello del 4 luglio: piccole case di legno dal tetto verde, vialetti silenziosi, una grande piscina, campi da tennis, il romantico Cypress Creek che arriva al fiume Guadalupe per le gite in canoa, dormitori dove fare nuove amicizie, sotto la benevola disciplina di regole ispirate al Cristianesimo. Era così da 100 anni. Ora a Camp Mystic c'è solo fango: quasi tutte le casette sono state spazzate via, gli alberi divelti, le canoe affondate, i vialetti distrutti. Nei dormitori c'erano 750 bambine quando all'1,30 di venerdì è cominciato a piovare forte. Molte si sono svegliate. Poi, alle 4, l'acqua ha cominciato a salire velocemente e nessuna sapeva cosa fare. Le amiche si cercavano, e si tenevano per mano. Elinor Lester, 13 anni, ha raccontato che lei e quelle del suo dormitorio sono state legate con una corda e poi, tenendosi strette, hanno attraversato con l'acqua alle ginocchia un ponte per arrivare a un pianoro più alto.

L'INCUBO

Sul Guadalupe, poco distante, un misuratore del livello del fiume ha segnato un innalzamento di 6,7 metri in due ore e si è rotto quando l'acqua è arrivata a 9 me-



Hadley, Eloise, Lila, Molly, Greta: sono le bambine tra gli 8 e i 13 anni scomparse durante l'alluvione improvvisa che ha devastato Camp Mystic, il popolare campeggio del Texas

tri. Tutto è stato rapido, violento e terribile. I primi soccorritori improvvisati hanno visto molte bambine trascinate via dalla piena. Si parlava di 25 o 27, poi il governatore del Texas Dan Patrick ha precisato che le disperse sono 23. I genitori sono stati subito avvisati: c'è stata un'alluvione, non riusciamo a trovare vostra figlia, ma non disperate, la cerchiamo e la cercheremo ancora. Sul Hou-

ston Chronicle e sui social sono state pubblicate le foto delle bambine. Volti paffuti dal sorriso luminoso, occhi dolci pieni di fiducia nel futuro, con l'apparecchio per i denti e gli allegri fermagli da bambina nei capelli. Ma ora sovraincisa sotto il loro viso c'era il nome: Hadley, Eloise, Lila, Molly, Greta... E poi i numeri di telefono della mamma, del papà, della zia. Se la vedete, chiamateci.

Il Chief Meteorologist Mike Collier ne ha rintracciata una e ha postato la foto su Facebook. Non se ne conosce il nome: era stremata sul ramo di un grande albero, con i pantaloni strappati. La foto, dice Collier, è stata scattata 12 miglia (quasi 20 chilometri) a valle di Camp Mystic.

Solo un miracolo potrebbe avere permesso a quella ragazza di sopravvivere nell'acqua impetuosa

sa e piena di detriti per un così lungo percorso. Al mattino sono arrivati 14 elicotteri, i soli mezzi che potessero salvare le bambine isolate, aggrappate a un albero e circondate dall'acqua. Le strade impraticabili hanno reso impossibile l'arrivo di qualunque altro mezzo di soccorso. Coraggiosi operatori si sono calati dagli elicotteri con una fune, hanno imbragato le bambine una a una e le

hanno portate in salvo. Serena Aldrich ha assistito al recupero delle sue due figlie e dice di essere «grata» a chi le ha salvate, e «benedetta» dal Dio che le ha protette. Ha anche criticato i direttori del campo, Britt e Catie Eastland, per non aver dato l'allarme in tempo e predisposto misure di evacuazione. Una delle sue figlie è sotto choc: ripeteva solo che tutti i suoi abiti erano pieni di fango.

LE RICERCHE

Aldrich è un'avvocata, e forse si prepara a una delle tante cause legali che ora seguiranno. Ma sulla Texas Hill il terreno è così sottile che la pioggia non vi penetra:

IL RACCONTO CHOC DELLE RAGAZZINE SCAMPATE

ELINOR, 13 ANNI: «NOI LEGATE A UNA CORDA PER NON PERDERCI»

scorre lungo i fianchi delle colline e finisce tutta nei fiumi. La regione è chiamata «il vicolo delle inondazioni improvvise», e forse qualcuno avrebbe dovuto dare l'allarme. Ma per andare dove? Mai si era vista tanta acqua tutta insieme, e in così poco tempo, e in un'area così vasta. Forse ci sono ancora bambine aggrappate ad un ramo, che gridano senza che nessuno le senta e che attendono i soccorsi. Si stanno usando anche i droni per trovarle, gli elicotteri dei soccorsi volano senza sosta. Ma le ore passano...

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista **Alejandro Moral**

«Quando mi ha informato che si sarebbe preso un periodo di riposo andando a Castel Gandolfo ne sono stato personalmente contentissimo. So che sta lavorando tanto, con ritmi sbalorditivi. È una persona instancabile e so che per carattere non si tira mai indietro. Ma ultimamente l'ho visto persino un po' dimagrito». Padre Alejandro Moral, priore generale dell'ordine degli agostiniani, spagnolo di Burgos dove è nato 70 anni fa, è uno degli amici più stretti di Prevost e racconta, da una distanza assai ravvicinata, come sono stati questi primi due mesi da pontefice. Morales parla seduto nello studio che per dodici anni fu di padre Prevost, nella curia generalizia.

Lei che lo conosce bene pensa che stia tirando un po' la corda?
«Il rischio stress esiste. Lui per carattere è portato ad essere vicino a tutti, ad assumersi oneri e responsabilità, ha sempre operato in modo infaticabile. Ricordo che pure quando era priore era il primo a varcare la soglia della cappella, di mattina presto, e la notte nella sua camera la luce restava accesa fino a tardissimo. Me lo ricordo perché eravamo dirimpettai. Adesso che è Papa le cose non sono cambiate molto, e ha molte più responsabilità. Tuttavia cerca di non scontentare nessuno. A tanti messaggi su whatsapp risponde anche alle tre del mattino, evidentemente quando arriva in fondo alla sua giornata, prima di coricarsi. È la sua natura. Affidabile, costante, preparato, mai disattento».

La sua attività pubblica verrà sospesa del tutto a Castel Gandolfo?

«Gli impegni pubblici sono stati ridotti all'osso, reciterà gli Angelus e celebrerà la domenica domenicale nelle parrocchie limi-

«Papa Leone è a rischio stress A Castel Gandolfo si riposerà»

► Parla il priore generale degli agostiniani, uno degli amici di Prevost: «Sta lavorando a ritmi altissimi, sta anche scrivendo la sua prima Enciclica. E l'autunno sarà pesante»



Padre Alejandro Moral, 70 anni, insieme a Papa Leone XIV nella celebrazione di una messa, in un'immagine di Vatican Media. L'agostiniano, spagnolo di Burgos, è uno degli amici più stretti del Pontefice

sintetico che sovrasta la curia generalizia».

Dove aveva giocato anche il giorno prima di venire eletto Papa?

«Esattamente, proprio lì. Si gioca bene, e poi attorno ci sono piante alte e non vede nessuno».

Per le ferie Leone XIV è stato costretto a sistemarsi a Villa Barberini e non più a palazzo, che è diventato museo. Dispiaciuto?

«Per me l'importante è che si riposi perché poi lo aspetta un autunno pesante, tra gli impegni del Giubileo, le nomine e i viaggi».

Si dice che cambierà l'intera squadra di governo...



IN DUE MESI È RIUSCITO A GIOCARE A TENNIS UNA SOLA VOLTA E IN UNA CIRCOSTANZA HA SUONATO IL PIANOFORTE

«Le nomine arriveranno dopo l'estate. Questa pausa lo aiuterà senz'altro a soppesare ogni cosa. Il tempo a disposizione servirà poi a scrivere l'enciclica».

Secondo lei sarà un Papa che viaggerà molto?

«Quest'anno a parte il viaggio in Turchia non credo ci saranno altri viaggi. Il prossimo anno, invece, secondo me lo vedremo con la valigia in mano, cosa che del resto ha sempre fatto quando era priore. Quando lasciò l'ordine dopo essere stato eletto per ben due mandati, nel commiato fu salutato da tutti con un applauso durato oltre dieci minuti d'orologio, una standing ovation. Ci ha governato a lungo con rettrezza, giudizio, lealtà e trasparenza. Persona di raro equilibrio».

Si dice che sappia suonare bene (oltre che cantare), è vero?

«Suona il pianoforte. Ha studiato musica quando era piccolo, legge gli spartiti. Pochi giorni dopo l'elezione ha ricevuto un noto maestro d'orchestra italiano e Leone XIV al pianoforte ha eseguito un pezzo non facile di Bela Bartok».

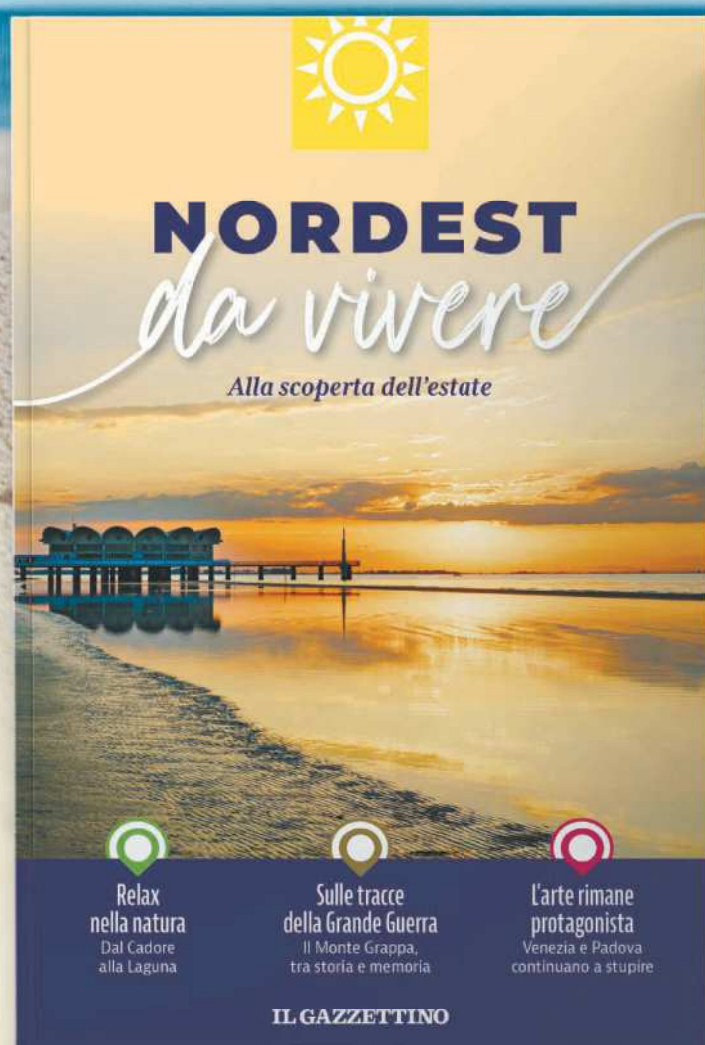
La curia degli Agostiniani, visto che per lui è un luogo familiare, diventerà una specie di Santa Marta?

(ride) «Il Papa non vorrebbe mai che questa casa diventasse Santa Marta due. Ha altre idee».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESTATE A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tuffati nell'estate con la guida **“Nordest da vivere”**! Nell'edizione estiva, tantissime idee per conoscere o riscoprire luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni, per un'estate all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata e una nuotata, tra un museo e un parco naturale.

Per vivere al massimo l'estate in Veneto e Friuli Venezia Giulia, chiedi in edicola **“Nordest da vivere”**: la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

IL CASO

SAN BIAGIO (TREVISO) Colpito da un arresto cardiaco, rischia di affogare nel Piave e viene salvato in extremis. È successo ieri pomeriggio a Fagarè della Battaglia, sulla spiaggia che in questi giorni – nonostante la recente morte di Dennys Navas, 21enne di Piasiano di Pordenone – continua a essere molto frequentata. Il 53enne albanese di Ponte di Piave, intento a festeggiare con amici e familiari, ha rischiato di morire due volte: la prima per l'infarto che lo ha colpito improvvisamente mentre si trovava in acqua, la seconda per le correnti pericolose in cui aveva cercato refrigerio. Se poi aggiungiamo le temperature record in contrasto con le acque gelide del fiume, lo straniero può dirsi miracolato.

L'EMERGENZA

Nel primo pomeriggio, il cinquantatreenne si trovava attorno alle colonne del ponte ferroviario: per pranzo aveva mangiato e, soprattutto, bevuto a volontà, ma ha comunque deciso di fare un tuffo nel fiume. Anzi, rinfrescarsi sulla spiaggia a sud, dove l'acqua è più bassa, ha scelto di immergersi in un punto più profondo, sotto le colonne dei due ponti che attraversano il Piave. La stessa tragica scelta di Dennys Navas, che da quella pozza scura non era più riuscito a riemergere. Dopo aver percepito un forte dolore al petto, il cinquantatreenne ha iniziato ad affogare. Ha tentato di urlare, ma dalla gola gli è

ALBANESE SALVATO DA UNA RAGAZZA CHE L'HA PORTATO A RIVA: ERA GIUNTO ALLA SPIAGGETTA CON ALCUNI AMICI

uscito soltanto un rantolo sordo. I suoi amici connazionali, sulla sponda, lo hanno visto sprofondare senza più riemergere. «È stato sotto il livello dell'acqua per circa un minuto», raccontano i testimoni. Non tutti si sono accorti di ciò che stava succedendo: sulla riva c'era chi teneva il volume della musica molto alto. Una ragazza ventenne si è avvicinata al punto in cui lo straniero era scomparso. L'ha trascinata fuori, venendo poi raggiunta da altri bagnanti. Il cinquantatreenne era sfinito, ma ancora vivo. «Il tutto è durato circa due minuti – racconta un'altra giovane, la prima a lanciare l'allarme al 118. – Un ragazzo è venuto da me e mi ha dato una mano a chiamare aiuto. Sono arrivati tutti: carabinieri, vigili del fuoco, medici e infermieri, e lo hanno portato via». L'intervento dei soccorritori è stato tempestivo: nel giro di

Piave, ancora un tuffo 53enne ha un infarto e rischia di affogare

►Treviso, emergenza a Fagarè: si è immerso dopo aver pranzato nello stesso punto dove due settimane fa era annegato un giovane. E dopo un'ora riprendono i bagni



IL LUOGO DELLE TRAGEDIE Le operazioni di soccorso sul Piave, a Fagarè della Battaglia, nel giorno dell'annegamento di Dennys Navas

I precedenti



Dennys Navas è morto il 18 giugno

Dennys Navas, 21enne venezuelano di Piasiano di Pordenone, è morto il 18 giugno scorso a Fagarè della Battaglia, frazione di San Biagio di Callalta, mentre faceva il bagno, tuffandosi da un pilone. Il giovane è stato risucchiato da un vortice. I soccorritori hanno a lungo tentato di rianimarlo invano.



La piccola Adna Islam inghiottita dalle acque

Adna Islam, 9 anni, il 29 giugno è morta annegata tra due grosse rocce sul greto del Piave, vicino al cementificio di Pederobba. Stava facendo il bagno con la famiglia, quando ha deciso di tornare verso la riva. Appoggiando i piedini sul fondale, è scivolata e la corrente l'ha avvolta in una stretta letale.

dieci minuti a Fagarè sono arrivati il Suem con automedica e ambulanza, l'elisoccorso Drago del reparto volo di Venezia, ma anche i carabinieri della Tenenza di Oderzo. Una mobilitazione onerosa in termini di uomini e mezzi, ma necessaria, considerando le due recenti tragedie sul Piave. Lo straniero si trova ricoverato all'ospedale di Oderzo in condizioni stabili.

IL NODO

Non appena se ne sono andate le auto dei soccorsi, i carabinieri e l'elicottero, tutto sulla spiaggia è tornato come prima: un'ora dopo, nonostante qualche goccia di pioggia, c'era chi era tornato a fare il bagno nello stesso identico punto, dove i mulinelli rappresentano un rischio anche per i nuotatori più abili. Continuano a essere del tutto ignorati, quindi, sia i cartelli che vietano la balneazione,

sia i tanti appelli a fare attenzione. «Il Piave non perdona nessuno. In trenta secondi io ho perso due figli», ha commentato Abdoulaye Bop, senegalese che, sempre in quel punto “maledetto”, ha perso metà della sua famiglia il 20 giugno del 2022. E più a nord, lungo l'asse del fiume sacro alla patria, la situazione è la stessa, tra teli mare e picnic sulla sponda: meno di una settimana fa a Pederobba, Adna Islam, di 9 anni è caduta in un buco. «Proviamo a dire ai genitori che è pericoloso tuffarsi – raccontano i volontari che si prendono cura delle spiagge – ma ci rispondono di farci gli affari nostri». Giovedì prossimo è previsto un tavolo tecnico con sindaci, Provincia, autorità di bacino e soccorritori, per decidere come prevenire altre vittime.

Luca Vecellio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicenza

Perseguitò una negoziante Marocchino rimpatriato

È stato accompagnato a bordo di un aereo e rispedito a casa. Il cittadino marocchino che da fine maggio importunava Margherita Parolin, titolare di un negozio in corso Fogazzaro, a Vicenza, è stato rimpatriato. A comunicarlo con una telefonata alla commerciante, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in persona. Per Parolin è la fine di un incubo. Il 35enne nordafricano aveva preso di mira l'attività, Maison Marguerite, rendendosi protagonista di tentativi di furto, atti violenti nei confronti della titolare, arrivando a danneggiare le suppellettili poste all'esterno. Con un primo provvedimento di espulsione, la situazione sembrava essere destinata a tornare sotto controllo. Un'illusione. L'uomo era stato accompagnato al Cpr, centro di permanenza per il rimpatrio, di Gradisca d'Isonzo, in Friuli. Ma un certificato medico emesso dal centro stesso, che attestava alcuni problemi di salute, aveva impedito l'espulsione. Così, il marocchino era tornato davanti al negozio di Parolin. Ormai esasperata, la donna aveva dunque affisso un cartello: «Chiuso per paura. Non per ferie. Non per scelta. Ma perché lavorare così è diventato impossibile». Il disperato atto di denuncia aveva acceso il dibattito, arrivando fino a Roma.

Ieri il “lieto fine”, con l'annuncio del rimpatrio del 35enne. «Vittoria della signora Margherita che non ha mai mollato, dei cittadini di Vicenza che l'hanno sostenuta, del ministro Piantedosi e della Lega», ha commentato Matteo Salvini. «Il messaggio è chiaro: nessuna tolleranza per chi delinque e mette a rischio la sicurezza dei cittadini mentre garantiamo massimo sostegno a chi si impegna in un percorso di vera ed efficace integrazione» ha aggiunto il ministro Piantedosi.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEAFFINITÀDI CONFINE
Architetture tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia
Arhitektura med Furlanijo Julijsko Krajino in Slovenijo
SOSEDSKESORODNOSTI
Fotografi(j)e Roberto Conte / Miran Kambič
3.7.2025 › 12.10.2025 Magazzino delle idee Trieste



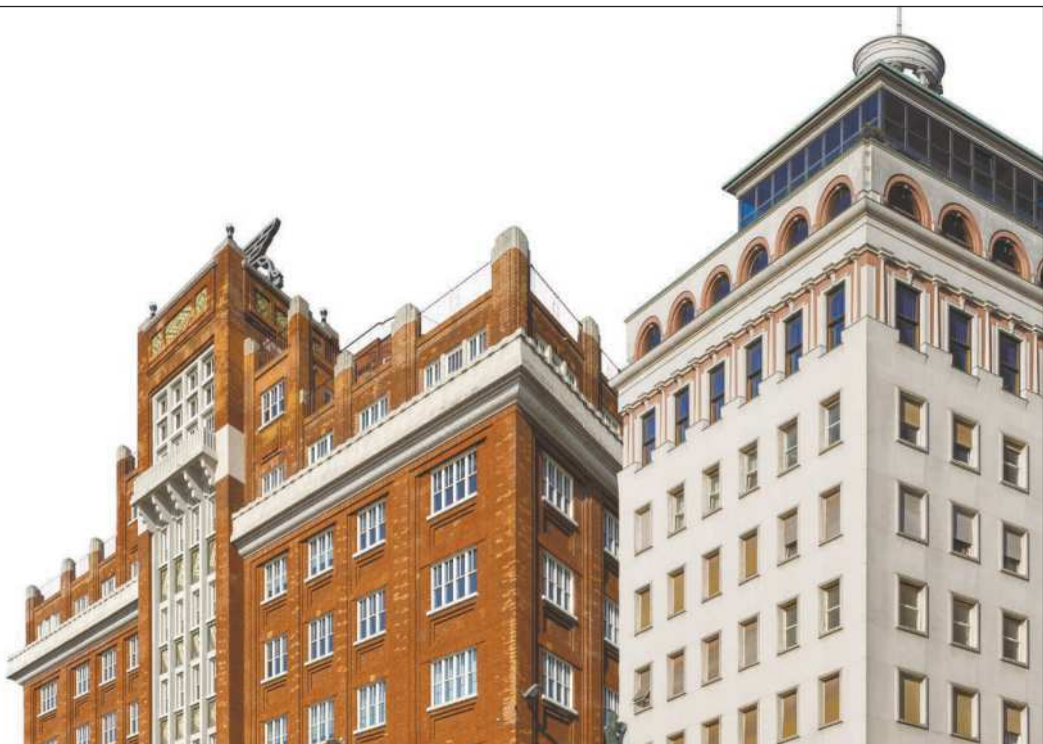
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Magazzino
delle idee

GO! 2025
& FRIENDS

magazzinodelleidee.it



Valditara e l'educazione dei giovani «Preferiscono i diritti al lavoro»

IL CASO

ROMA Mettono al primo posto la difesa dei diritti e delle libertà lasciando però in secondo piano il lavoro e il benessere che porta con sé: i giovani, secondo il ministro all'istruzione e al merito Giuseppe Valditara, dovrebbero dunque preoccuparsi maggiormente del loro futuro anche in termini di occupazione. «I diritti sono sacrosanti - ha spiegato il Ministro - ma con il lavoro e la formazione si realizzano i sogni». Dal titolare di viale Trastevere sono già arrivati, infatti, interventi e riforme che mirano ad avvicinare i ragazzi al lavoro, anche tramite per-

IL PROGETTO DEGLI ITS: CON IL 4+2 BASTEREBBE UN SOLO ALTRO ANNO PER OTTENERE LA LAUREA BREVE ALL'UNIVERSITÀ

corsi ad hoc inseriti ad esempio nella filiera tecnico-professionale, con corsi individuali e piani personalizzati che valorizzino le capacità dello studente e gli diano una concreta possibilità di trovare un impiego.

L'INTERVENTO

«C'è un tema - ha spiegato infatti il Ministro, ieri, in un intervento al Forum in Masseria a Manduria - che a me inquieta: l'argomento del lavoro è del tutto minoritario nei nostri giovani. Mettono al primo posto la libertà, i diritti, il vivere bene ma il lavoro è quasi dimenticato. Ci vuole una grande rivoluzione che rimetta al centro questo grande valore costituzionale». Una strada da percorrere per avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro, secondo Valditara, è fargli vedere da vicino come funziona dall'impegno alla soddisfazione che comporta: «Far vedere fin dalle elementari i lavori artigianali, torniamo a far apprezzare la fatica,

altrimenti il rischio è di considerare tutto dovuto, tutto comodo e qualsiasi difficoltà viene messa da parte. Ripartiamo dallo stimolo della cultura del lavoro. Abituamo i giovani a fare impresa, vogliamo che la società sia culturalmente attrezzata per creare e diffondere benessere». Promuove quindi una rivoluzione, che parte dal mondo del lavoro e dal benessere. L'obiettivo è valorizzare le capacità individuali dei ragazzi, a cui una formazione mirata può dare ancora più vigore: «Anche questa è una rivoluzione - ha aggiunto infatti il titolare di viale Trastevere - dopo tanta centralità data ai diritti, che sono sacrosanti, ma abituiamoci alla bellezza dei talenti. Investiamo nella bellezza della diversità, di qui la personalizzazione della formazione per garantire libertà e lavoro, con una scuola che dia i presupposti per inserirsi nel mondo del lavoro e realizzare i propri sogni». Su questo tema Valditara ha portato come esempi virtuosi

le esperienze di Paesi esteri, a seguito di un incontro internazionale con ministri, sottosegretari e direttori generali: «In vari Paesi europei, oltre a Canada e Giappone, il 60-70-80% dei giovani frequentano istituti tecnici professionali, da loro questa distinzione così netta tra licei e istituti tecnici non esiste, sono società molto concrete».

IL SISTEMA ITALIANO

In Italia invece la scelta verte in larga maggioranza sui licei, con il 56% delle preferenze, con picchi ben più alti in regioni come la Campania che supera il 60% e il Lazio dove quasi 7 ragazzi su 10 danno la loro preferenza a un percorso liceale. Per valorizzare la formazione tecnica professionale il ministero conta di fare un maggiore orientamento nelle classi di scuola media: «Dobbiamo puntare molto sull'orientamento e partirà a breve una forte comunicazione alle famiglie: i percorsi tecnici sono di serie A.

Nel 90% dei casi gli studenti trovano subito un lavoro, l'altro 10% va all'università o frequenta un master. Con la riforma del 4+2, inoltre, portiamo imprenditori e tecnici a insegnare nelle scuole, per modernizzare il percorso formativo». Il modello del 4+2 prevede un percorso di scuola superiore in quattro anni, con diploma finale, a cui si aggiungono due anni di formazione negli ITS Academy. Vengono avviati iter di personalizzazione del percorso formativo anche con la compressione dei docenti, con un maggiore utilizzo dei laboratori e con iniziative alternative alla didattica tradizionale. E ora si pensa ad integrare gli ITS con le università, aggiungendo un anno in ateneo per ottenere così la laurea triennale: il ministro Valditara ha annunciato che sta lavorando con la Crui e con la ministra all'università e ricerca Anna Maria Bernini per un accordo che, su base volontaria, permetta agli studenti che hanno seguito la filiera tecnico professionale del 4+2 di vedersi riconoscere il biennio dell'ITS come i primi 2 anni di università a cui poter aggiungere un anno finale per ottenere la laurea triennale.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

Stop ai telefoni nelle scuole

Dal 2022, l'uso dei cellulari è vietato nelle scuole elementari e medie dal Ministero dell'Istruzione, con l'obiettivo di limitare distrazioni e migliorare l'apprendimento

Divieto esteso alle superiori

Con la circolare firmata il 16 giugno, Valditara ha esteso il divieto anche alle superiori con l'obiettivo di ridurre ansia, isolamento e benessere mentale tra gli adolescenti

Azioni contro il cyberbullismo

Il Ministero potenzia le campagne di prevenzione e intervento per combattere il cyberbullismo, istituendo il Tavolo tecnico

Regolamentazione dei social

Sono in corso valutazioni per introdurre limiti all'accesso ai social per gli under 15, in linea con le nuove direttive europee sulla sicurezza digitale

Senza il cellulare a scuola migliorano voti e socialità

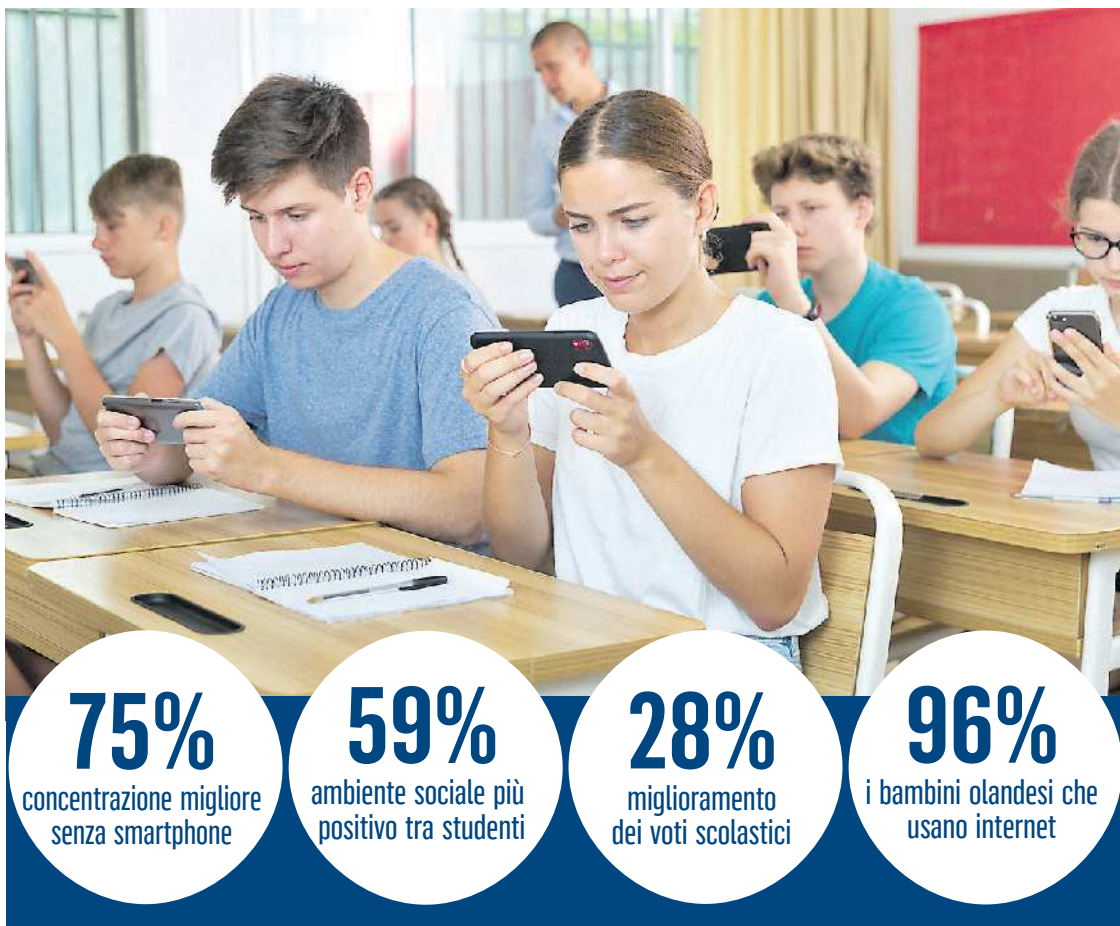
►In Olanda lo smartphone era stato bandito il primo gennaio 2024. E il bilancio dopo un anno scolastico e mezzo è chiaro: va tutto meglio, anche le amicizie

IL FOCUS

ROMA Nessun ingrediente segreto, come quello nella torta della nonna. Solo una scelta netta, qualche grammo di coraggio e la rinuncia a ciò che sembrava indispensabile. In Olanda, la scuola ha trovato la sua "ricetta" perfetta per riaccendere attenzione e relazioni: togliere lo smartphone dalle aule. E un anno dopo, il risultato è sorprendente: studenti più attenti, relazioni più autentiche, clima scolastico più vivo. La torta è riuscita. Non perfetta, ma qualcosa che funziona. Un esperimento che ora guarda oltre i confini, diventando modello anche per l'Italia, tra le prime a raccogliergli l'eredità.

I RISULTATI

Dal 1° gennaio 2024, per decisione del governo olandese, i cellulari sono stati banditi dalle classi. Non una raccomandazione, ma una linea guida nazionale: due scuole su tre hanno scelto di far lasciare i dispositivi a casa o negli armadietti. Una su cinque li ritira all'ingresso. Le eccezioni? Solo per le scuole speciali e per usi strettamente didattici. All'inizio non sono mancate le resistenze: genitori in allarme, studenti contrariati, insegnanti preoccupati di perdere uno strumento utile. Ma a dodici mesi dall'introduzione del divieto, la situazione è cambiata. Secondo uno studio condotto dal Kohnstamm Instituut - che ha raccolto dati da 317 dirigenti scolastici delle scuole superiori, 313 delle primarie, e organizzato in 12 focus group (gruppi di lavoro ndr.) - il 75% degli istituti secondari segnala un miglioramento della concentrazione dietro i banchi scolastici. Il 59% rileva relazioni sociali più sane. Il 28% nota un aumento nel rendimento nei compiti e negli esami. Nelle scuole dove i cellulari erano diventati un'ombra costante - messaggi, scroll ossessivo sui social, isolamento sociale - oggi si respira un'altra atmosfera. Nei corridoi di Rotterdam, Haarlem, Utrecht, il silenzio degli schermi ha lasciato spazio al rumore delle voci. Quelle vere. «Non è possibile scattare di



nascosto una foto di qualcuno in classe e poi condividerla in un gruppo WhatsApp, ora c'è un aumento della sicurezza sociale», spiega il ricercatore Alexander Krepel. «Soprattutto nelle pause tra le lezioni, gli studenti prima stavano al telefono e ora sono costretti a parlare. Forse litigano di più, ma tutti sono soddisfatti del miglioramento dell'atmosfera».

Persino nelle scuole speciali, dove i dispositivi digitali sono usati per supportare l'apprendimento, più della metà ha osservato effetti positivi. Nelle primarie, meno colpite dal fenomeno, un quarto degli istituti ha comunque giudicato utile la misura. Un dato non scontato, in un Paese dove il 96% degli adolescenti naviga online ogni giorno, soprattutto tramite smartphone. In questo contesto, la scuola è diventata l'ultimo spazio di disconnessione. Un laboratorio sociale dove si sperimenta la convi-

venza senza filtri TikTok, né feed di Instagram.

La ministra dell'Istruzione nei Paesi Bassi Mariëtte Paul ha sottolineato come le nuove linee guida abbiano aiutato anche gli insegnanti più giovani, spesso in difficoltà nel far rispettare regole autonome: «Se prima ogni insegnante doveva negoziare da solo il divieto, ora c'è una cornice chiara». Le perplessità iniziali si sono via via sciolte. «C'erano dubbi ovunque - ammette anche Freya Sixma, portavoce del consiglio delle scuole secondarie, l'associazione delle scuole secondarie - Paura che fosse impossibile da applicare. Ma oggi possiamo dirlo: funziona. E piace anche a chi era contrario». In parallelo, il governo ha raccomandato di vietare l'uso dei social media ai minori di 15 anni e di limitare il tempo davanti agli schermi. Una rivoluzione silenziosa, nata senza clamore, ma che sta produ-

cendo risultati concreti e ispirando altri Paesi.

E L'ITALIA?

Il 16 giugno scorso, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha firmato una circolare che estende il divieto di utilizzo degli smartphone anche alle scuole superiori, dove finora l'uso era lasciato al buon senso o a regolamenti interni. «I cellulari derispettano la scuola, ha affermato. La misura, coerente con quanto già previsto per elementari e medie, proibisce l'uso dei dispositivi durante le lezioni, salvo eccezioni per bisogni educativi specifici o progetti didattici. «È una scelta improrogabile», ha spiegato Valditara, «necessaria per disintossicare i ragazzi, riportandoli al libro, alla carta, alla penna». Non si tratta

di nostalgia analogica, ma di un intervento concreto a tutela dell'attenzione, della salute mentale, della dipendenza da cellulare e della qualità dell'apprendimento. Sorprende quindi il consenso: secondo una ricerca Swg commissionata dal ministero, oltre il 76% degli italiani, compresi molti giovani, è favorevole al divieto. Alcuni istituti hanno già adottato soluzioni simili a quelle olandesi - custodie sigillabili, consegna obbligatoria dei dispositivi - mentre altri attendono indicazioni più precise. Il segnale è chiaro: per cambiare davvero non serve una ricetta complicata. La scuola, in Olanda e ora anche in Italia, dimostra che con pochi ingredienti essenziali, scelti con cura, si può riscoprire il vero gusto dell'apprendimento.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino



TORINO L'edificio distrutto

Palazzo esploso Una vendetta contro la sua ex, morto il vicino

Disastro doloso e omicidio volontario. Non è stata una disgrazia. A provocare l'esplosione che nella notte tra il 30 giugno e il primo luglio, a Torino, ha devastato una palazzina residenziale provocando la morte di un uomo e ferendo cinque persone è stata una guardia giurata quarantenne, almeno secondo la procura di Torino che ieri, al termine di un'indagine lampo, ha ottenuto l'arresto. Per ragioni personali, forse una vendetta contro l'ex fidanzata, avrebbe provocato un incendio in un appartamento al quinto piano. Ma la certezza è che Jacopo Peretti, 33 anni, investito da una fiammata poderosa e trovato completamente carbonizzato solo dopo diverse ore, non c'entrava nulla.

L'esplosione si è verificata intorno alle 3 di notte in via Nizza, nel quartiere Lingotto, tre appartamenti sono stati distrutti e una parte della costruzione è crollata. Mentre sono rimasti feriti i componenti di una famiglia di origine egiziana che abitava nell'alloggio accanto a quello di Peretti (una bimba di 6 anni, una ragazza di 19 anni, un 24enne e una donna di 45 anni) ferita anche una dodicenne che abitava al piano di sotto. Quarantacinque persone sono state sfollate. Poteva sembrare un incidente. La classica fuga di gas.

L'INCHIESTA

Qualcosa, però, non aveva convinto né la pm Chiara Canepa né i poliziotti della squadra mobile e del commissariato Barriera Nizza. Le indagini, così, hanno subito imboccato una direzione ben precisa. I sospetti degli inquirenti hanno trovato una prima conferma quando i vigili del fuoco del comando provinciale, tra le macerie, hanno individuato l'innescò dell'incendio. Altri elementi sono stati prodotti dall'analisi dei filmati delle telecamere di sorveglianza sparse nei paraggi. Infine sono arrivate le dichiarazioni dei testimoni, prima quelle dei colleghi di lavoro, poi dei suoi stessi familiari, che hanno riferito che aveva ustioni e ferite. L'ex fidanzata non era in casa perché era partita per le vacanze. Jacopo, la vittima dell'esplosione, lavorava per un'azienda di consulenza energetica e per una palestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDIA GIURATA IN MANETTE PER OMICIDIO E DISASTRO LA DONNA ERA IN VACANZA

TRASPORTI

CHIOGGIA Alla stazione di Chioggia è tornato il treno, non un treno qualsiasi ma il Treno del Mare, il Chioggia Line: il convoglio che accompagnerà i turisti da Verona alla laguna nei fine settimana, servizio che si va ad aggiungere al normale trasporto ferroviario. Dopo mesi di inattività la tratta Rovigo-Chioggia è tornata in funzione, i tempi previsti dall'assessore ai Trasporti e vicepresidente della Regione Veneto, Elisa De Berti, sono stati rispettati.

Dallo scorso anno il servizio ferroviario era stato interrotto per lavori di ristrutturazione sul ponte sul canale di Brondolo tra Loreo e Rosolina. Il ponte, a unica campata, è stato sollevato per permettere il potenziamento della navigabilità. Ora l'intervento si è concluso e la tratta può tornare ai suoi standard di attività. Il Treno del Mare Verona-Rovigo-Chioggia è stato operativo per molti anni prima di essere sospeso ed è stato sollecitato più volte il ripristino del servizio. Il Chioggia Line partirà da Verona alle 7.38 il sabato e alle 7.09 la domenica, con fermate a Isola della Scala, Cerea, Legnago, Badia Polesine, Rovigo, Adria e Rosolina. Per quanto riguarda il ritorno, sarà possibile scegliere tra due opzioni per la partenza da Chioggia: alle 18.18 con arrivo nel capoluogo scaligero alle 20.55 oppure, alle 20.35 con arrivo a Legnago, quale ultima fermata, alle 22.57. Ci sono già richieste per attivare altre fermate ma potenziare i punti di sosta potrebbe rallentare eccessivamente il servizio. I treni messi a disposizione sono i nuovi Minuetto, che sono andati a sostituire i vecchi Aln, in gergo le "vacche more": 240 posti a sedere e 74 posti per ancorare le biciclette. Ciò ne fa un servizio intermodale per l'utenza che vuol raggiungere il Delta del Po e Chioggia per potersi poi muovere in sella alla propria bicicletta.

Torna il Treno del Mare da Verona a Chioggia

►Lavori finiti, riapre la linea con Rovigo ►Bus navetta per raggiungere le spiagge
La tratta turistica attiva il fine settimana Previsto anche un servizio di bike sharing



IN STAZIONE
L'arrivo del treno a Chioggia e, sopra, il leone della Regione sulla carrozza con l'assessore ai Trasporti Elisa De Berti

SI CAMBIA

Il Comune di Chioggia ha messo a disposizione bus navetta per chi vuol raggiungere le spiagge e un servizio di bike sharing per coloro che non sono muniti di mezzo proprio. «È stata una precisa volontà di Trenitalia sostituire i vecchi treni con nuovi convogli

SOSTITUIRE LE VECCHIE MOTRICI E CARROZZE ORA C'È IL MINUETTO PER ARRIVARE ANCHE A ROSOLINA

in quest'area», ha sottolineato il direttore del regionale di Trenitalia, Ivan Aggazio, ribadendo che «non esistono ferrovie di serie B», a difesa anche del ruolo di chi lavora in queste tratte. «Riapre la linea Rovigo-Chioggia - ha infatti sottolineato - e la connettiamo al sistema ferroviario Veneto con

20 treni al giorno. L'ambizione, quando ci aggiudicammo la gara, era riportare le tre linee di gara al livello di qualità del resto del Veneto. Ai ferrovieri che vennero tacciati di essere di serie B, colleghi ereditati da Sistemi Territoriali, va tutto il nostro ringraziamento. Si è trattato di un processo di integrazione che ha coinvolto 110 lavoratori, ferrovieri come gli altri 1200 che partecipano a rendere il servizio in Veneto uno tra i migliori servizi regionali in Italia».

Più che soddisfatto il sindaco di Chioggia, Mauro Armelao: «Una giornata di festa per il ritorno del Treno del Mare», ha esordito ricordando la precisa volontà della Regione, di Trenitalia, di Rfi, del Comune ed infine anche di Arriva Veneto, per giungere a questo risultato. «Un gioco di squadra con un unico obiettivo, un lavoro importante che abbiamo voluto portare a compimento. Quelli che arriveranno sulle nostre spiagge saranno turisti che non dovranno cercare parcheggio e mi auguro che diventi necessario aggiungere altre carrozze». «Il servizio ha centrato la risposta a un fabbisogno - ha sottolineato l'assessore De Berti - la domanda c'è e con tale servizio si può viaggiare in sicurezza, raggiungendo le spiagge di Sottomarina e Rosolina».

PIOVE DI SACCO

A margine il consigliere Marco Dolfin (Lega) ha aggiunto che la Regione sta lavorando per poter ampliare il servizio verso nord, per toccare l'utenza di Piove di Sacco (Padova), mentre Jonatan Montanariello (Pd) ha evidenziato che «Chioggia ha bisogno di collegamenti quotidiani, frequenti, diretti verso Venezia, Padova e il resto del Veneto, mentre siamo costretti a ringraziare per qualche treno nei weekend d'estate».

Micaela Brombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

240

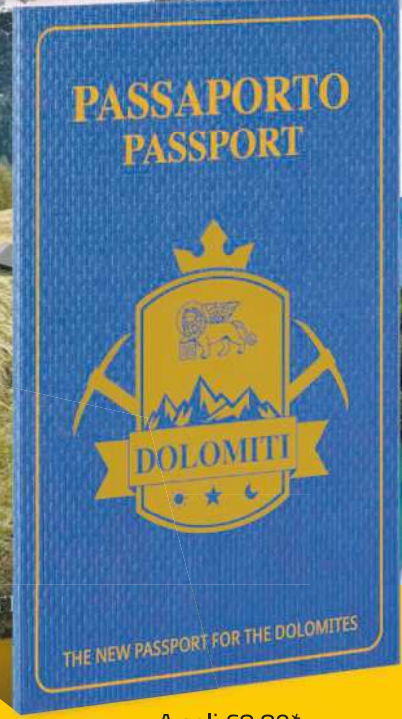
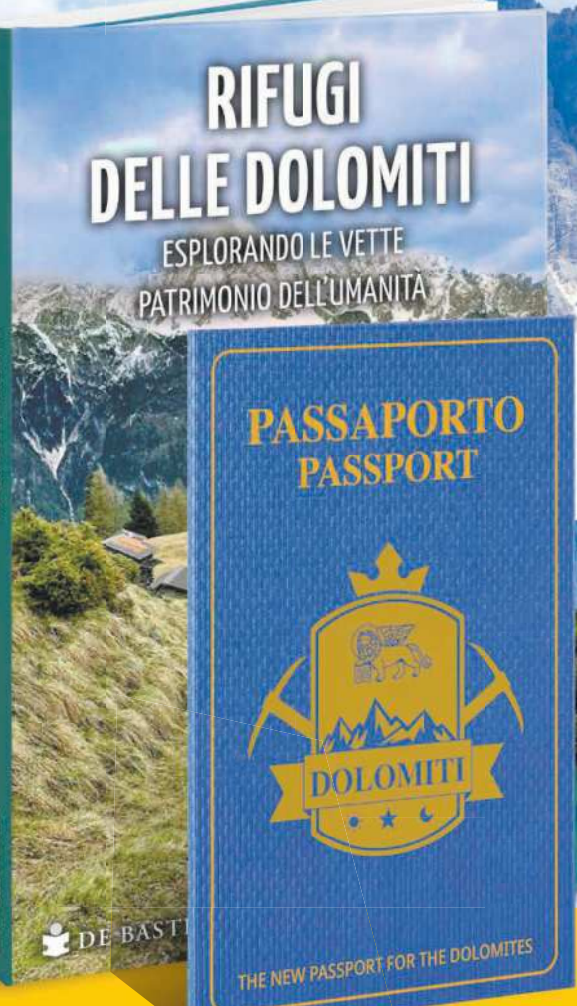
i posti a sedere nei nuovi Minuetto, 74 gli alloggiamenti per bici

20

i treni al giorno nella linea Rovigo-Chioggia riattivata dopo i lavori durati mesi



L'ESTATE TI ASPETTA



Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi Guida ai Rifugi e Passaporto delle Dolomiti

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI"** potrai scegliere tra 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione, alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni. Con la guida **"RIFUGI DELLE DOLOMITI"** troverai l'esclusivo **PASSAPORTO DELLE DOLOMITI**: tutte le indicazioni per esplorare con lo zaino in spalla le Dolomiti del Nordest e in più l'apposito libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



«IN VENETO SOLO
GLI ARTIGIANI DI ROVIGO
E BELLUNO HANNO MENO
ADDETTI DI STELLANTIS»

Paolo Zabeo
Servizio studi Cgia Mestre

economia@gazzettino.it

G

Domenica 6 Luglio 2025
www.gazzettino.it

Ilva, spinta sulla cordata italiana Restano anche Jindal e Bedrock

► Si profila l'intervento di un gruppo di imprese dell'acciaio come Marcegaglia per gli asset del Nord
Per Taranto si guarda a un investitore internazionale. Il nodo del rigassificatore e i paletti degli enti locali

LO SCENARIO

ROMA Due Ilva: da un lato, un polo del Nord con al centro l'attuale stabilimento di Genova e, dall'altro, un sito produttivo di dimensioni ridotte, rispetto a quelle attuali, a Taranto. E sul primo versante si guarda ai signori dell'acciaio italiano, mentre sull'altro si temono forti ripercussioni in termini occupazionali. Ora dopo ora si indeboliscono le speranze di mantenere intatto il perimetro di Acciaierie d'Italia, quindi tenendo assieme gli impianti di Taranto, Genova, Novi Ligure, Racconigi e Marghera. E si rafforza lo scenario peggiore che il governo non avrebbe mai voluto percorrere.

IL VERTICE

Per la cronaca, il futuro dell'ex Ilva, non sono quella a Taranto, si deciderà tra domani e martedì. E a dare le carte sono al momento gli enti locali pugliesi: nelle prossime 72 ore la Regione, la Provincia e il Comune di Taranto, l'amministrazione di Statte dovranno dire se accettano l'installazione di un rigassificatore nel porto del centro jonico (vorrebbero che la nave sia collocata a 12 miglia dalla costa), la presenza di un im-

**SENZA BAKU STEEL
I COMMISSARI PRONTI
A CONTATTARE ANCHE
ALTRE AZIENDE
COME VALBRUNA
O ACCIAIERIE VENETE**



Veduta degli stabilimenti dell'ex Ilva a Taranto

pianto di un desalinizzazione in alto mare (in questo caso si guarda al porto), sei forni elettrici (operebbero per due).

Questi elementi sono fondamentali per scrivere il nuovo accordo di programma sull'area, propedeutico sia per chiedere la nuova Aia sia per bloccare gli effetti di una sentenza della Corte europea che impone la chiusura dell'acciaieria per motivi ambientali. Senza dimenticare che nell'accordo di programma sarà scritto che il futuro compratore di Acciaierie d'Italia sarà vincolato a una piena transizione ecologica, ipotesi non contemplata in una forma tanto stringente ne-

pure del bando di gara che ha visto prevalere Baku Steel.

Senza la presenza del rigassificatore in porto salterebbero sia l'interesse degli azeri (per loro questa è una condizione sine qua non) sia la possibilità di installare nella stessa Taranto il polo del preridotto di ferro (il Dri), il materiale necessario ai forni elettrici per produrre l'acciaio di maggiore qualità, quello richiesto dalle industrie dell'automotive e della difesa. Perché, come ha ricordato Snam in un vertice al Mimit venerdì, con gli attuali gasdotti si riuscirebbe a garantire l'approvvigionamento energetico di meta-

no soltanto per due forni elettrici. Le pressioni sugli enti locali pugliesi - anche da parte del sindacato che vedrà domani il governo - sono forti. E proprio in prospettiva dello scenario peggiore si guarda a uno scenario alternativo per salvare il salvabile. Con l'uscita di Baku - sfavoriti anche dai nuovi scenari politici post trumpiani - i tre commissari straordinari scelti dal governo (Giovanni Fiori, Giovanni Fiori e Davide Tabarelli) proveranno a riannodare i fili con gli altri due attori internazionali, il colosso siderurgico indiano Jindal e il fondo americano Bedrock, nella speranza di trovare un acquirente che acquisti tutti gli asset dell'ex

Ilva. Per la cronaca, gli indiani - che già hanno fatto sapere di non essere interessati a investire sulle attività del preridotto - sarebbero alquanto freddi sul dossier.

A quel punto, secondo gli esperti del settore, resterebbero due sole strade. Tra gli imprenditori settentrionali - anche per garantire un futuro industriale al Paese - cresce il desiderio di un polo dell'acciaio da costituire - partendo da Genova - con gli stabilimenti ex Ilva del Nord. Il governatore ligure Marco Bucci e la sindaca della Lanterna Silvia Salis si sono detti già disponibili a favorire in ogni modo il loro territorio, che già può vantare un porto di eccellenza che non farebbe fatica a ospitare una nave rigassificatrice. Al riguardo i commissari potrebbero riallacciare i fili con gli imprenditori italiani che hanno già presentato manifestazioni d'interesse (anche se per singoli pezzi) durante la procedura di gara. Si lavorerebbe quindi per mettere assieme realtà come il gruppo Marcegaglia, Eusider, Vitali, Imc, Sideralba o Profilmec. E si guarderebbe anche ad altri grandi gruppi del settore come Arvedi, Feralpi, Acciaierie Venete e Acciaierie Valbruna. Resterebbe da "piazzare" (magari a un player internazionale) un'Ilva di Taranto, che senza rigassificatore faticerebbe a produrre più di 4 milioni di tonnellate all'anno e vedrebbe dimezzato l'attuale organico. Intanto, per ospitare il polo del Dri, si rafforzano le chance dell'area di Gioia Tauro.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unimpresa:
sportelli
bancari sotto
quota 20mila

L'INDAGINE

ROMA Per la prima volta, il numero degli sportelli bancari attivi in Italia scende sotto la soglia psicologica delle 20mila unità. Al 31 dicembre 2024, gli sportelli bancari si sono attestati a 19.655, in calo di 505 rispetto all'anno precedente, con una riduzione del 2,5%. La contrazione, che coinvolge soprattutto le banche appartenenti ai grandi gruppi, conferma la tendenza alla razionalizzazione della rete fisica a favore di modelli digitali e consulenziali. E quanto emerge da un report del Centro studi di Unimpresa secondo cui, parallelamente, si registra un forte aumento dei promotori finanziari (+15%), mentre prosegue il calo degli sportelli automatici (Atm) e dei terminali Pos, questi ultimi in flessione di oltre 220mila unità. BancoPosta, al contrario, rafforza la propria rete con un lieve incremento di sportelli e bancomat.

Più nel dettaglio, nel 2024 il numero degli sportelli bancari in Italia è sceso a 19.655, segnando una diminuzione di 505 unità rispetto ai 20.160 del 2023, pari a una variazione negativa del 2,5% su base annua. Parallelamente, i promotori finanziari sono aumentati da 31.259 a 35.963, equivalente a una crescita del 15,1%. Gli sportelli automatici (Atm) sono passati da 37.844 a 36.324, con una contrazione di 1.520 unità (-4,0%). Particolarmente rilevante il dato relativo ai Pos che si sono ridotti da 973.744 a 752.465, quasi il 23 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio, risale la produzione Opec+: 550mila barili al giorno

L'INTESA

ROMA Opec+ ha raggiunto un accordo di principio per aumentare la produzione giornaliera di petrolio di 550mila barili al giorno a partire da agosto. L'incremento supera le previsioni degli analisti, che si attendevano un rialzo analogo a quelli avallati a maggio, giugno e luglio, pari a 411 mila barili in più al giorno. L'organizzazione, attiva dal 2016, di cui fa parte anche la Russia, ha deciso dunque di aumentare la produzione, nonostante i rischi di un eccesso di offerta che potrebbe deprimere i prezzi del greggio.

DOMANDA ESTIVA

La domanda estiva nell'emisfero Nord, da questo punto di vista, giocherà un ruolo decisivo. A spingere per l'aumento è stata soprattutto l'Arabia Saudita, che vuole recuperare le sue quote di mercato, capofila di altri sette Paesi a favore di un incremento. Ad aprile, dopo anni di restrizioni, l'organizzazione, al cui interno ci sono state tensioni sul rispetto delle quote di produzione da



Estrazione del petrolio

parte dei vari membri, ha deciso di aprire i rubinetti e di aumentare la produzione. Negli ultimi mesi le scorte globali di petrolio sono cresciute di un milione di barili al giorno, complice il raffreddamento del consumo in Cina e lo scatto in avanti della produzione made in Usa.

L'Agenzia internazionale dell'energia prevede che nella parte finale dell'anno si verificherà una situa-

zione di eccesso di offerta. Goldman Sachs vede i prezzi del Brent e del Wti rispettivamente a 62 dollari al barile (contro i 68 di oggi) e 58 dollari al barile (66 oggi) entro dicembre di quest'anno e scommette su un ulteriore calo nel 2026.

PREZZI VERSO IL CALO

Anche secondo Jp Morgan i mercati petroliferi rimarranno in surplus fino al 2026 e non esclude che il Brent possa scendere il prossimo anno sotto i 60 dollari. Ieri il costo medio della benzina in autostrada era di 1.830 euro al litro.

Il gasolio si fermava a 1.778 euro al litro. In Italia il prezzo della benzina è costituito da una componente fiscale che rappresenta circa il 58% del prezzo finale, mentre la componente industriale (costo della materia prima e margine lordo) si attesta al 42%. La materia prima incide per circa il 30% sul prezzo totale e il suo valore è influenzato dalle quotazioni internazionali del petrolio e dall'andamento del cambio tra euro e dollaro.

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimorchio portuale

Nozze tra Msc e Boluda, nasce il leader mondiale

Msc e Boluda vanno a nozze. Nasce così il leader mondiale del rimorchio portuale, settore strategico della logistica. Il gruppo della famiglia Aponte è entrato al 50% nella società Boluda Towage dopo oltre due anni di trattative serrate. L'operazione, ottenuti gli ok delle autorità, prevede la partnership fra il colosso italo-svizzero guidato dal comandante Gianluigi Aponte e la storica compagnia spagnola di rimorchiatori Boluda Corporación Marítima, presieduta da Vicente Boluda. L'operazione ha un controvalore stimato di 704 milioni di euro. La governance resta però in mano spagnola: Boluda manterrà il controllo operativo e il 50,5% dei diritti di voto. La flotta comune che si va a realizzare è di 730 rimorchiatori attivi in quasi 200 porti di tutto il mondo, un fatturato previsto di 1,2 miliardi di euro nel 2025. Msc ha acquisito recentemente Rimorchiatori Mediterranei (170 unità operative in Italia, Malta, Grecia e Singapore).

COMUNE DI VIGONZA

Avviso pubblico di avvio del procedimento espropriativo per realizzazione parcheggio scambiatore presso la stazione ferroviaria di Busa.

Si informa che è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Vigonza l'avviso di avvio del procedimento ai fini dell'approvazione del progetto definitivo e della dichiarazione di pubblica utilità dei lavori in oggetto, ai sensi dell'art. 16 del DPR 327/2001.

Gli immobili interessati da esproprio, per le superfici presunte indicate, sono così censiti al Catasto Terreni del Comune di Vigonza, foglio 21: mapp. 1136, particella priva di intestazione, sup. mq. 488; mapp. 1139, particella priva di intestazione, sup. mq. 19; mapp. 125, particella priva di intestazione, sup. mq. 335; le superfici oggetto di esproprio saranno esattamente definite a seguito di frazionamento.

È possibile prendere visione degli atti e ricevere informazioni attinenti al procedimento presso l'Ufficio Espropri del Comune di Vigonza, previo appuntamento.

Possono inoltre comunicare, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso, eventuali variazioni rispetto alla situazione della proprietà individuata con riferimento alle risultanze catastali, indicando il nuovo proprietario o comunque fornendo copia degli atti in possesso utili a ricostruire le vicende degli immobili.

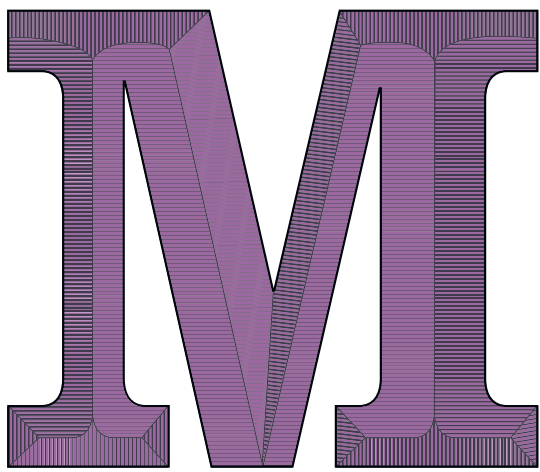
Gli interessati dal procedimento potranno presentare eventuali osservazioni scritte, da inviare all'Ufficio Espropri del Comune di Vigonza entro il termine di 30 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, consegnate a mano all'Ufficio Protocollo del Comune di Vigonza - Via Cavour 16 o inviate all'indirizzo vigonza.pd@cert.ip-veneto.net. Recapiti Ufficio Espropri: e-mail lavori.pubblici@comune.vigonza.pd.it - tel. 0498090212.

Il presente avviso sostituisce a tutti gli effetti la comunicazione personale agli interessati, considerata la mancanza di intestazione catastale degli immobili oggetto di esproprio.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO ESPROPRATIVO
Dott. Saul Manfrin

Legalmente
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

Milano	Tel. 02757091	Fax 027570242
Napoli	Tel. 0812473111	Fax 0812473220
Roma	Tel. 06377081	Fax 0637724830



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Archeologia

Dalle tavolette cuneiformi all'Ai per l'Inno di Babilonia

Per oltre 500 anni i bambini babilonesi impararono a memoria un inno di 250 versi che celebrava la grandezza della loro città, Babilonia, i suoi cittadini e il dio protettore Marduk. Una città da lodare, descritta come un giardino colmo di frutti, abitata da persone generose e sagge, e protetta dal «costruttore dell'universo», Marduk, che vegliava sui più deboli

e vulnerabili. Composto intorno al 1.000 a.C., l'inno venne copiato su tavolette d'argilla da generazioni di scribi. La scoperta si deve a una collaborazione le università di Baghdad e Monaco di Baviera, che dal 2018 stanno digitalizzando ogni frammento cuneiforme mai ritrovato (nella foto). Un impulso decisivo è arrivato grazie all'introduzione dell'intelligenza

artificiale. È stato proprio l'algoritmo, guidato dal professor Enrique Jiménez, a identificare 30 manoscritti collegati all'inno, datati tra il VII e il I secolo a.C. Un lavoro che, secondo Jiménez, avrebbe richiesto decenni senza il supporto dell'AI che permette di «recuperare e ricostruire un patrimonio perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

L'intervista Dario Argento

Parla il maestro dell'horror, che il 14 luglio torna nelle sale con la versione restaurata del cult "Quattro mosche di velluto grigio": «Mia moglie quando lo vide la prima volta mi disse "Che cosa ti ho fatto?" Aveva ragione. Ci lasciammo»

Il 24 dicembre 1971 usciva nelle sale cinematografiche italiane il terzo film horror di un giovane regista romano, Dario Argento - all'epoca aveva 31 anni, oggi 84 - intitolato *Quattro mosche di velluto grigio*. In pratica, il terzo e ultimo capitolo della cosiddetta trilogia degli animali - il 19 febbraio 1970 aveva debuttato con *L'uccello dalle piume di cristallo*, il 12 febbraio 1971 aveva bissato con *Il gatto a nove code* - due lavori che lo avevano fatto conoscere e apprezzare soprattutto all'estero. Un'opera molto importante per Argento perché gli regalò il primo, vero, grande successo anche da noi. Quel film, che ha per protagonista un batterista minacciato di morte da un misterioso personaggio (alla fine si scoprirà essere la moglie), è stato appena restaurato dalla Fondazione Cineteca di Bologna, in collaborazione con Surf Film e con il contributo del Ministero della Cultura: il 14 luglio sarà nuovamente nelle sale. Che effetto le fa tornare sul mercato con un titolo di quasi 54 anni fa?

«Non lo so. Sinceramente non riesco a sentire qualcosa di particolare rispetto all'altra volta. Quando uscì ero molto pressato dall'ansia e dal pensiero di mille contraddizioni».

Che vuol dire?

«Ero un po' scosso per ragioni personali. Ricordo bene che quando facemmo la prima proiezione, dopo la fine della lavorazione, avevo vicino mia moglie (Marisa Casale, madre della sua primogenita Fiore, 53 anni, la seconda, Asia, 49, è nata dalla sua relazione con Daria Nicolodi, ndr) e ogni tanto buttavo l'occhio su di lei per cercare di intuire cosa ne pensasse».

E cosa vedeva?

«Niente. La vedevo molto chiusa in se stessa e non capivo perché avesse quell'atteggiamento. Poi, finito il film, dopo i complimenti un po' scontati dei presenti, soprattutto addetti ai lavori, lei si avvicinò e a bruciapelo mi disse: "Che cosa ti ho fatto? Perché ce l'hai tanto con me? Che cosa è successo a noi come coppia?". D'intinto pensai che si stesse comportando come una un po' fuori di testa, poi cominciai a pensarci bene: in effetti il protagonista somigliava molto a me. E alla fine quella che voleva ammazzarlo era proprio sua moglie... E l'attrice che avevo scelto era una biondina con i capelli corti che ricordava moltissimo proprio mia moglie (l'americana Mimsy Farmer, ndr). Non era voluto, ma era così. Oltre a raccon-

Dario Argento è nato a Roma il 7 settembre 1940. Figlio di un produttore e di una fotografa, inizia come giornalista, poi nel 1968 firma sceneggiature come "C'era una volta il West" di Sergio Leone e nel 1970 debutta con il film "L'uccello dalle piume di cristallo". L'ultimo lavoro è del 2022, "Occhiali neri"



Sotto, Dario Argento nel 1971. Al centro con le figlie Fiore, 53 anni (avuta da Marisa Casale), e Asia, 49 (avuta da Daria Nicolodi). In basso, Stefania Rocca, 54, gli consegna il David 2019 alla carriera



matografico scozzese molto quotato, Alan Jones, che in seguito scrisse anche un paio di libri su di me. Per strada, subito, mi disse che *Opera* era bellissimo: "A Londra sta avendo un successo enorme". Sei sicuro?, gli dissi. In Italia mi hanno massacrato... Aveva ragione, per fortuna».

Nel 2018 Gianluca Guadagnino ha girato il remake del suo capolavoro del 1977, "Suspiria", su una scuola di danza governata da orribili streghe: se lo poteva risparmiare o va bene così?

«Se lo poteva risparmiare. Ha fatto un'altra cosa, un po' pasticciata. Non era il caso di scomodare *Suspiria*».

C'è un regista che le piacerebbe se, in maniera diversa, magari coinvolgendola, affrontasse uno dei suoi titoli?

«No, francamente non m'interessa proprio che qualcuno realizzi remake dei miei film. Ognuno de-

ve raccontare le proprie storie, i propri incubi, le proprie pazzie».

Le sue quando si materializzano?

«Quasi sempre di notte. Nel dormiveglia, nel subconscio, in quella terra di mezzo tra coscienza e incoscienza. Freud diceva

che quello è il momento in cui sogni, ansie e ricordi si ritrovano dando vita a vicende stupende e sconvolgenti al tempo stesso. A volte, se mi mancava l'ispirazione per scrivere un film, mi stendevo sul divano, mi mettevo sulle ginocchia una coperta e chiudevo gli occhi. Così si accendeva la fantasia». Molti la considerano un maestro, altri un tipo bizzarro, altri ancora un po' fuori di testa: che ne pensa?

«Onestamente, non mi è mai interessato il giudizio degli altri. Dopo aver girato i primi lavori misi subito a fuoco che i critici non coglievano l'innovazione che stavo portando nel cinema con le mie storie. E così non ho più letto quello che producevano sul mio conto, tranne i libri che ancora oggi consulto più che altro per motivi di studio. Quello che dicono gli spettatori dei miei film, invece, mi incuriosisce: ci sono sempre delle sorprese».

Lo scorso febbraio è stato annunciata una serie, prodotta da Titanus, tratta dal suo "Phenomena" del 1985: si farà davvero o no? Il progetto si è fermato?

«È in fase di sviluppo, ma al momento non so a che punto sia. Io sarò coinvolto maggiormente quando si entrerà in fase produttiva».

Farà un nuovo film o va bene così, c'è un tempo per ogni cosa e questo è quello del meritato riposo?

«Ho in cantiere due idee anche per la regia: una in Italia e una in Francia, ma non posso svelare altro».

Glielo chiedono tutti: cos'è la paura per lei?

«Non lo so più. È uno stato d'animo che scaturisce dal profondo o un sentimento misterioso? Non so come inquadrarla: mi ha fatto compagnia tutta la vita. Alcuni fanno finta che non ci sia, io invece l'ho abbracciata».

Andrea Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un film può far capire che una coppia è finita»

IL PROSSIMO CIAK? HO DUE PROGETTI IN VIA DI DEFINIZIONE, UNO IN FRANCIA E UNO IN ITALIA. LA PAURA? L'HO ABBRACCIATA

tare di un marito e una moglie che nulla sanno l'uno dell'altro, qualcosa inconsciamente avevo voluto dirle».

Che cosa?

«Il nostro amore era finito. Infatti, poco dopo, ci lasciammo. Il malessere c'era, lo sapevamo, e io evidentemente l'avevo tirato fuori in quel modo. Certo, quando iniziai a pensare al film, volevo solo farlo in maniera diversa: diverso, fresco e molto musicale, grazie alla colonna sonora ultramoderna del grandissimo En-

nio Morricone. Tutto il resto è arrivato in corsa».

Qual è il titolo di quella trilogia a cui è più affezionato?

«Proprio *Quattro mosche di velluto grigio*. Mi ha sempre dato molte soddisfazioni: nel 1971 ero giovane e in Italia mi conoscevano in pochi, anche perché i critici di casa nostra fino a quel momento non mi consideravano - cosa che mi fece davvero star male - al contrario dei loro colleghi francesi e americani. Pensi che negli Usa *L'uccello dalle piume di cristallo* arrivò al primo posto nella classifica degli incassi, cosa mai successa prima a un film italiano».

Quindi finalmente si accorsero di lei?

«Diciamo che dopo *Quattro mosche di velluto grigio* iniziarono a cambiare approccio, sforzandosi di comprendere il mio mondo artistico, il mio modo di girare e cosa volevo raccontare nei miei film».

Però dopo l'uscita di quel film i giovani del Dams di Bologna la trattarono male, giusto?

«Sì. Ci fu un episodio che mi irritò moltissimo. Mi invitarono per la prima volta all'università per parlare dei miei film e io accettai volentieri. L'aula era strapiena di studenti tutti vestiti eleganti e precisini, completamente diversi da me. Insomma, degli estranei assoluti. Cominciarono a farmi domande antipatiche, con un tono di superiorità onestamente insopportabile. Poi a un certo punto intervenne uno che disse con sufficienza: "Ragazzi, perché vi scagliate contro questo film? Non sarà un capolavoro, però è pur sempre di un italiano, poveraccio, e lo possiamo anche accettare..."».

E lei?

«Prendo la parola e replico: "Poveraccio? Io ho fatto un film, che ha richiesto tanto studio e fatica, e mi accogliete così? Lo sapete che c'è? Andate tutti affanculo". Mi girai e me ne andai in albergo. Non potevano trattarmi così».

Reazioni?

«Che io sappia, nessuna».



CONFERMO: LA SERIE TRATTA DA "PHENOMENA" SI FÀ. ORA È IN FASE DI SVILUPPO, IO SARÒ COINVOLTO QUANDO PARTIRÀ LA PRODUZIONE

In assoluto fra i suoi lavori ce n'è uno che meritava di più?

«Certo. *Opera* del 1987. Mi impegnai tantissimo per girarlo ma non fu compreso dal pubblico e dalla critica. Mi dispiacque così tanto che un giorno, da solo - come ho sempre fatto in vita mia - andai in India e Nepal per riprendermi dalla delusione. Sono Paesi bellissimi dove sto sempre bene. Dopo quasi due mesi, per rientrare a Roma, mi fermai per qualche giorno a Los Angeles. Lì, passeggiando, per puro caso incontrai un critico cine-

Dopo un'anteprima allo scorso Carnevale e a una lunga tournée in tutta Europa torna al Goldoni per l'estate lo show tra circo, danza e recitazione diretto da Daniele Finzi Pasca

TEATRO

A un anno dal debutto, con alle spalle una tournée di successo che ha coinvolto 50mila spettatori in mezza Europa, torna a Venezia "Titizé-A Venetian Dream". Rimarrà in cartellone al Teatro Goldoni per tutta l'estate - dal 9 luglio al 21 settembre, dal mercoledì alla domenica (info www.teatrostabileveneto.it) - continuando ad incantare con il teatro acrobatico dedicato a Venezia. L'impatto sul pubblico internazionale è stato importante - spiega il regista Daniele Finzi Pasca - tanto che dopo l'estate non mancheranno gli appuntamenti internazionali per una produzione che racconta una città onirica e incantata.

«Rispetto all'esordio, molte scene sono state perfezionate o cambiate»



GOLDONI
Due immagini delle acrobazie in scena di "Titizé". Nel tondo il regista Daniele Finzi Pasca

Finzi Pasca, come è andato il percorso di "Titizé" che ora ritorna a Venezia?

«All'inizio bisognava incontrare il pubblico veneziano, che potesse capire lo spettacolo senza cadere nei cliché. Poi è stato naturale incontrare la massa di turisti che così hanno avuto modo di capire Venezia da un'altra prospettiva e di scoprire la bellezza del Goldoni, che è un monumento. Poi siamo partiti e naturalmente l'incontro a casa nostra, a Lugano, ha suscitato curiosità. A Parigi poi il nostro linguaggio ha incontrato un pubblico abituato al nouveau cirque».

Parigi è stato un banco di prova?

«Lì c'è un'attenzione di critica e pubblico verso tutto ciò che è teatro fisico-visuale. È andata molto bene e siamo andati avanti con il vento in poppa».

Cosa cercava il pubblico sull'anima di Venezia?

«Ci sono città o luoghi mitici. E

«A PARIGI SIAMO STATI ACCLAMATI UN PO' PER LA PROPOSTA MA ANCHE PER L'AMORE DEI FRANCESI PER LA CITTÀ»

“Titizé”, uno sguardo d'acrobata su Venezia

in fondo c'è la curiosità di annusare, di capire come sognano le persone in un certo luogo. Credo che questo spettacolo evochi la potenza di certe figure che sono quasi archetipiche».

E la reazione?

«Una sorpresa. Poi a Lugano è stato scelto di presentare "Titizé" davanti a una platea di 250 direttori di teatri da tutto il mondo. Per fortuna le cose sono andate bene, quindi sappiamo fin d'ora che l'anno prossimo si prospetta una tournée dall'Oriente all'America Latina, da New York a Londra».

Adesso tornate a Venezia. Cosa è cambiato nella costruzione dello spettacolo?

«Diciamo che c'erano delle scene che non eravamo riusciti a ri-

Lutto nella televisione

Morto l'attore Julian MacMahon

Volto delle serie tv Streghe e Nip/Tuck, l'attore australiano Julian MacMahon (nella foto) è morto a 56 anni in Florida. «Vorrei informare il pubblico che il mio amato marito, Julian MacMahon, è mancato serenamente questa settimana dopo una coraggiosa battaglia contro il cancro», ha annunciato la moglie, Kelly. Nato nel 1968 a Sydney, in Australia, Julian



McMahon ha iniziato la sua carriera come modello prima di dedicarsi alla recitazione in tv, nel suo Paese e poi negli Stati Uniti. È diventato noto al grande pubblico alla fine degli anni '90 interpretando il personaggio di Cole Turner nella serie fantasy Streghe, al fianco delle attrici Shannen Doherty, morta di cancro a 53 anni nel luglio 2024, Alyssa Milano e Holly Marie Combs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

solvere totalmente al debutto. Per esempio, ce n'era una con un fantasma a cui mancava qualcosa e adesso c'è, appeso come solo i fantasmi possono essere. La tournée permette di crescere e di continuare a perfezionare ciò che si sta facendo».

Alla fine "Titizé" è un lavoro che gioca più sulla poesia o più sull'ironia?

«Entrambe le cose. C'è un linguaggio onirico, l'avvicinamento al sogno, la sovrapposizione di immagini, il fatto che il senso non sia dichiarato. E poi c'è il fatto che gli attori sono musicisti, acrobati o clown, si muovono in un modo che li rende a volte poetici, anche se a me piace più l'onirico».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jazz d'estate, festival dovunque Stefano Allevi ospite alla Fenice

IL CALENDARIO

Non solo grandi festival di musica pop. A Nordest anche agli appassionati di jazz spetta una calda estate. Nel Veneziano la musica si diffonde nei centri storici e nelle spiagge. A Venezia, Veneto Jazz è protagonista con il Venezia Jazz Festival, ormai alla diciassettesima edizione, con nomi della scena internazionale che oltrepassano i confini del jazz, come Giovanni Allevi, ma anche artisti originali, come il fisarmonicista brasiliano Roger Corrêa, e giovani talenti, come il quartetto di Lorenzo Simoni 4tet ed Elimi, ensemble siciliano guidato dalla vocalist Grazia Buffa. Chiuderà il festival il tastierista newyorkese Adam Holzman, storico collaboratore di Miles Davis, il 2 agosto nella sede di Combo.

Holzman sarà l'ospite di punta pure del Litorale Jazz Festival di Cavallino Treporti, che

tornerà in Piazza Papa Giovanni Paolo II dal 21 al 27 luglio con diverse sfumature musicali, dal mediterranean jazz al latin brazilian, dal blues al jazz fusion. Tra gli altri artisti, anche Marcello Tonolo, Roberto Rossi, la Jesolband Orchestra. Per Sile Jazz-Acque Sonore è invece il festival che riserva un'attenzione particolare all'ambiente e che farà risuonare le anse del fiume Sile, tra le province di Treviso e Venezia, con la forza del jazz contemporaneo: oltre venti concerti in luoghi inediti ed eventi speciali, come la giornata di pulizia del fiume in canoa in compagnia del Fazzini Maier Duo, il 5 luglio, o

TRA I PROTAGONISTI DI QUESTA STAGIONE ANCHE IL TASTIERISTA ADAM HOLZMAN E IL DUO PAOLO FRESU E OMAR SOSA

la crociera musicale in laguna con il piano solo di Enrico Pieranunzi il 26 luglio. Sulle sponde del Lago di Garda, nell'ambito del Minerva Musicae, faranno eco niente meno che le note improvvisate del sassofonista americano Bill Evans, che debuttò negli Anni Ottanta con Miles Davis. Tra gli altri protagonisti, spiccano Mike Stern, Christian Sands, Camille Bertault, Alessandro Lanzoni e Francesco Cafiso, Luigi Masciari e Piero Bassini, Dado Moroni e Andrea Bacchetti. Questi appuntamenti si terranno dal 17 al 27 luglio, in scenari suggestivi come i Giardini della Chiesa di San Giorgio, immersi tra gli ulivi, e l'Isola di San Biagio, per poi passare il testimone al Garda Jazz Festival, che comincerà il 28 luglio per terminare il 10 agosto. Arrivato alla venticinquesima edizione, proporrà diciotto eventi tra i comuni di Arco, Dro, Drena, Nago-Torbole, Tenno e Riva del Garda. Tra i più interessanti, il concerto del-



IL RITORNO
Stefano Allevi torna sul palco della Fenice per il suo concerto che avviene anche dopo la sua malattia

anche a Udine, per Udin&Jazz, dal 12 al 20 luglio, ma anche proiezioni e momenti di approfondimento culturale. Tra i momenti più attesi, al Castello di Udine, l'arrivo della leggenda Herbie Hancock, il 16 luglio, le giovani stelle Vincen García e Matteo Mancuso, il 19, lo straordinario duo di Paolo Fresu e Omar Sosa, il 14. Fresu sarà uno dei protagonisti, il 17 settembre, anche del festival di musica in quota diretto dal violoncellista Mario Brunello, I Suoni delle Dolomiti, che comincerà il 27 agosto. Per il trentesimo anniversario, la manifestazione ospiterà, tra gli altri, Alessandro Baricco e Diabolus in Musica, Teophil Ensemble Wien, Avi Avital, Giovanni Sollima, Alessia Tondo, Giuseppe Copia, Daniel Norgren, Ana Carla Maza. Da non perdere, le esperienze del Trekking dei Suoni e dell'Alba delle Dolomiti.

Elena Ferrarese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FRIULI VENEZIA GIULI
Concerti jazz di alto livello

Rovigo

Maltempo: Malika Ayane il concerto sarà in fiera

L'ANNUNCIO

A causa delle cattive previsioni meteo, la direzione di "Tra ville e giardini 2025" comunica che il previsto concerto di Malika Ayane di oggi non si terrà più nel Giardino delle Due torri di Rovigo, bensì in altra location al chiuso. L'evento rimane fissato per stasera alle 21.30, ma si trasferisce in Area fiera, al Padiglione E del Censer, viale Porta Adige 45. Tutte le prenotazioni e gli acquisti dei biglietti non subiscono variazioni. L'apertura della biglietteria fisica rimane programmata alle 20. La direzione si scusa in anticipo per eventuali disagi di tecnici dovuti al cambio della pianta dei posti a sedere.

Malika Ayane, è una delle voci più originali del panorama musicale italiano, il suo stile pop personale è sempre riconoscibile e raffinato. Le sue canzoni sono spesso descritte come eleganti e ricercate, con testi profondi, mai banali. La cantautrice sarà presente con la sua band al completo: Jacopo Bertacco e Claudio Flaminio alle chitarre, Massimo Morganti al trombone, Filippo Cornaglia alle percussioni e batteria.

IL PROGRAMMA

Nella scaletta i suoi maggiori successi e forse qualche anticipazione sul nuovo disco che è in sala d'incisione.

Alla voce meravigliosa di Malika Ayane, "Tra ville e giardini" aggiunge quel piz-



zico di conoscenza del contesto storico architettonico che fa la differenza tra andare ad un concerto ed assaporare una serata di arte e bellezza. Infatti lo Iat del Comune di Rovigo in collaborazione con Pop out, ha organizzato "Discover Rovigo special edition: Torre Donà per Tra ville e giardini", una visita guidata di 45 minuti, a Torre Donà e all'identità medioevale della città, con partenza alle 18.45 da piazza Vittorio Emanuele 2. Con un biglietto di 10 euro, ridotto a 5 per i possessori del biglietto del concerto. "Tra ville e giardini" è un progetto di Claudio Ronda, promosso ed organizzato dalla Provincia di Rovigo col contributo della Regione del Veneto in ambito RetEventi, col contributo di Fondazione Cariparo e l'organizzazione tecnico-logistica di Ente Rovigo Festival e il Gazzettino mediapartner e in collaborazione con i Comuni di Adria, Ariano nel Polesine, Badia Polesine, Canda, Ceneselli, Corbola, Crespino, Ficarolo, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Lendinara, Occhiobello, Polesella, Rovigo, San Bellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Instabile al Nord con piogge e temporali forti, asciutto altrove.



DOMANI

VENETO
Tempo instabile, con piogge e rovesci a carattere temporalesco diffusi tra notte e mattino, poi di nuovo in serata. Temperature in lieve calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo instabile, con piogge e rovesci a carattere temporalesco diffusi a gran parte del territorio, nella notte e poi di nuovo entro sera. Fenomeni localmente intensi. Temperature in lieve calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo instabile, con piogge e rovesci a carattere temporalesco diffusi tra notte e mattino, poi di nuovo in serata. Temperature in calo.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	27	Ancona	25	34
Bolzano	17	29	Bari	25	34
Gorizia	20	30	Bologna	24	33
Padova	20	32	Cagliari	24	35
Pordenone	20	30	Firenze	24	31
Rovigo	20	33	Genova	23	31
Trento	15	29	Milano	21	32
Treviso	20	32	Napoli	26	30
Trieste	23	28	Palermo	25	36
Udine	21	30	Perugia	22	30
Venezia	22	29	Reggio Calabria	26	36
Verona	20	32	Roma Fiumicino	27	30
Vicenza	20	32	Torino	22	32

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
10.05 A Sua immagine Attualità	6.00 RaiNews24 Attualità	8.00 Protestantesimo Attualità	6.05 Senza traccia Serie Tv	6.10 Lezioni di Piano Doc.
10.55 Santa Messa dalla Cattedrale di Fabriano (Ancona) Attualità	6.15 Maratona dles Dolomites Ciclismo	8.30 Sulla Via di Damasco Attualità. Giovanni D'Ercole	9.30 Wonderland Attualità	6.40 Paradisi da salvare Doc.
12.00 Angelus da Piazza San Pietro Attualità	12.00 Un ciclone in convento Serie Tv	9.05 La cambiale Film Commedia	10.00 Castle Serie Tv	7.35 Lezioni di Piano Doc.
12.20 Linea Verde Estate Viaggi	13.00 Tg 2 Giorno Attualità	11.05 O anche no Attualità	13.45 Warrior Film Azione	8.05 Art Night Documentario
13.30 Telegiornale Informazione	13.30 Tg 2 Motori Motori	12.00 TG3 Informazione	16.00 Rookie Blue Serie Tv	9.05 Scultrici - Camille Claudel e le altre Documentario
14.00 Il meglio di Domenica In Varietà	14.00 1ª tappa: Bergamo - Bergamo. Giro d'Italia Femminile Ciclismo	12.15 Quante storie Attualità	19.45 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv	10.00 Il Trovatore Musicale
17.15 TGI Informazione	14.45 2ª tappa: Lauwin-Planque - Boulogne-sur-Mer. Tour de France Ciclismo	12.55 TG3 - L.I.S. Attualità	21.20 Chi è senza colpa Film Thriller. Di Michael R. Roskam, Michael R. Roskam. Con Tom Hardy, James Frecheville, Matthias Schoenaerts	12.15 Vedo, sento, parlo - Rubrica di vita musicale Attualità
17.20 Da noi... a ruota libera Show	16.35 Tour all'arrivo Ciclismo	13.00 Onore al merito Attualità	23.10 The Bad Guy Serie Tv	12.45 Rai 5 Classic Musicale
18.40 Reazione a catena Quiz - Game show	17.35 Tour Replay Informazione	14.00 TG Regione Informazione	0.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	13.00 TuttiFrutti Attualità
20.00 Telegiornale Informazione	17.50 Tg Sport della Domenica Informazione	14.15 TG3 Informazione	1.00 Wolfkin Film Horror	13.30 Lezioni di Piano Doc.
20.35 TecheTecheTè Topten Varietà	18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità	14.30 Newsroom Doc Attualità	4.00 In the dark Serie Tv	14.00 Evolution Documentario
21.30 Imma Tataranni - Sostituto Procuratore Fiction. Di Francesco Amato. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio Lapice	18.10 Tg 2 Dossier Attualità	15.35 Homicide Hills - Fresh Force Serie Tv	5.00 The dark side Documentario	15.50 Sei personaggi in cerca d'autore Teatro
23.40 Tg1 Sera Informazione	19.00 The Rookie Serie Tv	17.15 Kilimangiaro Collection Documentario	5.45 In the dark Serie Tv	17.45 Salines Teatro
23.45 Speciale TGI Attualità	19.40 Blue Bloods Serie Tv	19.00 TG3 Informazione		18.25 Rai 5 Classic Musicale
0.55 MilEeunlibro Attualità	20.30 Tg 2 20.30 Attualità	19.30 TG Regione Informazione		18.40 Rai News - Giorno Attualità
1.55 Il Caffè Documentario. Condotto da Pino Strabolioli	21.00 Facci ridere Comico. Condotto da Pino Insegno, Roberto Ciufoli	20.30 LAB Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci		18.45 Ennio Film
2.45 Che tempo fa Attualità	23.50 La Domenica Sportiva... Estate Informazione	21.05 Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci		21.15 Novecento, il Duello Musicale
	24.00 Meteo 2 Attualità	23.15 TG 3 Sera Informazione		22.25 Concerto finale Festival dei 2 Mondi di 2022 Musicale
		23.25 Meteo 3 Attualità		23.30 Punto Nave - Mappe per l'immaginario Documentario
		23.30 Dilemmi Attualità. Condotto da Gianrico Carofiglio		0.25 Rai News - Notte Attualità
				0.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.30 4 di Sera weekend Attualità	8.45 I viaggi del cuore Doc.	7.50 The Looney Tunes Show Cartoni	6.10 Ciak News Attualità	6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.25 La promessa Telenovela	9.55 Luoghi di Magnifica Italia Documentario	8.40 The Middle Serie Tv	6.15 Don Tonino Serie Tv	6.55 Affari al buio Documentario
8.20 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	10.00 Santa Messa Attualità	10.10 The Big Bang Theory Serie Tv	7.55 I Cesaroni Fiction	7.25 Mayday, salvo per un pelo Società
9.20 Endless Love Telenovela	10.55 Le storie di Melaverde Att.	11.05 Due uomini e mezzo Serie Tv	9.25 No Sudden Move Film Thriller	8.30 Icarus Ultra Informazione
10.15 Dalla Parte Degli Animali Attualità	11.50 Melaverde Attualità	12.25 Studio Aperto Attualità	11.50 15 Minuti Follia omicida a New York Film Thriller	9.05 House of Gag Varietà
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione	13.00 Tg5 Attualità	13.00 Meteo.it Attualità	14.15 Land Film Drammatico	10.05 Tg News SkyTG24 Attualità
12.20 Meteo.it Attualità	13.38 Meteo.it Attualità	13.05 Sport Mediaset Informazione	16.15 Note di cinema Attualità	10.15 Top 20 Countdown Avventura
12.25 Movie Trailer Show	13.40 L'Arca di Noè Attualità	13.50 Mondiale per Club Show Calcio	16.25 Argo Film Drammatico	11.15 Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio Quiz - Game show
12.30 Maigret e la vendita all'asta Film Giallo	14.00 La Notte Nel Cuore Serie Tv	14.30 E-Planet Automobilismo	18.55 Deepwater: Inferno sull'oceano Film Drammatico	12.15 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality
14.45 Troppo forte Film Commedia	16.45 Testamento d'amore Film Commedia	14.55 Person of Interest Serie Tv	21.15 Coach Carter Film Drammatico. Di Thomas Carter. Con Samuel L. Jackson, Rob Brown, Robert R'ichard	14.05 Attrition Film Azione
17.00 Esecuzione Al Tramonto Film Avventura	18.45 Caduta libera Quiz - Game show	15.00 Sport Mediaset Informazione	23.55 Black Mass L'ultimo gangster Film Thriller	15.50 Fuoco mortale Film Thriller
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione	19.55 Tg5 Prima Pagina Info	18.20 Studio Aperto Attualità	2.20 No Sudden Move Film Thriller	17.25 Solar Attack Film Azione
19.35 Meteo.it Attualità	20.00 Tg5 Attualità	18.25 Meteo.it Attualità	4.15 Ciak News Attualità	19.15 Affari al buio Documentario
19.40 La promessa Telenovela	20.38 Meteo.it Attualità	18.30 Studio Aperto Attualità	4.20 Argo Film Drammatico	20.15 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti	20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo	18.55 Studio Aperto Mag Attualità		21.15 Isolation - Pericolo alle Bahamas Film Horror. Di S.D. Taylor. Con D. Purcell, L. Mably
21.25 Freedom - Oltre il confine Attualità	21.20 La Notte Nel Cuore Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioğlu	19.30 C.S.I. Miami Serie Tv		23.05 The Deuce - La via del porno Serie Tv
0.30 Ocean's 8 Film Azione	22.15 La notte nel cuore Serie Tv	20.35 N.C.I.S. Serie Tv		0.15 Ladies of the Wood - Il parco del sesso Film
2.20 Movie Trailer Show	23.15 La notte nel cuore Serie Tv	21.25 Sarabanda Celebrity Quiz - Game show. Condotto da Enrico Papi		
2.25 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	0.35 Tg5 Notte Attualità	0.25 Sport Mediaset Notte Informazione		
	1.08 Meteo.it Attualità	0.55 Halloween Film Horror		
	1.10 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo	2.55 Studio Aperto - La giornata Attualità		

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
16.30 Sea Change - Delitto Perfetto - Film: drammatico, Usa 2007 Robert Harmon con Sean Young e Stephen McHattie	6.00 Banco dei pugni Doc.	14.00 Febbre da cavallo Film Commedia	13.45 4 ristoranti Cucina	6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario
19.25 TgPadova 7Giorni	10.40 WWE Smackdown Wrestling	16.15 Bell'Italia in viaggio Viaggi. Condotto da Fabio Troiano	15.00 Silverstone: Sprint Race. F2 Automobilismo	6.25 Indocina da scoprire Viaggi
20.00 Studionews - rubrica di informazione	12.40 Colpo di fulmini Documentario	17.20 The Butler - Un maggiordomo alla Casa Bianca Film Drammatico	17.30 F1 Paddock Live Pre Gara Automobilismo	10.05 Tropical Islands - Le isole delle meraviglie Documentario
20.30 TgVerona 7Giorni	15.40 Vado a vivere nel bosco Reality	20.00 Tg La7 Informazione	18.55 GP Gran Bretagna: Gara. F1 Automobilismo	13.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.15 Murieta John - Film: western, Usa 1966 di George Sherman con Roberto Carmidiel e Arthur Kennedy	19.40 Border Security: acque di confine Documentario	20.35 In Onda Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese	20.50 F1 Podio Automobilismo	14.50 Like A Star Talent
23.00 Il Cinema - rotototalo	21.25 Border Security: acque di confine Documentario	21.15 Nel nostro cielo un rombo di tuono Film Biografico. Di Riccardo Milani	21.10 F1 Paddock Live Post Gara Automobilismo	18.25 Little Big Italy Cucina
23.15 Film di seconda serata	22.20 Border Security: acque di confine Documentario	0.20 Tg La7 Informazione	21.35 I delitti del BarLume - Donne con le palle Film Giallo	21.30 La Corrida Talent
0.30 Film della notte	23.15 Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman Documentario	0.30 ArtBox Documentario	23.35 In&Out - Niente Di Serio Comico	0.40 Motors Notiziario sportivo
	2.15 Border Security: niente da dichiarare Documentario		23.40 In&Out - Niente di serio Comico	0.50 Nudi e crudi Reality
				5.30 Alta infedeltà Reality

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
7.20 Tg7 Nordest Informazione	10.50 Parola Del Signore	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	13.00 Maman! Program par fruits	16.00 Agricoltura Rubrica
7.30 Domenica insieme Rubrica	11.00 Santa Messa	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione	13.30 Telefriuli Estate - diretta da Dignano	16.45 L' Alpino Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione	12.00 Focus Tg	13.45 Film: Il Monaco di Monza	14.30 Beach Rugby - diretta	17.00 Gli Eroi Del Goal Rubrica
12.30 Get Smart Telefilm	15.30 Santo Rosario	17.00 Palio di Trevignano	17.30 Effemotori	17.30 Tag In Comune Rubrica
13.00 Casalotto Rubrica	16.30 Ginnastica	18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	18.00 Settimana Friuli	18.00 Cook Academy Rubrica
13.30 Miss Venice Beach Attualità	18.00 Santa Messa	18.30 Tg Treviso Informazione	18.30 Bekér on tour	18.30 Tg Regionale Informazione
14.00 Supermercato Rubrica sportiva	18.45 Meteo	19.00 TG Regione Informazione	19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione	19.00 Tg Udine Informazione
15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva	18.50 Tg Bassano	19.30 TG Venezia Informazione	19.30 Effemotori	19.30 Tg Regionale Informazione
17.00 Motorpad TV Rubrica sportiva	19.15 Tg Vicenza	20.20 Agricoltura Veneta Rubrica	21.00 Note e parole in rifugio	21.00 Film: Operazione San Gennaro Rubrica
17.30 Tg7 Nordest Informazione	20.30 Tg Bassano	21.00 Film: E ora parliamo di Kevin	22.00 Final regionale calcio A5	23.00 Tg Udine Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva	21.00 Tg Vicenza	23.00 7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week Informazione	22.00 Telefriuli Estate - da Dignano	23.55 Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese Vs Juventus Rubrica
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	21.20 Film		23.00 Bekér on tour	
	23.25 In Tempo		23.45 Telegiornale FVG Info	
	23.30 Tg Bassano			
	24.00 Tg Vicenza			

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Lascia aperta una finestra per delle decisioni che riguardano la sfera **economica**. Oggi arriva a compimento un ciclo che ti porta in maniera naturale a posizionarti in maniera diversa, forte di una nuova sicurezza. La configurazione ti offre un'agilità invidiabile nel muoverti in mezzo alle persone che ti circondano, trovando con ognuna l'occasione per condividere un momento gradevole che vi avvicina.

Toro dal 21/4 al 20/5

Urano sta per congelarsi e mettere fine al periodo di enfasi eccessiva sull' autonomia e la libertà. La Luna contribuisce a farti capire quanto sia importante lo spazio che riservi all'amore. La ribellione va canalizzata in maniera costruttiva, anche se a volte una rottura può rivelarsi necessaria. In questi anni hai capito meglio chi sei e di cosa hai bisogno, ora ti senti pronto a fare compromessi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Venere nel segno ti rende più che mai socievole, ma la congiunzione con Urano, che domani entrerà a sua volta a farle compagnia, porta con sé un desiderio di cambiamenti e novità che si traduce fin da ora in impazienza. Programma qualcosa di diverso, che sia in armonia con un'idea che da tempo stai accarezzando ma che finora non hai messo in pratica. Pensa a mettere la tua **salute** su un piedistallo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti sorride e ti inclina a dedicare la domenica al piacere e all'amore, approfittando della collaborazione di Urano che rende la giornata un po' speciale. Approfitta della grande sintonia interiore per ridurre la tendenza a mantenere sempre il controllo e ritrova la vera natura del tuo segno, che è quella dell'acqua di sorgente che sgorga pura e incontaminata, affidandoti alla spontaneità.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sta per chiudersi un periodo durato tanti anni, nel corso del quale ti sei trovato alle prese con delle ambizioni molto tenaci, che ti hanno indotto a mettere il **lavoro** al centro, sacrificando molte cose in nome di queste tue aspirazioni. Ora accetta gli imprevisti e rassegnati a non avere il controllo su tutto quello che ti circonda. La tua forza risiede nel saperti adattare, non nel despotismo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

È la giornata ideale per muoverti, per viaggiare, esplorare situazioni nuove e scoprire qualcosa di cui ignoravi l'esistenza. Lasciati guidare dal piacere che scaturisce dal sentirti libero a livello mentale, evitando di imbrigiare i tuoi pensieri e godendo anche delle modalità insolite e a volte stravaganti che hai di considerare le cose. Novità di rilievo in arrivo per quanto riguarda il **lavoro**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna in Scorpione tocca le corde della sicurezza materiale e ti invita a cambiare in parte il tuo modo di cercarla. Il desiderio di libertà a livello **economico** ti spinge a fare qualcosa di diverso, disubbidendo per una volta a delle regole alle quali ti sei sempre adeguato. Ricorda che senza eccezioni non c'è nessuna regola che valga davvero la pena seguirle. La tua libertà viene prima di tutto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Prima di uscire domani dall'opposizione al tuo segno, che dura da più di sei anni, Urano ti stuzzica ancora, invitandoti a fare qualcosa che garantisca davvero la tua autonomia, di azione e di

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	27	Ancona	25	34
Bolzano	17	29	Bari	25	34
Gorizia	20	30	Bologna	24	33
Padova	20	32	Cagliari	24	35
Pordenone	20	30	Firenze	24	31
Rovigo	20	33	Genova	23	31
Trento	15	29	Milano	21	32
Treviso	20	32	Napoli	26	30
Trieste	23	28	Palermo	25	36
Udine	21	30	Perugia	22	30
Venezia	22	29	Reggio Calabria	26	36
Verona	20	32	Roma Fiumicino	27	30
Vicenza	20	32	Torino	22	32

decisione. La lucidità in tutti questi anni è aumentata e ora valuti le situazioni con meno tensione. Chissà se sarà il partner a sorprenderti o se sarai tu a fare qualcosa che renda speciale il vostro **amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione sta per cambiare un'altra volta e prima che domani Urano si trasferisca nei Gemelli approfittata della carica di autonomia che ti trasmette per prendere in mano la tua **salute** senza delegarla a fattori esterni. Inserisci nella tua routine qualcosa che agisca in maniera quotidiana per migliorare l'organizzazione del tuo corpo. Proponiti ogni giorno una piccola sfida che ti gratifichi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel tuo modo di affrontare la vita contano molto le abitudini e il rigore con cui giorno dopo giorno costruisci qualcosa che ti garantisca solidità e aumenti il tuo livello di sicurezza e controllo sulla situazione in cui ti muovi. Oggi però Urano ti invita a fare qualcosa di diverso, a lasciare che sia la voce del tuo lato più stravagante a governare la giornata. Ora l'**amore** troverà nuovi spazi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Per sei anni il tuo pianeta, Urano, è stato in una posizione di dissenso, elemento che ha alimentato una sorta di sottile ma costante insoddisfazione. La tensione che ne deriva ha inevitabilmente reso possibili dei cambiamenti, anche se a volte il prezzo a livello di stress è stato eccessivo. Domani questo prende fine, ma intanto potresti servirtene nel **lavoro** per prendere una decisione azzardata.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sono davvero numerosi gli elementi armoniosi e benefici nei tuoi confronti nel cielo di questi giorni. Approfitta dell'ondata di ottimismo, che ti consente di affrontare anche le situazioni problematiche con un atteggiamento che già in partenza si rivela vincente. Oggi poi la configurazione ti viene incontro per appianare degli elementi di attrito relativi al **denaro** e guadagnerai nuova sicurezza.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 05/07/2025					
Bari	25	89	22	77	56
Cagliari	5	87	46	70	49
Firenze	17	85	66	59	54
Genova	90	65	7	44	62
Milano	60	84	26	78	43
Napoli	71	78	86	76	84
Palermo	23	42	82	60	88
Roma	86	60	85	19	1
Torino	59	30	54	29	60
Venezia	90	20	71	3	81
Nazionale	70	36	74	27	38

SuperEnalotto						Jolly
46	16	71	85	61	75	64
MONTEPREMI		JACKPOT				
25.620.436,97 €		21.416.223,77 €				
6	- €	4	624,99 €			
5+1	- €	3	35,86 €			
5	35.315,39 €	2	6,71 €			
CONCORSO DEL 05/07/2025						
SuperStar						Super Star 12
6	- €	3	3.586,00 €			
5+1	- €	2	100,00 €			
5	- €	1	10,00 €			
4	- €	0	5,00 €			



EUROPEI DONNE

L'Italia domani sfida il Portogallo con vista sui quarti di finale

La vittoria all'esordio con il Belgio ha caricato l'ambiente della nazionale femminile ma, come chiesto da coach Andrea Soncin (foto), ora la testa è tutta alla sfida col Portogallo. Domani l'Italia torna in campo per la seconda giornata del Gruppo B degli Europei in

Svizzera: le azzurre vanno alla ricerca della vittoria che potrebbe significare la qualificazione ai quarti. Le portoghesi, infatti, sono uscite sconfitte per 5-0 nella partita con le campionesse del mondo in carica della Spagna, avversario dell'Italia nell'ultimo turno.

G

Domenica 6 Luglio 2025
www.gazzettino.it

MERCATO

MILANO Arriva l'ufficialità per Bonny all'Inter con contratto fino al 2030. Ma la campagna acquisti di Marotta non sarebbe finita qui mentre resta il rebus Kean e si vocifera di un super scambio Dani Olmo - Rafa Leao.

«Provo tantissima emozione, sono molto contento di essere qui. Per me - dice Bonny ai canali ufficiali del club nerazzurro - è il sogno di un bambino che si avvera, faccio ancora fatica a rendermene conto. Ho molta fame e voglia di fare meglio dell'anno passato per progredire ancora. Mister Chivu ci ha aiutato molto negli ultimi tre mesi a Parma. Sono molto contento di ritrovarlo qui. Mi piace - spiega Bonny - avere il pallone e giocare insieme ai miei compagni, mi piace segnare ma anche far segnare gli altri». Poi la gioia di dividere lo spogliatoio con campioni come Lautaro e Thuram: «Penso che li guarderò ogni giorno in allenamento, come se avessi gli occhi di un bambino». L'arrivo di Bonny riporta serenità, almeno per un attimo, all'Inter, divisa dalle polemiche dopo l'eliminazione dal Mondiale per Club e una stagione fallimentare. La parola ora passa al mercato che deve portare forze fresche ma che sembra incagliato sulla telenovela di Calhanoglu, il cui passaggio al Galatasaray ancora non si concretizza. In attesa che si sblocchi l'operazione, continuano i boatos di mercato che investono anche Sommer. Ma il principale candidato a lasciare Appiano Gentile è Bisseck, per il quale c'è l'interessamento dell'Aston Villa. Se il club di Birmingham pagherà i 35 milioni chiesti dai nerazzurri l'affare si farà e a quel punto l'Inter tornerà dal Parma per prendere Leoni. Va avanti anche il discorso con il

ROMA, SE NON DECOLLA LA TRATTATIVA WESLEY VIRATA SU RATIU. SE VENDE RETEGUI L'ATALANTA PUNTERÀ SU LUCCA DELL'UDINESE

LA STORIA

L'ultima partita è anche la più difficile, non ci sono dubbi, ma il coraggio, la forza di volontà e il carattere di Protti erano già stati celebrati in un docufilm prodotto dall'associazione culturale Bredenkeik e scritto da due livornesi come lui, Alberto Battocchi e Luca Dal Canto: Igor, l'eroe romantico del calcio. Nessuno sapeva ancora, durante le registrazioni, ma il tema era proprio quello delle qualità morali dello "Zar", assolute e riconosciute da compagni e rivali: uscirà in autunno, quando speriamo abbia sconfitto anche la malattia, annunciata ieri su Instagram. «Ciao a tutti, questa foto è di pochi giorni fa in un letto di ospedale. Purtroppo poco più di un mese fa mi è stato trovato uno sgraditissimo ospite. Ho subito un primo intervento chirurgico e la prossima settimana comincerò le cure per cercare di migliorare la situazione e poter essere nuovamente operato tra qualche mese. È una partita durissima, so benissimo che si può vincere o perdere, ma ce la metterò tutta come sempre».

Protti, ricoverato all'ospedale pisano di Cisanello, è in lotta con

UN'INTER DA LEONI SE PARTE BISSECK

►Dopo l'arrivo di Bonny i nerazzurri ora guardano ancora al Parma per il difensore In Spagna si parla di uno scambio Dani Olmo - Rafa Leao tra Barcellona e Milan



GIOVANNI LEONI Dopo Bonny l'Inter guarda sempre al Parma per la difesa, prima però da cedere Bisseck

Palmeiras per Rios nonostante il contratto del giocatore abbia una clausola di rescissione vicina ai 100 milioni, la società paulista sarebbe disposta ad accontentarsi di 21 milioni di euro.

Sono invece 28, bonus compresi, quelli che la Roma sarebbe arrivata a offrire al Flamengo per

Wesley, trattativa che non decolla. A meno che i Friedkin non decidano di acquistare il brasiliano per l'Everton per spedirlo a Tring in prestito. L'alternativa è Ratiu, nazionale romeno reduce da una stagione molto positiva nel Rayo Vallecano. È invece sfumato, per la fascia sinistra, De

Cuyper che il Bruges ha ceduto al Brighton. Intanto la Juventus sta cercando di stringere i tempi per Sancho, in uscita dal Manchester United, mentre per Balerdi c'è la concorrenza del Newcastle, che ha ricevuto un secco No dall'Atalanta per Scalvini. La Dea ha ceduto in prestito Vanja Vlahovic

allo Spezia, i sauditi dell'Al Qadsiah continuano a premere per Retegui, che potrebbe partire da Bergamo per 50 milioni. Parte dei soldi verrebbe reinvestita per Lucca dell'Udinese, cercato anche dal Napoli. Qualcuno ha ipotizzato uno scambio Osimhen-Dusan Vlahovic con la Juventus ma il secco rifiuto del bomber serbo ha subito chiuso il discorso. E al Napoli si è offerto Skrinjar, dai microfoni di un'emittente locale: «Mi piacerebbe giocare con Lobotka», le parole del difensore slovacco ex Inter.

VLAVOVIC BOCCIA IL NAPOLI

C'è sempre il rebus Kean, che piace al solito Al Qadsiah, al Napoli e al Manchester United. La clausola rescissoria di 52 milioni, per l'estero, inserita nel suo contratto e valida fino al 15 luglio, può essere pagata in due rate, quindi facilitando l'investimento per eventuali acquirenti. Ma a Firenze sperano che alla fine Moises rimanga in viola. In Spagna si vocifera di un possibile scambio Dani Olmo-Rafa Leao tra Barcellona e Milan, intanto Jashari del Bruges si avvicina ai rossoneri. Tchatchoua del Verona è invece conteso da Everton e Wolverhampton. Capitolo allenatori: De Rossi si avvicina alla Sampdoria, mentre Silvio Baldini, dopo la promozione in B del suo Pescara è tra i candidati alla guida della nazionale under 21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondiale club

Psg avanti in 9 Per Musiala infortunio choc contro Gigio



INFORTUNATO Jamal Musiala

Il Psg elimina il Bayern Monaco e vola in semifinale al Mondiale per club con i gol di Doué (78') e Dembelé, arrivato nel recupero con i parigini in 9 contro il per i rossi a Pacho e Lucas Hernandez. Due le reti annullate ai bavaresi (a Upamecano e Kane), ma il Bayern Monaco è in ansia per l'infortunio choc di Musiala nel recupero del primo tempo, che scontrandosi con Donnarumma si è rotto la caviglia sinistra (si teme anche il perone). Il portiere del Psg e della Nazionale dopo essersi accorto dell'infortunio di Musiala si è messo le mani sul volto disperandosi. Anche Hakimi ha messo le mani sui capelli, segnale del bruttissimo incidente. Il giocatore del Bayern Monaco è uscito in barella: per lui è stata una stagione sfortunata. Era già rimasto fuori tre mesi per un altro infortunio. «Tutte le mie preghiere e i miei auguri sono con te, Jamal Musiala», così Gigi Donnarumma con un post sul proprio canale Instagram. Donnarumma era uscito, protetto da un difensore, su un pallone a bordo campo e ha involontariamente travolto l'attaccante dei bavaresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protti dall'ospedale rivela il suo male «Una partita durissima ma non mollo»



IL POST Igor Protti, 57 anni, nella foto su Instagram A destra, in maglia Lazio (a sinistra c'è Beppe Signori) e portato in trionfo a Livorno



sport e nella vita, di fronte a mille difficoltà, si può raggiungere l'obiettivo con la passione, il coraggio e l'amore» aveva spiegato.

NON MOLLA

A 57 anni lo Zar non ha intenzione di mollare, proprio come non ha mollato dopo le sue esperienze più negative da calciatore. La prima proprio alla Lazio, in cui non riuscì a integrarsi con

Zeman pur diventando nel finale di stagione un uomo decisivo per Zoff. Protti realizzò la rete del pareggio nel derby di ritorno e si inventò il trenino a bordo campo, davanti alla curva Sud. «Un gesto che mi è venuto spontaneo, lo avevo fatto tante altre volte al Bari». L'anno dopo Protti andò in prestito a Napoli, solo 4 gol e una retrocessione amara prima di realizzare il sogno di Livorno: dal 1999 al 2005 portò la

L'EX BOMBER, 57 ANNI: «HO UN OSPITE SGRADITO SO CHE POSSO VINCERE O PERDERE». È STATO CAPOCANNONIERE NEI 3 MASSIMI CAMPIONATI

squadra della sua città dalla serie C alla serie A vincendo anche la classifica dei cannonieri in tutte e tre le categorie professionistiche (231 reti complessive). E con il Napoli aveva avuto l'onore di segnare l'ultimo gol indossando la maglia numero 10, ritirata in onore di Diego Armando Maradona.

A.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

Quando due vite giovani vengono strappate così presto al mondo terreno c'è sempre un profondo sentimento di dispiacere e di impotenza. Quando muore un calciatore, soprattutto per i tifosi della squadra d'appartenenza, è come se andasse via un fratello o un amico intimo, qualcuno con cui hai condiviso un pezzo importante dei tuoi anni. Uno che ti ha regalato gioie. Che ti ha fatto sicuramente emozionare. C'erano quasi tutti a Gondomar, in Portogallo, ai funerali di Diogo Jota e André Silva. Pedro Proenca, numero uno della federazione, Marcelo Rebelo de Sousa, presidente portoghese, il primo ministro Luis Montenegro e il commissario tecnico della nazionale Roberto Martínez. C'erano l'allenatore Arne Slot e i compagni di squadra del Liverpool – anche Federico Chiesa – e quelli del Penafel, formazione nella quale giocava il fratello minore dell'attaccante dei Reds. Da Orlando sono arrivati Ruben Neves (il migliore amico di Jota ha portato il feretro all'uscita della chiesa) e

Diogo Jota, il saluto di Portogallo e Liverpool La vedova avrà tutti gli stipendi: 14 milioni



Joao Cancelo, eliminati dal Mondiale per Club venerdì sera e che hanno preso subito un aereo per essere presenti. Van Dijk e Henderson sono arrivati con due mazzi di fiori: uno con il numero 20, l'altro con il 30. Quelli utilizzati nelle rispettive squadre dagli sfortunati atleti. Il club



inglese ha deciso di ritirare la maglia, spinto anche da quello che è stato il volere dei tifosi che hanno seguito fuori Anfield il rito funebre. Una giornata toccante, di quelle che nessuno vorrebbe mai vivere, iniziata almeno un paio d'ore prima della messa per migliaia di persone che si sono radunate fuori la chiesa e hanno applaudito, come a dare un segno della loro presenza e come se la volessero abbracciare. Rute Cardoso, la moglie e madre dei tre figli che Diogo Jota ha lasciato. I due si erano uniti in matrimonio il 22 giugno scorso. La donna ad un certo punto si è accasciata in lacrime sulla bara del marito e Ruben Neves è sempre stata accanto a lei, a sostenerla. Un'esistenza spezzata per sempre.

L'AUTO

La famiglia potrà contare sull'aiuto non solo morale ma



L'ADDIO Federico Chiesa con la moglie e, a sinistra, Diogo Jota e il cimitero con la riproduzione delle sue maglie

UNA FOLLA COMMOSSA A GONDOMAR PER I FUNERALI: POLEMICA PER L'ASSENZA DI CR7 L'OMAGGIO DEGLI OASIS DURANTE IL CONCERTO

anche materiale del Liverpool. «You'll never walk alone», frase storica che accompagna il club, messa in atto. La società ha deciso che lo stipendio di circa 7 milioni di euro all'anno – per i prossimi due anni – verrà donato interamente alla vedova. La stessa cosa aveva fatto il Bologna dopo l'addio a Sinisa Mihajlovic. Anche gli Oasis, storici tifosi del Manchester City, nel loro concerto di Cardiff, prima data del tour mondiale dopo la reunion, hanno omaggiato Jota: nel momento in cui è partita «Live Forever» alle spalle dei fratelli Gallagher è apparsa l'immagine del calciatore con la maglia Reds. Non è mancata nemmeno la polemica per l'assenza di Cristiano Ronaldo. In Portogallo hanno parlato di un «comportamento inspiegabile del capitano della nazionale», anche se la motivazione, secondo il giornale lusitano Record, sarebbe da ricercare nella volontà del giocatore, da quando a 20 anni ha perso il padre, di vivere momenti del genere nella massima riservatezza.

Giuseppe Mustica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPER MAX, POLE A SILVERSTONE FERRARI INDIETRO

► Verstappen brucia le McLaren con un giro capolavoro, Rosse in terza fila. Vasseur: «Macchina ok, hanno sbagliato i piloti»

FORMULA 1

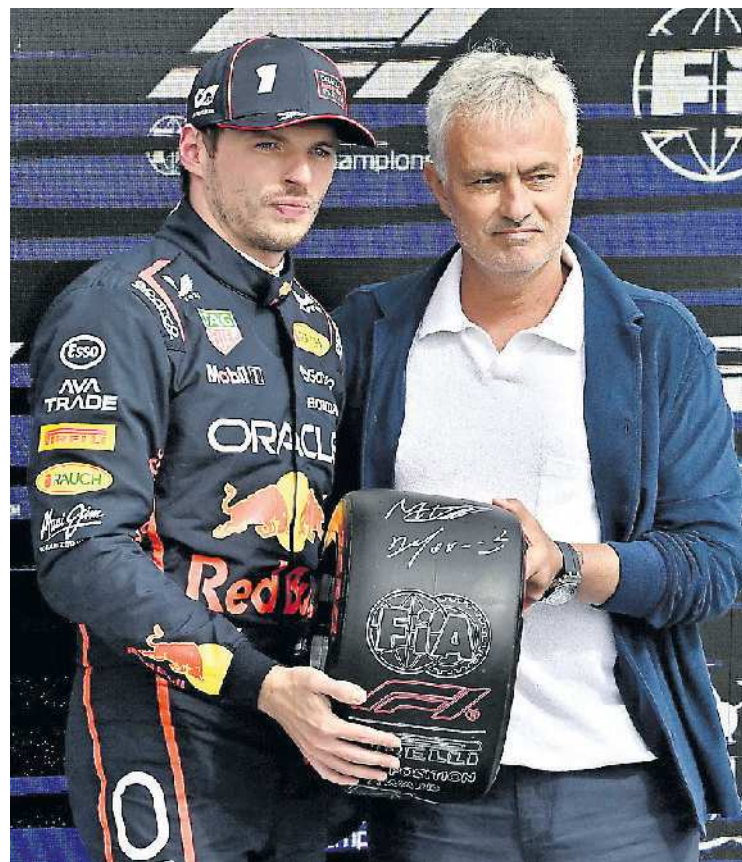
Le qualifiche più combattute dell'anno. Su una pista di Silverstone veloce e certamente non corta, i primi sei piloti dello schieramento sono in appena due decimi. E guarda caso sono anche quelli che occupano i primi posti della classifica generale del Campionato. Le Ferrari confermano la crescita, ma nel momento cruciale non sono riuscite a dare la zampata e partiranno in terza fila, una posizione tutto sommato abituale. Quando si spegnerà il semaforo per i ferraristi lo scenario sarà simile a quello degli altri gran premi, ma le opportunità potrebbero essere maggiori perché durante tutto il weekend la SF-25 si è comportata decisamente meglio del solito, nelle mani di entrambi i driver. Dopo aver chiuso in testa qualche sessione di libere, in Q2 la due Rosse sono state davanti a tutti, facendo veramente ben sperare. Anche con il primo treno di soft in Q3 le cose non stavano andando affatto male, mentre nel tentativo finale Lewis e Charles sono stati in odore di pole fino a primi due intertempi facendo più o meno la stessa sbavatura nella curva finale, quella lenta che immette sul rettilineo del traguardo.

L'ULTIMA CURVA

Andando sul gas in accelerazione la monoposto si è scomposta, prima forse sottosterzo, poi sicuramente sovrasterzo che ha costretto i piloti a correggere alleggerendo il gas. Risultato Hamilton ha fatto quinto, Leclerc sesto. Cosa è successo? Le gomme forse erano stanche? Magari no, dipende da qualcosa altro e, soprattutto il



DELUSSO Lewis Hamilton al termine delle qualifiche di Silverstone



DUE SPECIAL Max Verstappen, dopo la pole, con José Mourinho

monegasco, era parecchio seccato quando è sceso dall'abitacolo dicendo che preferiva non parlarne, ma presto il problema penalizzante sul giro secco sarà risolto. Sia come sia, entrambi hanno detto di aver perso almeno un decimo e che la prima fila era alla portata. Sir Lewis, in ogni caso, è soddisfatto, riconosce che la Ferrari è molto migliorata ed, in cuor suo, non si sente del tutto escluso dalla speranza di acciuffare la decima vittoria a Silverstone, la prima vestito di rosso. Quando è servito i bolidi papaya sono venuti fuori, ma soprattutto ha rampato super Max che all'ultimo secondo ha tirato fuori un giro eccezionale che oggi gli

consentirà di scattare davanti a tutti. Sfruttando la temperatura scesa drasticamente, Russell è riuscito a far funzionare al meglio le Pirelli sulla sua Freccia e si è accodato alle McLaren precedendo le Ferrari. Verstappen ha girato a 250 km/h di media, gli altri sono tutti vicini: Piastri a 103 millesimi, Norris a 118, Russell 137, Hamilton 203 e

I PRIMI SEI DELLA GRIGLIA IN DUE DECIMI DI SECONDO LECLERC SECCATO, HAMILTON INVECE VEDE PROGRESSI OGGI RISCHIO PIOGGIA

Gp di Gran Bretagna

Così al via
Ore 16 (diretta Sky Sport F1, differita 19 TV8)

1 Max Verstappen Ola, Red Bull 1:24.892	2 Oscar Piastri Aus, McLaren 1:24.995
3 Lando Norris Gbr, McLaren 1:25.010	4 George Russell Gbr, Mercedes 1:25.029
5 Lewis Hamilton Gbr, Ferrari 1:25.095	6 Charles Leclerc Mon, Ferrari 1:25.121
7 Kimi Antonelli Ita, Mercedes 1:25.374	8 Oliver Bearman Gbr, Haas 1:25.471
9 Fernando Alonso Spa, Aston Martin 1:25.621	10 Pierre Gasly Fra, Alpine 1:25.785
11 Carlos Sainz Spa, Williams 1:25.746	12 Yuki Tsunoda Jpn, Racing Bulls 1:25.826
13 Isack Hadjar Fra, Racing Bulls 1:25.864	14 Alexander Albon Tha, Williams 1:25.889
15 Esteban Ocon Fra, Haas 1:25.950	16 Liam Lawson Aus, Red Bull Racing 1:26.440
17 Gabriel Bortoletto Bra, Kick Sauber 1:26.446	18 Lance Stroll Can, Aston Martin 1:26.504
19 Nico Hulkenberg Ger, Kick Sauber 1:26.574	20 Franco Colapinto Arg, Alpine 1:27.060

CLASSIFICA PILOTI:
1) Oscar Piastri **216** punti; 2) Lando Norris **201**;
3) Max Verstappen **155**; 4) George Russell **146**;
5) Charles Leclerc **119**

Leclerc 229.

POLE NUMERO 44

Per fare la magia e centrare la 44 pole con la Red Bull eguagliando Vettel, il campione del modo ha fatto a modo suo. Ha rivoluzionato l'assetto, togliendo ala sia all'anteriore che al posteriore. In questo modo la sua monoposto è velocissima in rettilineo, ma molto difficile da guidare sui veloci curvoni di Silverstone. Come fa solo lui lo sa, chiedere a Tsunoda quanto la cosa sia complicata. Oggi in gara le McLaren dovrebbero essere le vetture più equilibrate, ma Verstappen se andrà in testa con quella velocità di punta venderà cara la pelle per mollare la posizione. C'è il rischio di pioggia e allora sarà veramente difficile distrarsi con un assetto tanto scarico. Max, nel giro capolavoro, ha preso la scia di Antonelli che stava concludendo il suo e lo ha scherzosamente ringraziato. I due, dopo il botto del Red Bull Ring, fraternizzano visto che molti rumor dicono che il prossimo anno correranno per lo stesso team. Kimi ha il settimo tempo come la sua posizione in classifica, ma è staccato di quasi mezzo secondo e dovrà partire decimo per scontare le tre posizioni di penalizzazione per aver centrato in Austria il campione del mondo. Questa volta è Vasseur a gettare un po' di benzina sul fuoco: «La macchina c'era, hanno sbagliato i piloti...».

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una buona Italia cede al Sudafrica

► Sconfitta a Pretoria 42 a 24 ma gli azzurri realizzano tre mete

RUGBY

Una buona Italia a Pretoria, nel primo test match contro i campioni del mondo del Sudafrica: 42-24 per gli Springboks, dopo una prestazione coraggiosa e ricca di spunti positivi, specialmente nel secondo tempo.

Gli azzurri marcano tre mete con Zuliani, Dimcheff e Niccolò Cannone, e soprattutto non perdono mai la concentrazione anche nei momenti più difficili. Dopo il 28-3 del primo tempo la squadra di Quesada ha reagito bene, chiudendo la gara in crescendo. Sabato si replica a Port Elizabeth.

«Oggi ho visto molti punti positivi in questo match. La nostra panchina non era certo come la loro, ma tutti quelli che sono entrati, compresi gli esordienti, hanno fatto la loro par-



NICOLÒ CANNONE Una meta ieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINNER, COBOLLI E SONEGO È UN'ITALIA MAI VISTA

TENNIS

Sua maestà Jannik Sinner, il Profeta dai capelli rossi del Rinascimento italiano, concede appena 17 games nei primi 3 match per qualificarsi agli ottavi Slam numero 17 battendo addirittura il record-Open di Federer del 2004 (19) e "Cobbo", Flavio Cobolli il gladiatore, si sta strutturando sempre più come giocatore completo ed arriva per la prima volta fra i migliori 16 Majors proprio sull'erba, dove non avrebbe immaginato mai. Sono due ragazzi di 23 anni che promettono ancora tantissimo. Ma "Lollo", il 30enne di Torino Lorenzo Sonego, sceso al 47 del mondo, l'amico di tutti, che doma il solidissimo Nakashima (testa di serie 29) rimontando da guerriero indomabile da un set sotto e 2-6 nel tie-break del secondo set e poi recuperando un break e due drammatiche palle-break nel quinto set fino ad imporsi per 6-7 7-6 7-6 3-6 7-6 (10-3) dopo 5 ore 4 minuti, fa qualcosa di più, di fantastico, di memorabile portando per la prima volta 3 azzurri negli ottavi Wimbledon. Per la felicità dei tifosi vestiti coi colori granata del suo amatissimo Torino calcio, dello staff allargato Colangelo-Santopadre-Rianna, gente semplice e umanissima come lui e come lui affranta e felice per un ragazzo con un cuore grande. Che fa la partita contro il muro giapponese-statunitense che ha di fronte, con 75 vincenti e 52 errori, con 16 ace, col coraggio che gli servirà anche domani contro bum-bum Shelton.

QUASI PERFETTO

«Onore a voi campioni olimpici. Io, a confronto, non ho vinto niente, vi ringrazio a nome di

► Jannik lascia 5 game a Martinez, Flavio doma Mensik in tre set, Lorenzo vince la maratona contro Nakashima: tre azzurri agli ottavi di Wimbledon, è record



PROTAGONISTI Da sinistra Jannik Sinner, Flavio Cobolli e Lorenzo Sonego: mai tre italiani erano arrivati alla seconda settimana

noi tennisti: non siamo abituati a giocare davanti ad ospiti così speciali». Sempre perfetto in campo e fuori, Sinner omaggia gli atleti VIP nel Royal Box dopo aver battuto l'ennesimo record italiano, di Nicola Pietrangeli, a quota 16 ottavi Slam. Contro Martinez dalla spalla mandata, se la cava ancora in nemmeno due ore, senza storia, almeno come risultato (6-1 6-3 6-1) anche se si concede ancora una piccola, pericolosa, pausa di intensità. Domani incrocia Grisha Dimitrov, che ha battuto le ultime 4 volte e sembra scarico, a dispetto del bel braccio. «Grigor è un giocatore molto diverso rispetto a quelli incontrati finora, ha colpi che possono fare male. Sarà importante servire bene e rispondere il più possibile». L'edu-

cazione di famiglia gli impone umiltà: «Ho speso poco tempo in campo, è un vantaggio, ma forse non ho ancora provato tensione vera. Però se posso chiudere in fretta, lo faccio. Ogni giorno può succedere qualcosa, tutto può cambiare in un attimo». E il passato è passato: «Abbiamo preparato Wimbledon con grande attenzione. Non penso più a Parigi. Ho altre cose su cui concentrarmi». Il futuro? Non è il Grand Prix di Silverstone, la Formula 1 di cui è appassionato: «Mi organizzo l'allenamento per vederlo alla tv, ma non ci vado nonostante qualche invito di amici piloti». Da promessa del calcio ad appassionato di biliardo («Ci gioco spesso, c'è sempre una palla e devi trovare la soluzione per

mettere in difficoltà l'avversario»), il romano Cobolli sta scoprendo che gli piace anche il verde del tennis, quantomeno a Wimbledon: «Prima odiavo l'erba, ora mi rende felice. Mi piacciono tante cose, il circolo più bello del mondo, le fragole, l'atmosfera. Bellissimo essere parte di questo torneo, e finalmente anche uno dei protagonisti». Ce la fa grazie all'inatteso 6-2 6-4 6-2 contro Mensik, a dispetto

IL ROMANO SEMPRE PIÙ SICURO SULL'ERBA «QUI È TUTTO SPECIALE» IL TORINESE SI ESALTA IN UN MATCH DURATO OLTRE CINQUE ORE

dello stop per pioggia dopo il primo set, col 74% di punti con la prima (gran progressi la servizio fra i 36 vincenti) e tanta risposta (17 palle-break). «Credo di essermi mosso in campo meglio di lui, l'ho costretto a fare cose sempre diverse mentre io ho proseguito sempre sulla mia strada e questa è stata la chiave della partita insieme alla voglia di vincere. Sono stato concentrato, solido e ho fatto le cose giuste senza aver fretta». Domani l'attendono i primi ottavi Slam contro il redivivo Marin Cilic. Mentre Elisabetta Cocciaretto deve inchinarsi al super-tie-break a Belinda Bencic.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio Nicola Pietrangeli

Un'altra partita, la più dura, con poche forze, con l'età che incalza, con gli acciacchi che non gli danno tregua e con quest'ultima ferita al cuore, che lo colpisce negli affetti più intimi. «È la peggior sconfitta della mia vita, una sconfitta contro natura, contro un avversario cattivo ed invincibile contro il quale non c'è niente da fare». Ieri mattina Nicola Pietrangeli - anni 91 - si è collegato dall'undicesimo piano del Policlinico Gemelli con la famiglia che gli ha fatto assistere in video alle esequie del figlio Giorgio, deceduto venerdì per un tumore contro cui lottava da anni. Con lui il professor Giorgio Meneschincheri, l'amico col quale da 15 anni presiede Tennis & Friends, e anche medico di riferimento che l'ha assistito a dicembre nel ricovero al Gemelli per la rottura del femore, a febbraio per assistenza ospedaliera, e da lunedì al reparto di Medicina d'urgenza diretto dal professor Francesco Franceschi.

Nicola, in questi giorni, in ospedale, continua a ricevere tantissime testimonianze di affetto e

IERI LE ESEQUIE PER GIORGIO A MANCIANO, A CUI L'AMBASCIATORE DEL TENNIS ITALIANO NEL MONDO HA ASSISTITO VIA VIDEO

L'addio al figlio, il pianto del campione «È la peggiore sconfitta della mia vita»

partecipazione sia in presenza che per messaggio.

LA COMMOZIONE

Così, abbracciato anche dal personale sanitario - «avverto forte la sua presenza: oltre a curarmi mi sta sostenendo a livello morale» - l'ambasciatore del tennis italiano nel mondo ha assistito molto emozionando alla funzione funebre a Manciano, vicino Capalbio, stretto stretto, anche se solo virtualmente, alla moglie del defunto, Carola, alla piccola Nicola, e agli altri due figli, Marco (con la moglie Cinzia) e Filippo (con la compagna Alessandra), e al nipote Matteo presenti alle esequie. E si è commosso più volte, col viso coperto di lacrime. «Guarda quanta gente è andata a salutare Giorgio, pur essendo distanti da Roma, in una giornata calda ed afosa, s'è messa in macchina nel week-end di sabato mattina presto, percorrendo quattro ore in auto, sfidando traffico e caldo. Che partecipazione spontanea e umana», ha commentato il pioniere del tennis italiano. «Mi dispiace tanto di non averlo potuto salutare. Ma ho avuto la conferma di quanto Giorgio era amato. E questa è una bellissi-



PADRE E FIGLIO Nicola Pietrangeli con Giorgio, scomparso venerdì

ma cosa. Proprio non mi aspettavo così tanta vicinanza, e una così grande prova di amicizia e di affetto, di tanti amici e conoscenti. Questa vicinanza mi dà la forza».

DOLORE

Nicola ha combattuto tante battaglie, sul campo da tennis, co-

«MI DISPIACE MOLTO NON ESSERE ANDATO A SALUTARLO, MA C'ERA TANTA GENTE ED È LA PROVA DI QUANTO FOSSE AMATO»

me fuori, battendo a sua volta un tumore. Ma soffre in modo particolare per quest'ultima prova per un figlio scomparso a 59 anni, dopo tante sofferenze per il tumore al cervello che scoperto 5 anni fa: «Di emozioni ne ho avute tante nella mia vita e dovrò riuscire a passare anche questa». Che è la più dura ed amara per un genitore: «Credo sia difficile spiegare le sensazioni e le reazioni di un padre che perde un figlio. Mi sostiene anche il fatto che Giorgio ha goduto la vita e non ha mai smesso di lottare».

PENSIERO SPECIALE

Nicola è molto legato alla nipotina Nicola, la figlia cui Giorgio cinque anni fa ha voluto dare il nome del campione. E a lei va il suo pensiero più dolce: «Le è stato detto che papà è andato fare un lungo viaggio, auguro a Carola, la madre, che abbia il coraggio e la forza di superare questo momento. Che poi non è un momento». Il 10 luglio a Santa Marinella il mondo dello sport e del surf lo saluterà, sul mare che Giorgio ha tanto amato, con una cerimonia speciale.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo

Tour, Philipsen maglia gialla Ganna choc: cade e si ritira



BELGA Jasper Philipsen

Non poteva cominciare peggio il Tour de France numero 112 per l'Italia. Filippo Ganna è il primo corridore costretto ad abbandonare: l'azzurro è caduto dopo soli 50 km dal via di Lille, è risalito in sella ma la forte botta presa alla schiena non gli ha dato scampo, anche perché il Mont Cassel affrontato subito era una salita molto breve (1,8 km), ma in pavé. «Un dolore insopportabile» ha commentato. I medici della Ineos hanno rivelato che il piemontese ha presentato dei segni di commozione cerebrale: un peccato, soprattutto perché Filippo ha dimostrato, lungo tutta la stagione, di poter competere ad armi pari non solo con gli altri specialisti della cronometro, ma anche con gli uomini da classiche come Mathieu van der Poel, il quale, fiutando il profumo delle pietre di Roubaix, non distanti dalla grande partenza di Lille (le due città distano 15 km), ha trascinato il proprio compagno di squadra Jasper Philipsen verso il successo e la prima maglia gialla.

La prima tappa, che sembrava essere destinata ai

FILIPPO SI ARRENDE DOPO SOLI 100 KM «UN DOLORE INSOPPORTABILE» MILAN NON RIESCE A RESTARE COI PRIMI

velocisti, è stata animata a 18 km dal traguardo dalla Vism-Lease a Bike di Jonas Vingegaard, che ha cercato di sfruttare il vento per provare a prendere vantaggio sui diretti avversari. Tadej Pogacar è riuscito a rimanere nel gruppo dei migliori, ma non hanno avuto la stessa sorte Primož Roglic e Remco Evenepoel, che hanno dovuto cedere 49 secondi ai migliori. La volata del gruppo dei battuti è stata regolata da Jonathan Milan, partito con i favori del pronostico alla vigilia ma rimasto indietro proprio nelle fasi più importanti: «E' stata una giornata molto stressante, era un'occasione d'oro e mi dispiace non essere riuscito a rimanere con Philipsen», ha affermato il friulano. Ci saranno sicuramente molte occasioni per potersi rifare.

PRIMA TAPPA (Lille-Lille, 184 km): 1. J. Philipsen (Bel) in 3h53'11", media 47.5 km/h; 2. B. Girmay (Eri) st; 3. S. Warenskold (Nor) st, 4. A. Turgis (Fra) st; 5. M. Trentin (Ita) st. OGGI: Tappa 2, Lauwin-Planque - Boulogne-sur-Mer (209.1 km).

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«CREUZA DE MA SIGNIFICA MULATTIERA, VIOTTOLO, E TUTTO SOMMATO PENSO CHE SIA QUESTO L'OBIETTIVO DI UN'ASSEMBLEA DI UN PARTITO, INDICARE UNA STRADA CHE PORTA IN UN LUOGO MERAVIGLIOSO COME IL MARE, MA CHE È TORTUOSA»
Matteo Renzi, leader di Italia Viva

La frase del giorno



Domenica 6 Luglio 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Vincere l'odio di parte

Nel dibattito su (e contro) Israele ricordiamo Goya: “Il sonno della ragione genera mostri”

Roberto Papetti

Caro direttore, nella vicenda israelo-palestinese Netanyahu con i suoi compagni di merende, ha buttato una parola magica: antisemitismo e il 7 ottobre sarebbe stato un pogrom. Niente di più falso. Tutta la vicenda nasce da un sionismo che è diventato feroce e sanguinario. Essere antisemiti è un delitto, essere antisionisti in questo momento è un dovere sacrosanto. Israele - questo Israele supersionista - non ha nessun diritto di esistere. “Ogni tanto dorme anche Omero” dice la tradizione. Oggi anche i più grandi

giornalisti e opinionisti su questa immensa tragedia si sono lasciati anestetizzare e addormentare dalla propaganda sionista e non ne verremo a capo tanto facilmente.

Natale Trevisan

Caro lettore, ma lei è davvero convinto che incitando all'odio contro Israele come fa lei in questa lettera, si potrà mai risolvere la questione mediorientale? Pensa davvero che la pace si potrà mai raggiungere in quel disgraziato angolo del pianeta scaricando valanghe di fiele fino a sostenere che “questo Israele” non

ha diritto di esistere? E si rende conto dell'inaudita gravità di un'affermazione di questo tipo?

Purtroppo parole come le sue sono emblematiche del clima che si è creato. Nei giorni scorsi un altro lettore mi ha scritto chiedendomi se sono ebreo. Perché a suo modo di vedere solo questo poteva giustificare alcune mie risposte non appiattite sulle posizioni filo-palestinesi e in particolare le perplessità che avevo espresso sulla decisione di Coop Alleanza di non vendere più prodotti Made in Israel. Ormai siamo giunti a questo: non

c'è più spazio per un punto di vista che non sia allineato e che non degeneri nel manicheismo. Altro che giornalisti e opinionisti anestetizzati dalla propaganda sionista.

Nel dibattito sulla guerra scoppiata dopo l'assalto omicida del 7 ottobre viene piuttosto alla mente il titolo di una delle più celebre incisioni dei Capricci di Francisco Goya: “Il sonno della ragione genera mostri”. Mi pare che di mostri in questo momento nel mondo ce ne siano già molti. Non è il caso di crearne altri.

Opere pubbliche

La velocità della Cina e quella dell'Italia

Leggo nell'edizione di Padova del Gazzettino che nel 2027 inizieranno i lavori per l'edificazione della nuova questura, che sorgerà dove c'erano le famigerate palazzine di via Anelli, demolite nel 2020. Poiché il tempo non è un'opinione, se ne deduce che dal 2020 per vedere la nuova questura servirà arrivare al 2031 (ma sono disposto a scommettere di un ritardo nei lavori di almeno tre anni). E poi ci chiediamo perché i cinesi finiranno per mangiarci vivi. Solo per fare due esempi: la linea ferroviaria Pechino-Shanghai (1318 km), avviata ad aprile 2008, inaugurata a fine giugno 2011, completata in 3 anni e 2 mesi. Il ponte Hong Kong-Zhuhai-Macao (55km includendo ponti, tunnel sottomarini e viadotti); costruzione iniziata il 15 dicembre 2009, completata il 14 novembre 2017, e aperta al traffico il 23 ottobre 2018 — quasi 9 anni per realizzazione completa. Al di là di tutte le considerazioni e di tutte le giustificazioni, credo sia evidente che un Paese che impiega 11 anni per costruire una questura non è in ritardo. È fermo.

Umberto Baldo
Abano Terme

Burocrazia

Un'esperienza con le Poste

Poi dicono che in Italia la burocrazia è asfissiante, posso testimoniare che non è vero!

Ho ereditato un immobile alla morte di un parente, avvenuta lo scorso anno in marzo, ho espletato tutte le incombenze previste dalla legge in questi casi, assistito anche da un consulente e dalla indicazioni del notaio e pagando regolarmente anche le bollette relative alle forniture.

Alcuni giorni orsono è arrivato all'indirizzo del defunto ed a lui intestato un avviso di giacenza di

una raccomandata, nell'ufficio postale territorialmente competente. Mi sono recato in quell'ufficio per il ritiro della raccomandata ma sfortunatamente era chiuso, essendo la ricorrenza del Santo Patrono, allora, poiché non abito più in quel paese ho pensato di incaricare con delega scritta una professionista del luogo. Dopo alcuni giorni ho saputo che le Poste consegnano le raccomandate dirette ad un defunto solo presentando un atto notorio da cui risulti che il richiedente ha titolo per farlo, in quanto unico erede. Mi sono quindi recato all'ufficio anagrafe del Comune competente, portando una marca da bollo da 16 €, ma quando è arrivato il mio turno mi hanno detto che l'atto notorio sottoscritto in comune vale per qualsiasi scopo tranne che per l'ufficio postale che ha un modulo suo e quindi avrei dovuto andarlo a prendere e poi ritornare alla anagrafe per la registrazione dell'atto notorio.

Mi sono recato all'ufficio postale dove erano in attesa almeno cinque persone, fortunatamente il modulo me lo hanno rilasciato subito saltando la fila. Sono ritornato in comune dove ho sottoscritto l'atto notorio che ho poi portato in ufficio postale dove erano in attesa davanti a me alcune persone. Alla fine sono riuscito ad avere la raccomandata che, pensate, conteneva semplicemente una bolletta dell'acqua dell'importo di 15 €.

Pietro Balugani

Alto Adige

Bilinguismo da abolire

In Alto Adige si parlano tre lingue: tedesco, italiano e ladino. Il tedesco è parlato dalla maggioranza della popolazione, seguito dall'italiano, e il ladino è una lingua minoritaria parlata in alcune valli dolomitiche. Quando ti capita di soggiornare in Alto Adige, ovvero nel Sud Tirol, il personale di accoglienza ti parla in tedesco pur essendo italiani. Costoro si sentono ancora austriaci in territorio italiano; Austria ed

Ungheria hanno perso la Prima Guerra Mondiale contro noi italiani, e costoro sono italiani a tutti gli effetti. Il bilinguismo deve essere abolito parlando categoricamente l'italiano, e se non si sentono italiani, sono pregati di immigrare in Austria. Ciò vale pure per la Valle d'Aosta francofona e per la Francia con l'Alsazia e Lorena germanofone.

Giancarlo Lorenzon
Spresiano (Treviso)

Zelenski e l'Europa

A cos'è servita la guerra in Ucraina

Improvvisamente, Zelensky non parla più di pace giusta, ma di pace decente, dignitosa. Questo almeno riporta il giornale di sabato. Quindi gli ultimi 3 anni passati a ringhiare, passati ad offendere personalmente Putin (con ovvio risentimento), ad assicurare che l'Ucraina avrebbe vinto, ad inserire in costituzione che non si può e non si deve trattare con Russia, a respingere sdegnosamente le possibilità da Istanbul in poi, a chiedere e chiedere armi armi armi, a cosa sono servite? A far morire qualche centinaia di migliaia di persone, a distruggere una nazione, a spolpare i cittadini europei, a buttare enormi risorse economiche in armi che andranno adesso pagate. E per cosa? Per evitare che la Russia abbeveri i suoi cavalli alla fontana di San Pietro o arrivi a Lisbona? Ridicoli. Perché tutto lo schieramento europeo guerrafondaio mascherato da etico pacifismo non ammette di aver ingannato l'opinione pubblica mondiale?

Luigi Gentilini

Disparità

Considerazioni tra i due conflitti

Ho letto con vivo interesse il fondo pubblicato il 3 luglio a firma Paolo Pombeni. Concordo che vi è una disparità di considerazione e di

trattamento che una parte non indifferente dell'opinione pubblica italiana e europea riserva ai morti civili ucraini e palestinesi. Concordo con alcune delle conclusioni dell'autore ma temo manchi una considerazione tanto semplice quanto sgradevole. Vi è stato un tempo a cavallo fra settecento e novecento ma soprattutto tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo in cui i bianchi (soprattutto maschi eterosessuali) hanno abusato della loro superiorità

tecnologico-organizzativa per dominare gli altri continenti imponendo il loro modo di vivere, le proprie leggi, la propria cultura poiché si consideravano appartenenti a una "tribù" superiore alle altre. Ciò sicuramente ha prodotto lutti e sopraffazioni ma non ha avuto solo risvolti negativi: basti pensare che le nazioni colonizzate attualmente hanno infrastrutture e organizzazioni politiche mediamente più efficienti e moderne dei paesi che non hanno mai conosciuto il colonialismo. Recentemente in una parte della cultura progressista occidentale si è sviluppata l'idea opposta a quella su descritta. Si è iniziato a teorizzare e a trattare "l'uomo bianco" come appartenente a una categoria antropologica inferiore, comunque malvagia, sicuramente dalla parte sbagliata della Storia. Ora semplificando al massimo ma sbagliando di poco per questa cultura "neoradical", dominante nelle università americane e non solo, il conflitto tra Russia e Ucraina è un conflitto tra bianchi che, alla fine, pari sono. Viceversa la guerra a Gaza fra israeliani e palestinesi è vista come uno scontro fra bianchi oppressori e non bianchi oppressi: i primi per ciò hanno comunque torto e stanno addirittura commettendo un "olocausto" nei confronti dei secondi. Gli israeliani, bianchi e occidentali sono sicuramente dei carnefici non solo per quello che fanno ma soprattutto per quello che sono.

Lorenzo Martini
Stanghella (Padova)

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 05/07/2025 è stata di 40.840

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Armi, chip e industria le paure dell'Europa

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) che si tratti di una posizione negoziale irragionevole, nonostante sia un boccone difficile da mandare giù. La realtà è che la vecchia Europa si è improvvisamente scoperta nuda. Non solo perché si è accorta di non essere in grado di difendersi in un eventuale conflitto armato, ma soprattutto perché sta vedendo sciogliersi come neve al sole le sue capacità produttive. Molte industrie di base sono state abbandonate ed oggi non ha più a disposizione un'offerta adeguata di materie prime e semilavorati. Nonostante il fatto che tutti avessero ben presente il fenomeno, l'Unione europea nel nuovo secolo ha pervicacemente imposto una politica industriale che ha scoraggiato le produzioni interne, rendendole non concorrenziali ed incrementando sempre più la dipendenza dai rifornimenti esteri, sino a renderli insostituibili. Molte transazioni commerciali si sono così trasformate in veri e propri contratti-capestro. La circostanza che questo modo di organizzare il futuro abbia costituito la causa della distruzione dell'industria più fiorente nel vecchio continente, quella automobilistica, non rappresenta che la punta dell'iceberg. La realtà è assai più preoccupante.

Facciamo un esempio. L'inarrestabile elettrificazione di tutta la nostra vita presuppone non solo l'utilizzo di fonti energetiche spesso non disponibili in Europa, come gas e petrolio, ma soprattutto di dispositivi di stoccaggio, come le batterie, i cui componenti sono ormai quasi esclusivamente di proprietà di inscalfibili monopoli. E questo non riguarda solo la provenienza delle terre rare, ma anche, e soprattutto in una proiezione futura, gli impianti per riutilizzare, a fine vita, i materiali con cui sono state costruite le batterie. Un sito destinato al riutilizzo di questi materiali necessita di un investimento elevatissimo, quantificabile nell'ordine delle decine di miliardi di euro: un capitale talmente grande da non essere disponibile nei bilanci dei singoli Stati e neppure in quelli delle aziende private. La sola strada per costituire una massa d'urto adeguata sarebbe quella di utilizzare il cosiddetto "metodo Airbus", un consorzio a cui partecipino tutti.

Dunque, se le imprese europee

vorranno continuare a produrre, dovranno pagare prezzi sempre più alti per le materie prime necessarie. Ma una questione meramente economica si va trasformando in un problema politico.

I brevetti farmaceutici europei utilizzano principi attivi non più prodotti in Europa, ma provenienti, per la maggior parte, se non per la totalità, da India e Cina. Un eventuale blocco, anche solo di pochi mesi, delle esportazioni da quei paesi, potrebbe produrre effetti devastanti, non consentendo più di curare i nostri ammalati. Sarebbe come un nodo scorsoio attorno alla gola, non avremmo altra scelta se non di pagare e salato. La pandemia ci avrebbe pur dovuto insegnare qualcosa.

Ma se un eventuale blocco dei farmaci colpirebbe immediatamente l'opinione pubblica, ancorché meno immediati, ma assai più drammatici sono gli effetti della delocalizzazione dei server fuori dall'Europa. Chi oggi non utilizza un cloud, a cominciare dalla difesa o dalle banche?

D'altronde, anche la cosiddetta rinuncia alla web tax, di cui abbiamo parlato all'inizio, se rappresenta un fattore di debolezza da parte nostra nei confronti degli Stati Uniti, costituisce

contemporaneamente anche la dimostrazione della nostra incapacità di comprendere i fenomeni di cambiamento più importanti che stanno avvenendo sotto i nostri occhi. Quarantaquattro grandi aziende europee hanno inviato questa settimana una missiva a Bruxelles chiedendo almeno una dilazione della normativa contenuta nel regolamento sull'intelligenza artificiale. Le restrizioni all'utilizzo dell'IA nell'Unione renderebbero impossibile per le aziende europee sfruttarne tutte le potenzialità, come invece possono fare nel resto del mondo. Con la conseguenza che le nostre imprese non potrebbero reggere la concorrenza e sarebbero destinate a scomparire nel giro di pochissimo tempo. Se ci siamo piegati a non far pagare tasse ai giganti del web, sfruttiamo almeno l'occasione e non penalizziamo solo le nostre imprese.

La strada scelta dall'Europa è stata fino ad oggi quella di una pesante e capillare disciplina fatta di vincoli e divieti. Ora sono chiaramente visibili le conseguenze. È il tempo di cambiare rotta: si potrebbe iniziare con una moratoria di durata ragionevole della regolamentazione, possibilmente anche accompagnata dalla sospensione di provvedimenti già adottati.

In uno scenario in cui la concorrenza internazionale è sempre più agguerrita, così facendo si potrebbe dare un po' di ossigeno alle nostre imprese, che potranno tagliare i costi, rimettersi in gara e riportare a casa le loro produzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



Le idee

Il paradosso carceri tra umanità e sicurezza

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) reati, pene alternative al carcere, assunzione di nuovo personale specializzato, costruzione di nuove carceri.

Anche a me, più di una volta, è capitato di denunciare – cifre alla mano – la situazione disumana delle carceri italiane. Con il passare del tempo, tuttavia, mi sono formato la convinzione che, se davvero vogliamo affrontare il problema, dobbiamo – prima di tutto – liberarci di alcuni pregiudizi.

Il primo pregiudizio è l'idea che, in Italia, vi sia un ricorso eccessivo alla carcerazione. I dati, in realtà, indicano l'esatto contrario. Il nostro tasso di incarcerazione (circa 106 detenuti ogni 100 mila abitanti) è più basso di quello medio delle società avanzate, e pure di quello medio dell'Unione europea. E questo a dispetto del fatto che, con la rilevante eccezione degli omicidi, il nostro tasso medio di criminalità è maggiore sia di quello medio europeo, sia di quello medio delle società avanzate. Stante il numero di crimini commessi, ci aspetteremmo più e non meno detenuti.

Il sovraffollamento delle carceri non dipende dalla durezza della repressione penale, ma dal fatto che in Italia si finisce in carcere di meno nonostante si delinqua di più: se il numero di carcerati fosse commisurato al tasso di criminalità, il numero di detenuti sarebbe ancor maggiore.

Il secondo pregiudizio è che si possa far fronte al dramma dei suicidi in carcere semplicemente riducendo l'affollamento attraverso nuove carceri (che richiedono tempi lunghi) o mediante nuovi indulti (che esauriscono rapidamente i loro effetti). I suicidi non dipendono solo dai metri quadri per detenuto, ma dalla condizione spesso drammatica delle celle, dalla carenza di personale specializzato (medici, psicologi, sociologi), dalla possibilità di lavorare, studiare o essere coinvolti in attività dentro e fuori del carcere. Se si vogliono ridurre i suicidi, la costruzione di nuove

carceri è meno importante (e probabilmente più costosa) della ristrutturazione e riorganizzazione di quelle esistenti.

Il terzo pregiudizio è che i detenuti stranieri debbano tutti scontare la pena in carceri italiane. Il percorso sarà lungo, ma non si può escludere che, in futuro, una frazione crescente di detenuti stranieri possa scontare la pena nei paesi di origine, o in paesi terzi che hanno sottoscritto accordi con l'Italia (in questa direzione si sono già mossi, negli ultimi anni, la Danimarca e il Regno Unito). Così come non possiamo escludere che il timore di essere espulsi o trasferiti abbia un effetto deterrente, con conseguente abbassamento del tasso di criminalità e alleggerimento delle carceri. Giusto per dare un ordine di grandezza: se il tasso di criminalità degli stranieri scendesse al livello di quello degli italiani si libererebbero circa 16 mila posti in carcere. E anche se risultasse 2 o 3 volte superiore a quello degli italiani (anziché 6-7 volte come oggi), si libererebbero comunque 8-10 mila posti. Più o meno quelli che, attualmente, occorrerebbe creare ex novo per neutralizzare il sovraffollamento.

C'è, infine, un'ultima considerazione. Quando si affronta il tema delle carceri, è inevitabile che si scontrino visioni liberali e garantiste da una parte e istanze securitarie dall'altra. Generalmente, quel che la politica è chiamata a fare è di riequilibrare un sistema che si è sbilanciato in una direzione o nell'altra, o perché ha dimenticato i diritti dei detenuti a un trattamento umano, o perché ha dimenticato i diritti dei cittadini a un accettabile livello di sicurezza. Il guaio del nostro sistema è che, ormai, si è sbilanciato in entrambe le direzioni: è troppo repressivo dentro le carceri, ma al tempo stesso è troppo remissivo al di fuori. La "missione impossibile" della politica è di rimettere in equilibrio le cose: restituendo dignità ai detenuti, ma anche sicurezza ai comuni cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola, allegati al tuo quotidiano. **Uno per ogni settimana**, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

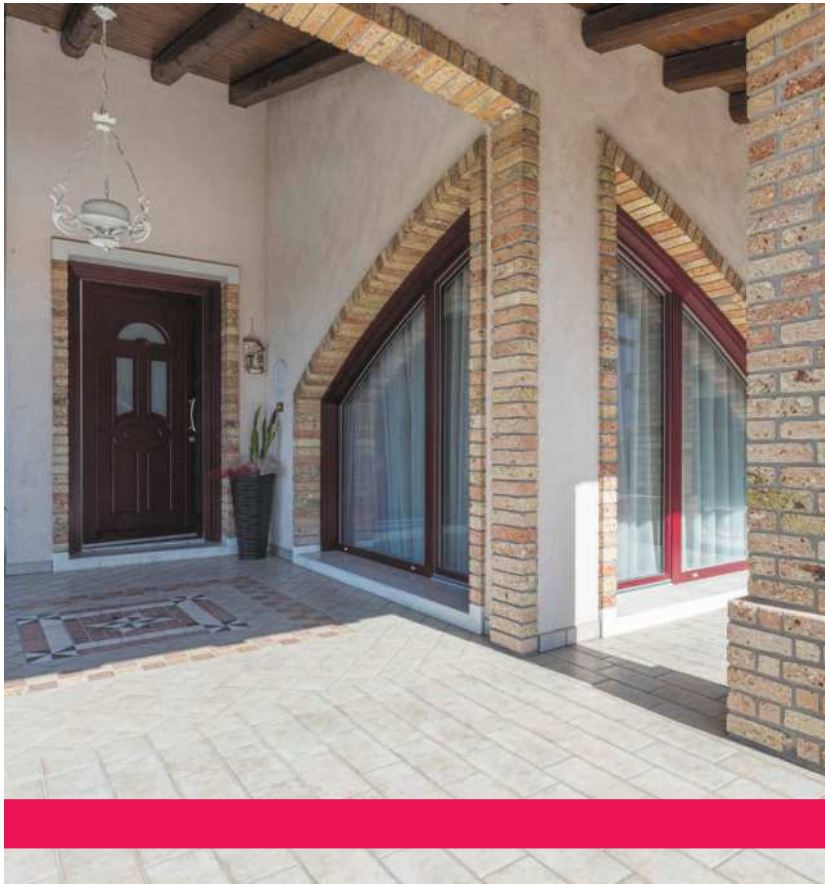
Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia



DOLOMITES

INFISSI SRL



FINANZIAMENTI
A TASSI
AGEVOLATI

www.dolomitesinfissi.com

@Dolomites Infissi



depolti & comello

Sede e produzione
LONGARONE Belluno
zona industriale 26
T. 0437 573010

Show-room
POINCICCO di Zoppola PN
via Cusano 12
T. 0434 997906

Show-room
SAN DONÀ DI PIAVE VE
via Nazario Sauro 158
T. 0421 1720068

**VENDITA
DIRETTA**

**L'ORCHESTRA
E CORO SAN MARCO
PORTA LA MUSICA
AL PARCO
DI SAN VALENTINO**

A pagina XIV



**Musica sacra
Note (in)coronate
per la Borderless
Orchestra
nel duomo**

A pagina XIV



L'opinione

**Caldo estremo e clima
È imperativo intervenire**

Il caldo anomalo di luglio ci insegna che far scendere il riscaldamento globale sotto la soglia di un grado e mezzo entro il 2030, è la priorità.

Maggi a pagina XV

Il Friuli artigiano macina miliardi

►Più di 27 mila imprese generano lo stesso valore aggiunto ►Dall'automotive al legno, in regione un traino fondamentale garantito dal gruppo Stellantis in tutto il contesto nazionale Udine la prima provincia, ma Pordenone mostra dinamismo



LAVORO Un artigiano

Dire che la forza dell'economia di un territorio, come il Fvg, sta nel pulviscolo di aziende medie e piccole, in gran parte artigiane, che popolano ogni angolo della regione, non dà immediatamente l'idea del colosso che questa realtà rappresenta. Ora ci pensa uno studio della Cgia a quantificare la forza di un tessuto imprenditoriale costituito da piccole realtà diffuse, rivelando che il sistema di occupazione garantito dagli artigiani del Friuli Venezia Giulia è ben maggiore rispetto a quello che offre il Gruppo internazionale Stellantis, ex Fiat, al Paese.

Lanfrut a pagina II

Rissa e molestie dopo la festa Scatta l'indagine

►I fatti sono accaduti a Premariacco tra gruppi di giovani di origine straniera

Rimangono ancora molti i punti da chiarire dopo la violenta rissa scoppiata nella notte tra giovedì 3 e venerdì 4 luglio nei campi di Premariacco, al termine dell'evento settimanale "Club Pascha", molto frequentato dai giovani della zona. A rissa conclusa, diversi ragazzi sono rimasti nell'area e si sono resi protagonisti di un'aggressione feroce. A innescare la colluttazione, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stata una presunta violenza ai danni di una minorenni, attualmente ricoverata in

ospedale. Sarà ascoltata dagli inquirenti appena le sue condizioni di salute lo permetteranno. Le indagini sono affidate ai Carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli, che stanno cercando di stabilire un eventuale collegamento tra l'aggressione e la successiva rissa, che ha coinvolto in gran parte giovani di origine albanese e bengalese. Oltre a identificare i partecipanti alla rissa, l'attenzione degli investigatori è rivolta in particolare alla ricostruzione dell'episodio.

A pagina VI

Commercio Negozi in centro



L'addio a "Franco Sport" Una targa dal vicesindaco

Ieri mattina il vicesindaco e assessore alle attività produttive del Comune di Udine, Alessandro Venanzi, ha consegnato una targa commemorativa a Marina De Giusto, titolare di Franco Sport.

A pagina VI

L'allarme Badanti introvabili scoppia l'emergenza

Non si trovano badanti, men che meno per attraversare l'estate. Parola di chi è alle prese con anziani assistiti che sono in cerca di un sostituto per coprire le ferie di chi è già contrattualizzato, ma anche di chi si è trovato improvvisamente "a piedi" e deve trovare una nuova soluzione. I posti nelle strutture residenziali che consentono un periodo di "sollevio" per le famiglie ci sono, ma con attesa.

A pagina IV

Università All'Ateneo ritornano le giornate per le matricole

Aiutare i futuri iscritti, e gli studenti che in autunno inizieranno la quinta superiore, a scegliere il corso di laurea in modo consapevole e a conoscere l'Università di Udine anche nella pratica quotidiana. È l'obiettivo di "Orientamenti", la terza edizione del summer camp sull'orientamento universitario in programma all'Ateneo friulano dal 7 al 9 luglio.

A pagina VI

Calcio

Il colosso Gaspar è nel mirino dell'Udinese

Per la difesa c'è un nome nuovo accostato ai bianconeri: è quello di Kalionda Gaspar, possente difensore del Lecce reduce da una stagione positiva, nonostante il periodo ai box per un brutto infortunio. Granitico leader della difesa salentina, il numero 4 piace molto: stuzzica l'idea di comporre un trio muscolare formato da lui, Bertola e Solet. Semedo va al Watford.

A pagina VII



PRIMA PARTE

GIUGNO LUGLIO 2025

XXXIV EDIZIONE

**Festival
Internazionale
di Musica Sacra**

**Caritas et Amor
Fede**

WWW.MUSICAPORDENONE.IT



Promosso da
PEC
PRESENZA E CULTURA

Duomo Concattedrale
San Marco Pordenone

LUNEDÌ 7 LUGLIO
ORE 20.45

**NOTE (IN)
CORONATE**

GO!Borderless Orchestra e Coro
Elia Macrì direttore

INGRESSO GRATUITO

Basket

I tifosi dell'Oww sognano già il derby con Trieste

I tifosi dell'Old Wild West Udine stanno già pregustando le sfide che maggiormente amano: quelle con la Pallacanestro Trieste. Per di più in serie A1. Perché è vero che il derby contro i cugini di Cividale ha avuto sin dall'inizio una notevole forza di attrazione, ma non vi è dubbio che la rivalità con l'alabarda giuliana era e rimane tutta un'altra cosa.

Sindici a pagina IX

Le sfide dell'economia

IL DOSSIER

Dire che la forza dell'economia di un territorio, come il Fvg, sta nel pulviscolo di aziende medie e piccole, in gran parte artigiane, che popolano ogni angolo della regione, non dà immediatamente l'idea del colosso che questa realtà rappresenta. Ora ci pensa uno studio della Cgia a quantificare la forza di un tessuto imprenditoriale costituito da piccole realtà diffuse, rivelando che il sistema di occupazione garantito dagli artigiani del Friuli Venezia Giulia è ben maggiore rispetto a quello che offre il Gruppo internazionale Stellantis, ex Fiat, al Paese. «Le quattro province - scrive infatti l'Ufficio studi nel report settimanale - presentano un numero di addetti nell'artigianato 1,5 volte in più gli occupati impiegati in Italia da Stellantis. Più precisamente, le aziende artigiane Fvg occupano 65.522 persone, mentre la casa automobilistica ne occupa 43mila». Tradotto, continua lo studio, «tale comparazione evidenzia che l'artigianato, cioè uno dei pilastri del sistema economico regionale, ha una dimensione occupazionale nettamente superiore a quella riconducibile alla principale industria manifatturiera italiana».

IL RAFFRONTO

Ma non è solo questione di lavoratori. Se nel confronto sugli occupati l'artigianato Fvg esce vincente, esso se la cava bene anche nel rapporto con il valore prodotto. Nel 2022, riporta la Cgia, le 27.657 imprese artigiane hanno prodotto un valore aggiunto regionale di 2,5 miliardi, mentre Stellantis di 2,8 miliardi. La differenza, quindi, non è notevole. Se poi il confronto fosse fatto su tutto il valore aggiunto prodotto dal mondo artigianale nazionale, è ovvio che «non c'è partita». Lo studio dell'istituto mestrino ha poi elaborato un focus sul settore artigiano legato specificamente al settore automotive, per analizzare un confronto più omogeneo. Su questo fronte le aziende che rientrano nella filiera automobilistica a livello regionale sono 1.337 e gli addetti superano le 7mila unità. In parte queste realtà imprenditoriali sono legate al Gruppo Stellantis, in particolare autofficine e carrozzerie, ma la stragrande maggioranza lavora a prescindere da questo Gruppo, poiché è costituita da autoriparatori indipendenti o legati commercialmente ad altri produttori. La presenza artigiana è massiccia nei centri storici delle città e anche in tutti i paesi della regione, spesso l'unico o l'ultimo presidio produttivo o di servizio presente. La provincia artigianalmente più popolosa è Udine, dove si contano



Artigiani miniera d'oro Valgono come l'ex Fiat

► In Friuli producono un valore aggiunto da 2,5 miliardi, mentre il gruppo Stellantis arriva a 2,8 milioni in tutto il Paese. Traina Udine, poi Pordenone

13.206 aziende artigiane che danno lavoro a poco più di 31.650 addetti, di cui 16.650 circa dipendenti. Seguono Pordenone con 7.416 aziende e 18.820 addetti, di cui 10.285 dipendenti, Trieste con 4.559 imprese e 9.400 occupati, di cui 4.510 dipendenti. Chiude Gorizia con 2.476 attività e 5.634 lavoratori, di cui 2.900 dipendenti. Riguardo in particolare alla filiera dell'automotive, nel 2021 otto lavoratori artigiani su dieci erano concentrati in Friuli, tra le province di Udine e Pordenone. Il territorio più ricco da questo punto

LE IMPRESE SONO PIÙ DI 27MILA SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE



di vista è quello udinese, dove nel settore dell'autoriparazione artigiana si contano 3.419 addetti. Segue Pordenone con 2001 unità, Trieste con 999 e Gorizia con 627 occupati. I numeri dell'artigianato evidenziato dal rapporto della Cgia fanno rilevare che «nonostante questa condizione l'attenzione dei grandi media, dell'opinione pubblica e di gran parte della politica nazionale è quasi sempre rivolta ad analizzare l'andamento e i risultati delle poche grandi imprese rimaste». Una condotta che l'istituto mestrino considera «in parte giustificabile» sebbene consideri che «andrebbe replicata più frequentemente anche nei riguardi delle piccole imprese e degli artigiani che - si sottolinea ancora - costituiscono uno degli assi portanti del sistema produttivo e occupazionale del sistema».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Ghana, il grazie della comunità a Confindustria

IL PATTO

La comunità ghanese ha espresso ieri pomeriggio, nello spazio allestito dalla Ghana National Association per la Notte Bianca in piazza Duomo a Udine, la propria riconoscenza a Confindustria Alto Adriatico - e in particolare al Presidente Michelangelo Agrusti - per il rapporto costruito in questi mesi tra i giovani inseriti nelle imprese locali (tra cui il Gruppo Fincantieri e Cimolai SpA) e il sistema industriale regionale. Sullo sfondo il Progetto Ghana - un esempio innovativo di collaborazione internazionale pensato per affrontare concretamente la carenza di personale specializzato nei settori produttivi e dei servizi puntando su percorsi di inserimento strut-

turati - ideato e promosso con pieno successo da CAA grazie anche alla sinergia con la comunità ghanese. Nel corso di una breve, informale cerimonia - presente anche il vicedirettore, Giuseppe Del Col - alcuni lavoratori hanno consegnato ad Agrusti un abito tradizionale che il presidente ha indossato accogliendo l'omaggio come segno del percorso condiviso in questi mesi. Lanciato nel 2024 il Progetto Ghana, primo del genere in Italia, coinvolge attualmente circa 250 giovani preparati nella Academy di Accra con corsi tecnici di saldatura, logistica, cucina e catering affiancati da un modulo intensivo di lingua italiana. Terminata la prima fase, i giovani proseguono il percorso in Fvg con un ulteriore perfezionamento tecnico e orientamento cultu-



LA CERIMONIA Il presidente Agrusti e i lavoratori ghanesi

rale di un mese. Al termine, in coerenza con le disposizioni previste dal Decreto Cutro, viene loro garantito un contratto di lavoro annuale e un alloggio. Agli oneri generali di sostentamento contribuiscono anche le aziende ospitanti.

Gestito operativamente da Umana SpA, il progetto è stato inaugurato il 6 aprile 2024, in Africa, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a conferma del valore istituzionale e strategico dell'iniziativa che, come ebbe modo di precisare proprio Agrusti dinanzi al capo dello Stato, si colloca nel quadro più ampio degli obiettivi del Piano Mattei. «Questo straordinario percorso - ha detto Agrusti - non offre solo profili professionali in linea con le esigenze delle imprese, ma

promuove un'esperienza di migrazione regolata e sostenibile favorendo la piena integrazione nel tessuto sociale. Grazie a un modello coordinato di apprendimento, occupazione e accoglienza - ha detto ancora Agrusti - quest'iniziativa costruisce quotidianamente un ponte concreto tra le due realtà contribuendo a saldare ulteriormente i legami interculturali; un esempio virtuoso di cooperazione - ha concluso - che dimostra come la collaborazione tra pubblico, privato e società civile possa generare opportunità solide e durature». Il presidente ha aggiunto infine che CAA sta attivamente lavorando per estendere il modello con la collaborazione di altre associazioni del sistema Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO Ieri a Fagagna l'evento per i 50 anni di Confcooperative Fvg, con il punto della situazione e il Premio sostenibilità

Confcooperative Fvg spegne 50 candeline Distribuiti 500 milioni

►Più di 22mila persone occupate e uno slancio per il futuro
Premio sostenibilità a Giorgi: «Cambiamenti climatici evidenti»

LA RICORRENZA

Cinquant'anni di cooperazione regionale e la seconda edizione del premio Sostenibilità che è andato al professor Filippo Giorgi - fisico e climatologo - direttore del dipartimento di Fisica e Clima del centro internazionale di fisica teorica di Trieste. Il tutto è andato in scena ieri a Fagagna nell'ambito dell'assemblea regionale di Confcooperative Fvg in presenza di 150 soci.

DATI

Oltre 500 i milioni di euro distribuiti ai dipendenti e lavoratori sul territorio dunque dopo un percorso lungo mezzo secolo, Confcooperative Fvg vuole essere ancora un punto di riferimento per le imprese solidali e mutualistiche della regione, con 500 associati che coinvolgono 155mila soci, occupano 22mila persone che producono un fatturato aggregato di oltre 1,3 miliardi di euro. La giornata è stata sì di festa ma anche un'occasione per fare il punto sugli scenari futuri alla luce di una serie di problematiche con le quali sarà inevitabile fare i conti come l'instabilità geopolitica e la crisi climatica. «Tutto il mondo scientifico è concorde sul fatto che i cambiamenti cli-

matici sono in atto e in fase di accelerazione - ha detto Giorgi nella sua lectio magistralis - il mondo sta emettendo troppa anidride carbonica e, nel peggiore degli scenari, a fine secolo il clima della Fvg sarà come quello odierno della Sicilia. La transizione ecologica è un percorso irreversibile che va praticato in maniera intelligente». Con Giorgi, sono state premiate anche quattro scuole della regione nell'ambito del Concorso scolastico che ha visto studenti delle scuole secondarie di 2° grado "raccontare" - attraverso video, immagini, testi - l'impegno di alcune imprese cooperative regionali verso il tema della sostenibilità. La Giuria ha proposto l'assegnazione del 1° premio alla classe V indirizzo Made in Italy dell'Isis "F. Solari" di Tolmezzo; del 2° premio alla classe IV indirizzo Economico-Sociale dell'Isis "G. Carducci" di Trieste; del 3° premio, a pari merito, al gruppo n.5 delle classi del biennio dell'Isis "E. Mattei" di Latisana e alla classe VB indirizzo Scienze Umane del Liceo "S. Slataper" di Gorizia.

LA REGIONE

«Abbiamo dovuto affrontare ogni anno un evento eccezionale o un'emergenza - ha esordito l'assessore alle Attività produt-

tive Sergio Emidio Bini - ringrazio il mondo cooperativistico con cui lavoriamo assieme: la forza di questa Regione è fare sistema, adoperarci per il mondo economico, per il lavoro, senza posizioni di bandiera». Bini ha poi posto l'accento sui temi della formazione e immigrazione sottolineando la necessità di richiamare lavoratori dall'estero se manca forza lavoro locale «ma con regole certe, flussi programmati e con un'attenzione costante alla formazione continua». Dal canto suo, l'assessore alla Formazione Alessia Rosolen ha voluto lanciare un appello invitando a «lavorare su percorsi di sussidiarietà: non esistono risposte uniche, ma solo azioni plurali che tendono ad un medesimo obiettivo». Dunque ha concluso: «I temi migratori, l'industrializzazione, il monopolio economico legato alla disponibilità delle terre rare e tutto ciò che trasforma gli equilibri geopolitici finora noti richiede una formazione e una costruzione di competenze mai così indispensabile. Sarà necessario intervenire sulla contrattazione collettiva nazionale, sull'organizzazione complessiva del lavoro e della nostra stessa società».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ RECRUITING

jobs.sparkasse.it

IO? LAVORO CON CIVIBANK.

A Pordenone e Sacile
c'è una banca che sta costruendo
il futuro del territorio.
Vuoi farne parte anche tu?

Invia il tuo CV all'indirizzo
selezionihr@civibank.it

Dal 1886 siamo vicini alle famiglie, alle imprese e al no profit.
Essere parte del Gruppo Sparkasse ci permette oggi di affiancare allo spirito della banca territoriale la sicurezza e l'affidabilità di un grande Gruppo.
Entra nella nostra squadra: farai parte di una banca solida, che crede nelle persone e investe nel loro talento e nella loro crescita professionale.

Civi Bank
GRUPPO SPARKASSE

L'emergenza silenziosa

Mancano badanti Migliaia di anziani rimangono soli

► In crisi la manodopera estera in Fvg I Caf confermano: «Scarsità cresciuta» ► Per i posti di sollievo attese di 15 giorni Tra le cause anche la guerra in Ucraina

L'ALLARME

Non si trovano badanti, men che meno per attraversare l'estate. Parola di chi è alle prese con anziani assistiti che sono in cerca di un sostituto per coprire le ferie di chi è già contrattualizzato, ma anche di chi si è trovato improvvisamente «a piedi» e deve trovare una nuova soluzione. I posti nelle strutture residenziali che consentono un periodo di «sollievo» per le famiglie ci sono, ma l'affollamento di richieste di questo periodo ha come conseguenza una lista d'attesa. Un vero problema per chi deve conciliare il lavoro con l'assistenza.

IL VIAGGIO

In Friuli Venezia Giulia questa è una condizione che sta dilagando, che si accentua durante i mesi estivi, ma che in verità sta diventando una condizione permanente, nonostante nel 2023 fossero state censite ben 15.090 unità, con una crescita del 46,3% nell'ultimo decennio, secondo quanto ha documentato questa primavera il primo paper del Rapporto 2025 «Family Net Work - Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico», promosso da Assindacolf e curata dal Censis, intitolato «La fatica delle famiglie: una difficile articolazione della domanda di cura». Secondo tale rapporto, due anni fa c'erano 12,6 badanti ogni mille abitanti in regione, dove vi è un elevato indice di solitudine, pari 37,7 persone sole ogni 100 famiglie. Restrungendo la fascia agli anziani, si contavano 12,7 badanti ogni cento anziani soli, un dato

nettamente superiore alla media nazionale che registrava un rapporto di 8,5 assistenti su 100 anziani in solitudine. «Effettivamente c'è un calo della disponibilità di badanti in regione, un fenomeno registrato nell'ultimo triennio», conferma Andrea Cum, direttore del Caf Fvg della Cisl, nei cui sportelli si gestiscono 3mila contratti, cioè il 25% dei documenti sottoscritti in regione. Calano, inoltre, anche i contratti registrati. Diverse e ancora non del tutto note le

cause all'origine di questo duplice fenomeno, anche se si comincia ad abbozzare una lettura. «Con lo scoppio della guerra in Ucraina il numero delle badanti provenienti da quel Paese è drasticamente diminuito - analizza Cum -. Prima rappresentavano un quarto del totale mentre ora si fermano al 15-16 per cento». Una contrazione significativa su un mondo in cui, come ha rilevato il Rapporto 2024 dell'Osservatorio Domina sul lavoro domestico, le badan-

ti in regione per il 50,5% arrivano dall'Est Europa.

L'OMBRA

Riguardo poi alla diminuzione dei contratti registrati, sul fenomeno avrebbe inciso l'adeguamento stipendiale avvenuto due anni fa. «In Friuli Venezia Giulia vi è un contesto ancora favorevole, grazie alle misure regionali che abbassano il costo per questo tipo di assistenza, mentre altre regioni la contrazione dei contratti è ancora più massiccia - premette Cum -. Tuttavia, il costo di una badante sta diventando sempre più oneroso per le famiglie, con un conseguente ritorno al lavoro in nero o alla scelta, in crescita, della casa di riposo». La scarsità di manodopera, dunque, è una condizione conclamata anche nell'ambito dell'assistenza a domicilio, nonostante «vi sia anche un leggero au-



IN RISALITA IL LAVORO NERO MA ANCHE LA SCELTA DELLE CASE DI RIPOSO

mento di cittadini italiani contrattualizzati come badnate. In alcuni casi, comunque, si tratta di persone immigrate che hanno ottenuto la cittadinanza», conclude il direttore dei Caf Cisl. Nel 2023, secondo l'Osservatorio Domina, le famiglie del Friuli Venezia Giulia hanno speso complessivamente 198 milioni di euro per la retribuzione di colf e badanti, con una spesa media per famiglia di 10.123 euro. Il valore aggiunto prodotto dal settore è stimato in circa 400 milioni di euro. Nell'analisi dell'Osservatorio, inoltre, è la provincia di Udine ad avere la maggiore presenza di badanti con 7.102 unità, pari al 47,1% de totale. Seguono Pordenone con 3.656 soggetti, cioè il 24,2%, quindi Trieste (2.590) e Gorizia, con 1.742 unità. A Udine l'anno vi sono 15,3 badanti ogni 100 anziani con più di 79 anni, a Pordenone 14,6 e a Gorizia 13,4. A Trieste ogni 100 anziani con più di 79 anni vi sono 10,9 badanti.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSISTENZA Anziani sempre più soli, specialmente nel periodo estivo quando le badanti tornano nei rispettivi Paesi



IL VERTICE

«Siamo onorati di accogliere l'Anffas nazionale per la propria assemblea annuale. Un esercito di pace e solidarietà che, da più di 60 anni, porta alla luce la quotidianità delle famiglie di persone con disabilità e che rappresenta una fortissima testimonianza dei passi in avanti compiuti nel promuovere i loro diritti e la loro dignità. La Regione ha sposato da tempo la visione di assistenza alla persona incentrata sul modello sociosanitario e continuerà a battersi per sostenere questo passaggio culturale». Sono i concetti condivisi ieri dagli assessori regionali Riccardo Riccardi (Politiche sociali e Disabilità) e Alessia Rosolen (Famiglia) in occasione dell'assemblea nazionale di Anffas, l'associazione di famiglie e persone con disabilità intellettive. Per due giorni il capoluogo del Friuli Venezia Giulia ospita delegati da tutta Italia, rappresentanti istituzionali, familiari, associati e autorappresentanti

L'Anffas nazionale arriva in regione «Aumentano i bisogni dei disabili»

per condividere riflessioni sul presente e sul futuro della rete associativa, il "Piano strategico Anffas 2030", il Codice di qualità e autocontrollo (Cqa) e le sfide della riforma del Terzo settore. L'assessore Riccardi si è soffermato sulla legge regionale sulla disabilità licenziata nel 2022 «con un voto sostanzialmente unanime da parte dell'Aula. Un provvedimento che adatta al contesto attuale i contenuti della legge adottata già nel 1996 e che anticipava di ben 5 anni il riconoscimento dei livelli essenziali di assistenza rispetto al resto d'Italia. Ritengo questa norma un esempio concreto verso un sistema istituzionale chiamato ad aumentare la risposta ai bisogni sociali, a fianco a quelli sanitari - ha proseguito Riccardi -. Il



LA RIUNIONE L'assemblea nazionale dell'Anffas ieri alla presenza degli assessori Riccardi e Rosolen

tutto attraverso un'alleanza equilibrata con le organizzazioni del Terzo settore, che consenta di mettere insieme forze straordinarie per soddisfare le necessità della popolazione». Riccardi ha anche evidenziato che negli ultimi 7 anni la Regione ha portato da 42 a 70 milioni di euro la spesa corrente per i servizi residenziali per persone non autosufficienti, con la previsione di un ulteriore stanziamento di 7 milioni nel prossimo assestamento, mentre le risorse assegnate al Fvg dal Fondo nazionale per la non autosufficienza (18 milioni di euro) sono state implementate con altri 50 milioni di euro da parte della Regione. La manovra estiva 2025 prevede inoltre 10 milioni per le iniziative rivolte all'Abitare possibile cu-

rate dai Comuni (5 milioni) ed enti del Terzo settore (5 milioni), 6,1 milioni per gli interventi sociali. L'assessore Rosolen ha posto l'accento sui temi dell'evoluzione della società, del saper fare comunità e della corresponsabilità nel soddisfare i nuovi bisogni sociali adottando nuovi modelli. «Nell'arco di tre anni, in Fvg le persone iscritte al collocamento mirato sono aumentate del 35%, mentre i casi di persone con disabilità che necessitano di percorsi di inclusione nelle scuole sono passati da 2.500 a 4.500 - ha reso noto Rosolen -. Le risposte a questa crescita nella domanda di assistenza devono essere date organizzando percorsi di formazione articolati e garantiti nel territorio. L'Amministrazione regionale è attiva nel potenziare l'inclusione lavorativa e scolastica nel territorio ed è pronta a raccogliere le sfide legate a una società in continua trasformazione. Ogni norma è in questo senso un tassello importante per offrire una risposta complessiva ed efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTO PER SENTIRE E CAPIRE

Scopri negli Studi Maico gli apparecchi acustici con Intelligenza Artificiale



Apparecchio acustico **intrauricolare** ricaricabile e invisibile



Apparecchio acustico **retroauricolare** ricaricabile in sole 3 ore

Sconto € 770,00
a chi passa alla nuova tecnologia
Offerta valida fino al 18 luglio



Hai detto occhiali acustici per sentire meglio?

Vi aspettiamo nel nostro Studio

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

OFFERTA VALIDA FINO AL 18 LUGLIO

UDINE

Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE **NUOVA APERTURA**

Piazzale S. Maria della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE

Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO

Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO

Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA

Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-14.30

CERVIGNANO

Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO

Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA

Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

maicosordità

maicosordita

www.maicosordita.it

**SENTIAMOCI
in
SALUTE**

Campagna di prevenzione sanitaria gratuita con il sostegno di



Croce Rossa Italiana
Comitato di Palmanova



Con il Patrocinio del **Comune di SAN VITO AL TORRE**

LUNEDÌ 7 LUGLIO 2025
dalle 8,30 alle ore 12,00

**SAN VITO
AL TORRE**

Nel MUNICIPIO
Via Roma ,45

SONO TUTTI INVITATI, residenti e non residenti

I Volontari della Croce Rossa Italiana, Comitato di Palmanova, effettueranno a tutti i cittadini i

CONTROLLI SANITARI GRATUITI

Colesterolo, Trigliceridi, Glicemia, Pressione arteriosa, Frequenza cardiaca, Saturazione dell'Ossigeno.

I tecnici Maico effettueranno la **prova dell'Udito.**

Rissa dopo l'aggressione alla festa

►L'episodio di violenza a Premariacco in seguito a un evento musicale dedicato ai giovani: presunte molestie a una ragazza

►Sui fatti ora stanno cercando di fare luce i Carabinieri Nella stessa area ritrovato anche un furgone rubato

INTERVENTI

PREMARIACCO Rimangono ancora molti i punti da chiarire dopo la violenta rissa scoppiata nella notte tra giovedì 3 e venerdì 4 luglio nei campi di Premariacco, al termine dell'evento settimanale "Club Pascha", molto frequentato dai giovani della zona. A rissa conclusa, diversi ragazzi sono rimasti nell'area e si sono resi protagonisti di un'aggressione feroce. A innescare la colluttazione, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stata una presunta violenza ai danni di una minorenni, attualmente ricoverata in ospedale. Sarà ascoltata dagli inquirenti appena le sue condizioni di salute lo permetteranno. Le indagini sono affidate ai Carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli, che stanno cercando di stabilire un eventuale collegamento tra l'aggressione e la successiva rissa, che ha coinvolto in gran parte giovani di origine albanese e bengalese. Oltre a identificare i partecipanti alla rissa, l'attenzione degli investigatori è rivolta in particolare alla ricostruzione dell'episodio di violenza. Fondamentale sarà il racconto della vittima per chiarire la dinamica e individuare i responsabili. Nell'area è stato inoltre ritrovato un furgone rubato, anche se al momento non è chiaro se sia in qualche modo collegato agli eventi.

SULLE STRADE

Un incidente stradale si è verificato nella mattinata di ieri, intorno alle 9.30, di fronte all'ex cinema Odeon, in via Gorgi a Udine. Coinvolti un'automobile e una moto. Secondo le prime ricostruzioni, sembra che sia stato il motociclista ad andare a impattare con il veicolo. La dinamica è ancora al vaglio della polizia locale. Il motociclista è stato soccorso dal personale del 118: le sue condizioni non sarebbero gravi. Mattinata di caos lungo la A4 per un incendio che ha coinvolto un camion frigo al km 491, poco dopo le 12.20, nel tratto tra Palmanova e il Nodo di Palmanova in direzione Venezia. Le fiamme hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano. Per consentire lo spegnimento dell'incendio, è stata di sposta l'uscita obbligatoria a Palmanova per i veicoli provenienti da Trieste e diretti a Udine e Venezia. Anche l'ingresso a Palmanova in direzione Venezia è stato temporaneamente chiuso. Non si segnalano feriti

né altri veicoli coinvolti. Alle 14, dopo la rimozione del mezzo, il tratto è stato riaperto e la circolazione è tornata regolare, con qualche rallentamento solo per chi dalla A4 è diretto verso la A34 Villesse-Gorizia. Attimi di paura nel primo pomeriggio di sabato infine in un campo agricolo nei pressi di via della Battaglia a Pocenia. Intorno alle 15.30, un trattore agricolo si è ribaltato su un fianco, intrappolando il conducente all'interno della cabina. I vigili del fuoco di Latisana, giunti sul posto, hanno estratto l'uomo, poi affidato ai sanitari del 118 e trasportato in elicottero all'ospedale di Udine.

IN QUOTA

Pomeriggio impegnativo per il Soccorso Alpino e il 118, con tre interventi in simultanea tra le montagne dell'alto Friuli. A Taipana, sui ripidi pendii a nord dell'abitato di Cornappo, è precipitato un pilota di parapendio britannico classe 1972, rimasto appeso a circa 10 metri da terra su una pianta a quota 900 metri. Soccorritori ed elisoccorso regionale hanno raggiunto l'uomo, calato al suolo in sicurezza e visitato sul posto. A Moggio Udinese, la stazione locale del Soccorso Alpino è intervenuta con la Guardia di Finanza per cercare un giovane disperso al rientro da Stavoli, dove si svolgeva un festival. L'allarme è poi rientrato: il giovane è stato ritrovato sano e salvo.

ARRESTI E FURTI

È stato convalidato sabato mattina l'arresto di un 25enne pakistano, irregolare sul territorio, fermato dalla polizia lo scorso 3 luglio in via Petrarca, a Udine. Alla vista degli agenti l'uomo ha tentato la fuga, venendo però bloccato dopo un inseguimento. Nei pressi del punto in cui era stato notato, è stato recuperato un sacco arancione contenente quasi mezzo chilo di hashish. Addosso all'uomo, che si trova in Italia dal 2016 con diversi precedenti, sono stati trovati 800 euro in contanti. Il giudice ha disposto la custodia cautelare in carcere. Brutta disavventura per una 90enne di Gonars, raggiunta da due individui che si sono presentati alla porta di casa, in via Trieste, spacciandosi per carabinieri. Con la scusa di un grave incidente occorso alla figlia, i due truffatori hanno spinto l'anziana a raccogliere tutto l'oro in casa, per un valore di circa 10mila euro, promettendo un aiuto.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Su quanto successo in campagna a Premariacco stanno indagando i carabinieri di Cividale del Friuli

Summer camp all'Ateneo Ritorna l'iniziativa dedicata alle matricole

UNIVERSITÀ

UDINE Aiutare i futuri iscritti, e gli studenti che in autunno inizieranno la quinta superiore, a scegliere il corso di laurea in modo consapevole e a conoscere l'Università di Udine anche nella pratica quotidiana. È l'obiettivo di "Orientamenti", la terza edizione del summer camp sull'orientamento universitario in programma all'Ateneo friulano dal 7 al 9 luglio. Un'esperienza immersiva nella realtà accademica tra scelte, incontri e spazi da scoprire.

La prima giornata, lunedì 7 luglio, l'appuntamento è alle 11, a Palazzo di Toppo Wassermann (via Gemona 92, Udine). Le operazioni di conoscenza iniziale, registrazione, consegna dei materiali e del badge, intro-

durranno la prima attività, un workshop, con la psicologa di ateneo, per orientarsi all'università. Cioè come si sceglie un corso di laurea, quali strumenti usare e cosa valutare nella scelta.

Dopo la pausa pranzo comune, alle 15 è in programma l'incontro con l'Ufficio orientamento dell'Ateneo in cui i partecipanti potranno sbizzarrirsi con le domande per chiedere chiarimenti su tutto ciò che riguarda iscrizioni, test, borse di studio,

alloggi, curricula e problematiche personali.

Martedì 8 luglio, sempre dalle 11 a Palazzo di Toppo Wassermann, primo incontro dedicato a come "sopravvivere" al lessico universitario, ovvero tutto ciò che serve per decifrare il linguaggio universitario e non sentirsi spaesati. Dalle 12.30 si affronteranno gli scenari post-laurea, un focus sugli sbocchi professionali e sui percorsi che si aprono a seconda del corso di laurea prescelto. Dalle 13.30 alle 15.30 ritorna il pranzo informale in comune.

Dalle 15.30 alle 17 è prevista una "esplorazione urbana", una visita ai principali luoghi della città e dell'università. Un tour guidato nei luoghi che gli studenti si troveranno a frequentare durante l'esperienza universitaria: aule, biblioteche, cortili, palazzi storici.

Alle 17.00 spazio ai tutor che racconteranno la loro esperienza di "fratelli maggiori" delle matricole, fondamentali nell'aiutare e accompagnare i nuovi iscritti, e non solo, nella vita universitaria di ogni giorno. Un momento informale per parlare con chi l'università la vive già.

Mercoledì 9 luglio, a Palazzo Antonini (via Petracco 8, Udine), con "Unid on board" spazio alle procedure d'immatricolazione. Alle 17.30, nell'aula 1, un incontro che scioglierà gli ultimi dubbi su come si organizza lo studio, come ci si iscrive agli esami, quali sono le scadenze da tenere a mente e altre questioni che ogni universitario ha deve affrontare nel corso del suo percorso di studi.

Alle 18, nell'aula 2, sarà la volta di "Destinazione Medicina: le novità del percorso", con tutte le informazioni utili per affrontare il nuovo sistema. Da quest'anno infatti l'ingresso al corso di laurea magistrale e ciclo unico in Medicina e chirurgia prevede un semestre aperto con insegnamenti comuni, esami nazionali e graduatoria unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiude "Franco Sport", targa in regalo dal Municipio

COMMERCIO

UDINE Ieri mattina il vicesindaco e assessore alle attività produttive del Comune di Udine, Alessandro Venanzi, ha consegnato una targa commemorativa a Marina De Giusto, titolare di Franco Sport, storico negozio di abbigliamento sportivo nel cuore di Udine, che chiude ufficialmente i battenti dopo più di 40 anni di attività.

IL PREMIO

La targa è un segno di riconoscenza da parte dell'Amministrazione comunale per il contributo che l'attività ha saputo dare nel corso degli anni alla vita economica e sociale della città. Franco Sport è sta-

to, per intere generazioni di udinesi, un punto di riferimento nel settore dell'abbigliamento sportivo, distinguendosi per professionalità, passione e una presenza costante e riconoscibile nel tessuto urbano.

«Occasioni come queste sono un modo per riconoscere il grande impegno e la storicità di quelle attività commerciali che, come Franco Sport, hanno accompagnato l'evoluzione della città, segnando un pezzo importante della nostra identità collettiva. Udine è anche la somma delle sue vetrine, dei suoi negozi, delle relazioni costruite negli anni dietro un bancone», sottolinea Venanzi, che apre poi una riflessione su uno dei temi più

urgenti per il futuro del commercio cittadino: «Il ricambio generazionale è stato per lungo tempo una colonna portante del commercio di vicinato. Oggi, purtroppo, non è più scontato. I giovani spesso scelgono altre strade, e mantenere vive le attività storiche diventa sempre più difficile. È uno dei fattori che più mettono in difficoltà il settore in prospettiva,

IL VICESINDACO VENANZI: «RIFLETTERE SUL MANCATO RICAMBIO GENERAZIONALE»



IL PREMIO La targa consegnata dal vicesindaco Venanzi

ed è per questo che come amministrazione stiamo lavorando con concretezza per invertire questa tendenza».

IL FUTURO

In quest'ottica, il Comune di Udine ha infatti previsto strumenti concreti a sostegno del commercio di prossimità. «Abbiamo destinato – ricorda Venanzi – risorse mai così consistenti per sostenere il ricambio, favorire nuove aperture e promuovere l'imprenditoria giovanile nel settore del commercio nei quartieri e in centro. Vogliamo una città viva, attrattiva e in grado di guardare al futuro senza dimenticare le sue radici», conclude il vicesindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COPPA ITALIA

La Carrarese
sarà la prima
avversaria

Coppa Italia: Il primo impegno ufficiale dei bianconeri sarà Udinese-Carrarese del 18 agosto (20.45, al "Bluenergy Stadium"), valida per i trentaduesimi della competizione. In caso di parità nei 90' si tireranno i rigori. Chi passerà affronterà nei sedicesimi la vincente di Cremonese-Palermo.

sport@gazzettino.it



Domenica 6 Luglio 2025
www.gazzettino.it

PARTE LA STAGIONE

Tengono banco la fase iniziale della preparazione e soprattutto il mercato, in casa bianconera, dato che la trattativa per il cambio di proprietà sembra essersi definitivamente arenata. Solamente in un futuro non molto prossimo, potrebbe riaccendersi. Gianpaolo Pozzo dunque si "tuffa" nella sua quarantesima stagione alla guida del club che con lui ha fatto un salto di qualità importante. L'Udinese è ormai una consolidata realtà nel panorama calcistico, non soltanto italiano. Anche l'Uefa, nel momento in cui ha scelto Udine come sede della Supercoppa 2025, ha di fatto riconosciuto i meriti della proprietà bianconera, sempre in prima linea per tutto ciò che è innovazione.

SODDISFAZIONE

«È un bene per l'Udinese e per tutta la piazza friulana, se i Pozzo, come sembra, resteranno alla guida della società. Francamente non ho mai creduto che il patron bianconero si accontentasse di rimanere proprietario del club nella misura del 20 per cento. I 40 anni di calcio "targato" famiglia Pozzo sono una garanzia per chi tifa Udinese, ma anche per il calcio italiano. Personalmente sono contento che ci sia ancora Gianpaolo al timone del club e oltretutto non mi fido dei fondi, nei quali non puoi conoscere l'origine del denaro». Chi parla è Claudio Pasqualin, avvocato e procuratore calcistico che ben conosce la realtà bianconera. Non soltanto perché è un'udinese purosangue, ma anche perché in passato ha avuto rapporti lavorativi con il club, in particolare quando nel 1998 Bierhoff (che era un suo assistito) venne ceduto al Milan.

MERCATO

Pasqualin commenta poi le operazioni di mercato della società. «Sappiamo che si andrà per le lunghe, ma questo vale per tutti. Del resto ritengo assurdo che il mercato chiuda il primo settembre, visto che il

PASQUALIN: «SONO FELICE CHE I POZZO RIMANGANO»

«Sotto la loro guida il club bianconero fa un mercato a sè, 31 stagioni in serie A non sono un caso». Si suda al Bruseschi

campionato inizierà otto giorni prima. A parte questa considerazione, i Pozzo sanno muoversi come pochi in questo settore. Hanno le idee chiare, sanno quando intervenire e lo fanno sempre al momento opportuno, grazie anche a bilanci societari sempre in ordine. Dopo la cessione di Bijol ora c'è da piazzare Lucca, per il quale la proprietà ha stabilito da tempo il prezzo del cartellino. Da lì non si scende, prendere o lasciare: chi è realmente interessato al bomber alla fine dovrà accettare la richiesta dei Pozzo». E gli acquisti? «Non serve avere fretta - sottolinea -: sul taccuino di Gino Pozzo ci sono i nomi di elementi che potrebbero fare bene in Friuli. Non credo che ci saranno errori, l'Udinese negli ultimi trent'anni ne ha commessi davvero pochi. Oltretutto la proprietà ora può avvalersi di un manager che a me piace molto, Gianluca Nani, che opera principalmente a Londra e si è pure "internazionalizzato". Ha concezioni moderne, idee chiare e conosce il calcio: ecco perché ribadisco che l'Udinese sul mercato è in una botte di ferro. Anzi, il

club fa sempre un "mercato a sé", che è diverso da quello degli altri e si è sempre rivelato efficace per il potenziamento della squadra che da 31 anni, con questo che sta cominciando, milita sistematicamente in serie A». Ma cosa serve all'Udinese per ben figurare nel prossimo campionato? «Non lo so, perché non conosco le strategie di mercato della proprietà bianconera - ammette -. Faccio solamente delle considerazioni e dico che, con i Pozzo sempre alla guida, non ci dovrebbero essere problemi. Certo, talvolta si può incappare in una stagione particolare, in cui subentrano fattori che rallentano la corsa».

GIOCATORI

La squadra bianconera, priva ancora dei reduci dagli impegni di giugno con la rispettive Nazionali, ieri mattina ha lavorato in palestra per concludere l'iter dei test fisici e sanitari. Nel pomeriggio il gruppo si è allenato al Centro sportivo Bruseschi. Oggi, come disposto da Kosta Runjaic, i bianconeri riposeranno, per riprendere la preparazione domani mattina.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRA PRESENTE E FUTURO Claudio Pasqualin (in alto) apprezza la competenza del "Paron" Gianpaolo Pozzo e della sua famiglia



Il Milan si fionda su Lucca Semedo è tutto del Watford

GLI AFFARI

Nonostante l'inserimento del Lilla, che ha "tentato" l'Udinese con un'offerta cash di 3 milioni di euro per il cartellino, come da programmi Vivaldo Semedo si è accasato definitivamente al Watford. Il portoghese ha firmato un contratto pluriennale per provare a riportare gli Hornets in Premier con i suoi gol. Il percorso contrario lo farà Vakoun Bayo, giovane attaccante che inizierà la preparazione con l'Udinese dopo un anno prolifico al Watford, dove era in prestito. Un comunicato (stringato) del club bianconero dà l'ufficialità dell'affare.

"L'Udinese comunica di aver ceduto a titolo definitivo Vivaldo Semedo al Watford Fc - si legge -. A lui va "l'in bocca al lupo" per la nuova avventura in Inghil-

terra". Oltremania c'è soddisfazione per questa trattativa conclusa, con il Group technical coordinator di Udinese e Watford, Gianluca Nani, che commenta così il movimento di mercato: «Vivaldo è esattamente il tipo di giocatore che vogliamo e del quale abbiamo bisogno al Watford. Ha solo 20 anni e siamo sicuri che si trasformerà in un attaccante di prima classe perché il suo ritmo e la sua forza lo segnano già come un ragazzo di grande prospettiva. Imparerà, con Paulo Pezzolano, e sappiamo che si adatterà rapidamente al calcio inglese, perché abbiamo già visto lo sviluppo in un breve periodo di tempo. Pen-

siamo che sia il futuro, ma giocherà sicuramente un ruolo significativo anche in questa stagione».

Il bello del mercato è che nulla è mai effettivamente scontato. Nemmeno la pressione massima di Antonio Conte ha garantito a Lorenzo Lucca un passaggio in tempi brevi al Napoli, con i partenopei incerti sul fatto di investire 40 milioni di euro. Nessun problema per l'Udinese, che non ha fretta di vendere. Fonti milanesi però propongono un altro scenario, che sta prendendo sempre più concretezza. Pare infatti che ad aver chiesto Lucca sia stato niente meno che Max Allegri, in cerca di una punta

che divida il palcoscenico offensivo rossonerio con Gimenez, dopo l'addio ad Abraham. Le valutazioni sono in corso, anche se al momento il mercato del Milan è stato già molto ricco. Di Lucca parla in maniera molto positiva l'ex allenatore della Roma, Daniele De Rossi, intervenuto a Sky Sport: «Il Napoli ha già tante punte, perché deve giocare la Champions League con ambizione. Lucca è giovane, è italiano, sa dove sta andando e questo è importante. Quando entra in campo lui è uno che caratterizza l'attacco, perché sai bene come devi servirlo e sai che lui ti aiuterà a finalizzare l'azione. È un ottimo giocatore, può fare una



grande carriera».

Per la difesa c'è un nome nuovo accostato ai bianconeri: è quello di Kalionda Gaspar, possente difensore del Lecce reduce da una stagione positiva, nonostante il periodo ai box per un brutto infortunio. Granitico leader della difesa salentina, il numero 4 piace molto: stuzzica l'idea di comporre un trio muscolare formato da lui, Bertola e Solet. Al momento il nazionale an-

PORTOGHESE
Vivaldo Semedo:
dopo il prestito
passa stabilmente
ai "cugini"
del Watford

golano è quindi passato in pole position anche rispetto a Idzes del Venezia, che resta "attenzionato". Da segnalare in uscita che la Fiorentina dell'ex Pradé ha bussato di nuovo alla porta dell'Udinese per chiedere informazioni su Martin Payero. L'argentino è reduce da una stagione con più bassi che alti, ma resta con profilo che intriga il club viola, pronto a una mini rivoluzione a centrocampo in cui l'ex Boca Juniors potrebbe trovare posto. Certo non sarà facile accontentare le pretese economiche dell'Udinese, che restano elevate.

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società ricorda Morosini

L'OMAGGIO

È una giornata mai banale, quella del 5 luglio, in casa dell'Udinese. Il club friulano ha voluto ricordare un ragazzo al quale l'ambiente bianconero non ha mai smesso di pensare, volendogli bene, per ovvi motivi. Si tratta di Piermario Morosini, che ieri avrebbe compiuto 39 anni, se il destino non lo avesse "sgambettato" all'improvviso in un pomeriggio di primavera del 2012. Il 14 aprile di quell'anno, l'allora 26enne centrocampista morì su un campo da calcio, proprio mentre faceva la cosa che amava di più: giocare a pallone.

La partita era Pescara-Livorno e Piermario indossava la maglia amaranto dei toscani. Il malore che lo colpì in campo non gli lasciò scampo e a nulla valsero i disperati tentativi di rianimarlo. Cadde un velo di tristezza nel cuore di tutti i tifosi bianconeri, che avevano avuto modo di apprezzare le sue grandi qualità umane, nonostante un percorso di vita di certo non semplice, durante gli anni in cui giocò nelle fila delle giovanili. Poi tanti prestiti in giro per l'Italia, non trovando mai un adeguato spazio nel centrocampo del club friulano.

Anche ieri mattina l'Udinese Calcio ha voluto omaggiare la memoria di Piermario con un post sul profilo X della società. Perché, nonostante le poche presenze ufficiali con la maglia della prima squadra bianconera, Morosini resta un giocatore di cui nessuno a queste latitudini potrà mai dimenticarsi. Sempre generoso, capace di fare gruppo come pochi e di adattarsi a ricoprire ruoli e posizioni diverse, non soltanto in mediana, quella tragica morte ha lasciato un ricordo che non può - e non deve - sbiadire.

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESTATE TI ASPETTA



A soli €7,90*

A soli €8,80*

Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi Guida ai Rifugi e Passaporto delle Dolomiti

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI"** potrai scegliere tra 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione, alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni. Con la guida **"RIFUGI DELLE DOLOMITI"** troverai l'esclusivo **PASSAPORTO DELLE DOLOMITI**: tutte le indicazioni per esplorare con lo zaino in spalla le Dolomiti del Nordest e in più l'apposito libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

BASKET AI

Dopo un solo anno di “buco”, i tifosi dell’Old Wild West Udine riavranno le sfide che maggiormente amano: quelle con la Pallacanestro Trieste. Perché è vero che il derby contro i cugini di Cividale ha avuto sin dall’inizio una notevole forza di attrazione, rivelandosi spesso spettacolare ancorché sorprendente per i suoi epiloghi tutt’altro che scontati (pensiamo a quello di gara-5 dei quarti playoff del 2023, deciso da Diego Monaldi), ma non vi è dubbio che la rivalità con l’alabarda giuliana era e rimane tutt’altra cosa.

ATTESA

Infatti, guarda caso, già nei commenti entusiasti del post promozione in A1 - bisogna tornare con la memoria alla gara decisiva vinta da Alibegovic e compagni in casa contro la RivieraBanca Rimini -, in molti, anche sulla sponda triestina, esultavano al pensiero di riavere la “madre di tutte le partite”. Si tratta di un derby, il “vero derby” per il presidente dell’Apu, Alessandro Pedone, che l’altro lo definiva “derbino”. Tanto che, pur di placare la “fame” dei supporter, venne proposto dalla dirigenza bianconera al palaCarnera in occasione del Memorial Pajetta del 2022. Forse non fu una splendida idea, considerata la disparità delle forze tra una squadra, Udine, che era costruita per l’A2 e un’altra, ossia Trieste, già imbottita di stranieri perché di categoria superiore. Il primo tempo fu disputato alla pari. La compagine targata Oww in quintetto aveva schierato all’inizio il playmaker argentino Gaston Whelan (che di lì a poco sarebbe stato lasciato andar via, per firmare Briscoe), la combo guard americana Keshun Sherrill, Fabio Mian, Raphael Gaspardo e Marco Cusin. L’avvio di ripresa registrò un ultimo vantaggio dell’Apu, sul parziale di 42-41, per poi perdere progressivamente la presa, venendo quindi travolta nella quarta frazione (72-92 il risultato al 40’).

NUOVA PUNTATA

Nella stagione 2023-24 ecco finalmente il derby in campionato, approfittando della retro-

UDINE CONTRO TRIESTE IL DERBY RITROVATO

►I tifosi dei due quintetti aspettano con trepidazione lo scontro diretto

►Per Pedone, presidente dell’Oww, sarà «l’unico vero»: con Cividale è diverso



APU Al palaCarnera tornerà l’attesissimo derby tra l’Old Wild West e i “cugini” della Pallacanestro Trieste, questa volta in A1

cessione della compagine giuliana in serie A2. Prima sfida al palaRubini, all’ottavo turno d’andata - era il 5 novembre 2023 - con successo della Pallacanestro Trieste per 57-54, trascinata da Justin Reyes: 16 punti e 17 rimbalzi. Seconda sfida venerdì 12 gennaio, nell’anticipo dell’ottava di ritorno andato anche in diretta su RaiSport, quando i bianconeri vinsero invece 87-83 grazie in particolare a un Gaspardo da 20 punti, con 4 su 6 dalla lunga distanza. L’immediato ritorno degli alabardati in A1 ha privato lo scorso anno i tifosi del derby, che per fortuna ritroveranno già nella prossima stagione. E se a Trieste già san-

no quale Oww dovranno affrontare, dato che il roster della compagine bianconera è stato completato a tempo da record, lo stesso non si può dire per Udine, poiché quello dei giuliani rimne un cantiere aperto.

CUGINI

IL TEAM GIULIANO, CHE GIOCHERÀ ANCHE LA CHAMPIONS, HA PERSO COACH CHRISTIAN, REYES E CAMPOGRANDE

Se n’è tornato negli States, per sua scelta, Jamion Christian, l’allenatore che al suo arrivo fece storcere il naso a molti e che invece, dopo avere conquistato la promozione in A1, ha condotto la squadra a un’ottima stagione di esordio nel principale campionato, ottenendo non soltanto una salvezza largamente anticipata, ma soprattutto la qualificazione ai playoff. Ai saluti pure i giocatori Justin Reyes e Luca Campogrande, mentre sei sono state le conferme. Riguardano i playmaker Colbey Ross e Michele Ruzzier, le ali Jarrod Uthoff, Markel Brown e Jeff Brooks, nonché il centro Francesco Candussi. Per quanto

riguarda i movimenti in entrata il general manager Michael Arcieri sarebbe interessato all’ala Tomas Woldetensae, a Napoli nell’ultimo campionato e a Riccardo Visconti, guardia che ha cominciato la stagione scorsa con addosso la maglia della Virtus Bologna e l’ha poi terminata in Spagna con il Granada. Va ricordato che la Pallacanestro Trieste parteciperà anche alla prossima edizione della Basketball Champions League. È stata inserita nel Gruppo E insieme ai turchi del Galatasaray, ai bosniaci dell’Igokea e ai tedeschi del Wurzburgo.

Carlo Alberto Sindici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittozzi punta la Norvegia per tornare a competere

BIATHLON

Potrebbe essere molto vicino il ritorno alle gare di Lisa Vittozzi. La biathleta di Sappada non partecipa a un evento agonistico dallo scorso settembre, quando dominò a Forni Avoltri le gare dei Campionati italiani estivi. Da quel momento ha preso parte soltanto a un test in Val Martello, a metà novembre (pochi giorni dopo arrivò l’annuncio che avrebbe saltato le prime gare di Coppa del Mondo, salvo poi rinunciare all’intera stagione per i problemi alla schiena) e a febbraio alla Gran Fondo Val Casies, nella quale era partita in mezzo a tanti appassionati, senza velleità di classifica.

Ebbene, Vittozzi con buone probabilità parteciperà al Blinkfestivalen, l’appuntamento di Sandnes (Norvegia) che da tradizione vede presenti tanti big del biathlon, impegnati al poligono e sugli skiroll. Il programma prevede venerdì 8 agosto la gara di tiro e la supersprint, sabato 9 la mass start. La trentenne dei Carabinieri salirà all’inizio del prossimo mese nella località scandinava: soltanto lì potranno essere effettuate le valutazioni per capire se sia il caso o meno di cimentarsi in una competizione. Bisognerà anche considerare che finora la sappadina non ha potuto disporre di riscontri precisi sulla condizione, continuando la preparazione da sola (seguita dagli allenatori azzurri Alexander Inderst ed Edoardo Mezzaro), nell’attesa di rientrare gradualmente in gruppo con le compagne di squadra e di avere quindi dei confronti diretti.

Lisa da ieri si trova in Francia, a Bessans, dove si allenerà fino a sabato 19, mentre da martedì lavorerà anche l’altro friulano Daniele Cappellari, che con la squadra Milano Cortina 2026 si sposterà a Obertilliach, in Austria, dove si fermerà fino a giovedì 17.

B.T.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani friulani otto volte sul podio al Trofeo delle Province trivenete

ATLETICA

Settimo posto per Pordenone e nono per Udine al Trofeo delle Province Trivenete, l’appuntamento riservato alla categoria Ragazzi (quest’anno le classi 2012 e 2013), ospitato ad Arzignano. Il successo è andato ai padroni di casa di Vicenza (197 punti), davanti a Padova (176.5) e Verona (171).

Tre le vittorie per la Selezione pordenonese, che ha collezionato 159 punti: con Sofia Posillipo della Libertas Casarsa (3.14.88 nei 1000), Matilde Tesolin della Libertas Sacile (4.53 nel lungo) e con la staffetta 3x800 composta da Eva Gadenal, Gioia Cimarosti e Giulia Endrigo.

C’è anche un tris di bronzi: Cristian Oliva dell’Azzanese (58.73 nel vortex), Agata Sedonati del Sacile (9.66 nei 60 hs) e la staffetta 4x100 con Tesolin, Sedonati, Michela Piccirillo e Martina Antonioli. Podio sfiorato per Lucrezia Marzotto della Sanvitese (1.41 nell’alto) e Ni-

colò Romanin dei Podisti Cordenons (3.01.39 nei 1000), entrambi quarti, mentre la staffetta 3x800 maschile chiude quinta con Enrico Rossolato, Elia Morretton e Kilian Colautti.

Per quanto riguarda Udine, che ha ottenuto 130.5 punti, due gli atleti saliti sul podio, ovvero Nicole Bibalo della Libertas Friuli (seconda nei 60 hs in 9.36, per una doppietta friulana sul podio, essendo la sacilese Sedonati giunta terza) e Giovanni Piuellu della Libertas Mereto di

Tomba (secondo nel vortex con 61.87 davanti all’azzanese Oliva). Giorgio Visentini del Malignani è giunto quarto nella marcia sui 2 km in 12.17.34, Roberta Malisano della Libertas Majano quinta nel lungo con 4.27, stesso risultato ottenuto dalla staffetta 3x800 femminile con Beatrice Burello, Lara Bragagnolo e Maddalena Bonanni. Seste altre due staffette: la 3x800 maschile con Pietro Tomad, Fabio Dario, Samuele Specogna e la 4x100 femminile con le stesse Bibalo e



SELEZIONE Foto di gruppo per la Rappresentativa di Udine (F. Burello)

Malisano, oltre ad Anna Puppo e Ilaria Margherit. Sesta posizione anche per Davide Di Benedetto della Libertas Mereto.

Per il movimento dell’atletica giovanile regionale c’è da sottolineare anche il successo nel salto in alto (con un metro e 61) del goriziano Giovanni Codarin e il secondo posto dell’altra isontina, Benedetta Gaspardis, nei 1000 vinti da Posillipo. Oggi, oltre alla seconda giornata dei Campionati nazionali Libertas su pista di Casarsa, in regione si disputa la quinta prova del Trofeo Friuli, la “Strade bianche sul vecchio confine” di Jalmicco. Il percorso di 7.8 km, tutto in piano, si sviluppa in buona parte su strade bianche (rispettando così il nome della competizione), oltre che su viottoli con fondo erboso appena rasato. La prova, organizzata dalla Jalmicco Corse, prevede la partenza da via Oberdan della frazione di Palmanova alle 9, con premiazioni alle 11 al parco festeggianti.

Bruno Tavosanis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jumping Overcoming: sarà un balzo a unire l’Italia e la Slovenia

ATLETICA

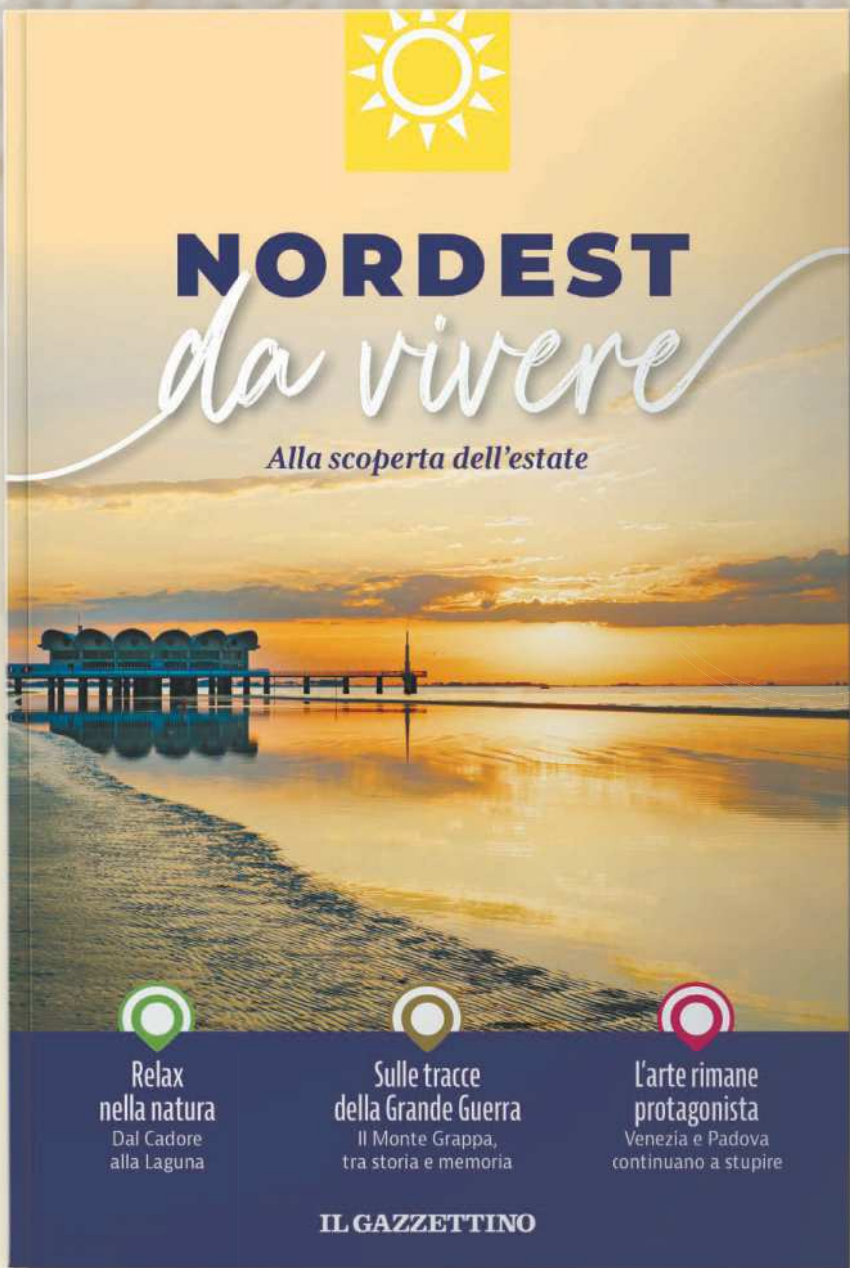
Un balzo tra Italia e Slovenia, con l’asticella posta sul confine tra i due Stati. Gli atleti capaci di oltrepassarla staranno a simboleggiare il superamento non soltanto della frontiera, ma anche dei propri limiti. È il presupposto di Jumping Overcoming Boundaries, gara di salto con l’asta in programma venerdì 25 luglio in piazza della Transalpina-Trg Europe, vale a dire tra le città di Gorizia e Nova Gorica. Il meeting di atletica, organizzato dalla Libertas Udine su incarico del Comitato regionale Fvg del Coni, rientra nel programma di Go!2025 Capitale europea della Cultura.

Sono attesi 10 atleti, 5 uomini e altrettante donne. Il via della gara femminile è previsto per le 16, mentre quella maschile comincerà alle 18.15. È in calendario anche un evento collaterale e promozionale, Ju-

st Jump, che vedrà in pedana gli atleti più piccoli. La sfida è a invito e una grande specialista ha già detto di sì: è la statunitense Katie Moon, classe ‘91, oro olimpico a Tokyo 2021, nonché campionessa mondiale in carica. Quest’ultimo titolo, ottenuto a Budapest, rappresenta uno dei simboli del fairplay: la saltatrice dell’Ohio ha voluto condividere il successo con l’australiana Nina Kennedy, entrambe a quota 4 metri e 90, al termine di un percorso contraddistinto dallo stesso numero di errori. Dopo le prove fallite a 4 e 95, Moon ha proposto alla rivale di condividere l’oro. Un invito che la specialista “aussie” ha accettato. Forte di un personale di 4.95, la statunitense ha vinto il titolo iridato anche a Eugene, nel 2022. Gli altri “magnifici 9” che prenderanno parte alla gara saranno annunciati prossimamente e andranno a comporre un cast di altissimo livello tecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESTATE A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tuffati nell'estate con la guida **"Nordest da vivere"**! Nell'edizione estiva, tantissime idee per conoscere o riscoprire luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni, per un'estate all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata e una nuotata, tra un museo e un parco naturale.

Per vivere al massimo l'estate in Veneto e Friuli Venezia Giulia, chiedi in edicola "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

D'AGNESE SI FERMA AI PIEDI DEL PODIO

►L'allieva di Valvasone sfiora l'exploit ai Tricolori di Gorizia. Quinta Carretta ►Il mal di stomaco frena la rincorsa di Deotto, al nono posto tra le Esordienti

CICLISMO FEMMINILE

Ai Tricolori giovanili la città di Gorizia ha incoronato Gorgia Nervo. Podio sfiorato per le allieve valvasonesi: Elena D'Agnese si è classificata quarta, mentre Matilde Carretta è giunta quinta.

LA CORSA

La gara ha avuto vari tentativi, ma sull'ultima salita le protagoniste si sono presentate con un gruppo ristretto, composto da una quindicina di ragazze. Carretta in particolare ha provato l'azione personale sul Gpm, e poi ancora in discesa, senza successo. La volata finale ha premiato la trentina di Pieve Tesino, che si è così laureata campionessa italiana su strada della categoria Allieve. La portacolore del Team Femminile Trentino è riuscita a imporsi davanti alla lombarda Nina Marinini (Biesse Carrera Premac) e all'emiliana Jolanda Sambì (Calderara Stm Riduttori), che aveva cercato la soluzione di forza a poco meno di 500 metri dall'arrivo. Per Nervo è la seconda affermazione di quest'anno, dopo il successo "casalingo" colto a Ravina di Trento. L'ordine d'arrivo: 1) Gorgia Nervo (Trento), chilometri 73,300 in 2 ore 9'3",



VALVASONE
Elena D'Agnese con il direttore sportivo Simone Cigana

alla media 34,080, 2) Nina Marinini (Biesse Carrera Premac), 3) Jolanda Sambì (Calderara Stm Riduttori), 4) Elena D'Agnese (Valvasone), 5) Matilde Carretta (Valvasone).

LE ESORDIENTI

Era la grande favorita e non ha tradito le attese. Nicole Bracco, cuneese di Savigliano, sempre a Gorizia ha vinto il titolo nazionale su strada della categoria donne Esordienti del secondo anno. Festa doppia per la Sc Cesano Maderno presieduta da Giuseppe Fontana e diretta da Guido Roncolato, che ha bissato il successo ottenuto qualche ora prima con Aurora Cerame tra le Esordienti del primo anno. Bracco ha costruito il suo trionfo rientrando da sola sulla fuga di sei atlete, per poi battere allo sprint la toscana Olivia Giovannetti del Team Fabiana Luperini. Ha completato il podio l'emiliana Jolanda Sambì. Da sottolineare la nona posizione di Emma Deotto, che nella scorsa edizione aveva vinto il titolo tricolore delle più giovani. La valvasonese, sempre tra le prime, ha però dovuto fare i conti con un fastidioso mal di stomaco. L'arrivo: 1) Nicole Bracco (Cesano Maderno), chilometri 47 in un'ora 26'38", alla media 33,174, 2) Olivia Giovannetti (Team Fa-

biana Luperini), 3) Jolanda Sambì (Calderara Stm Riduttori) a 2", 4) Anna Mombello (Cx Devo Accademy), 5) Livia Rossi (Vangi Ladies Cycling Team) a 4", 6) Anastasia Ferri (Team Fabiana Luperini), 7) Sveva Bertolucci (Blu Team), 8) Martina Pianta (Cesano Maderno) a l'14", 9) Emma Deotto (Valvasone), 10) Sasha Pellegrino (Bicifestival Riccione), 12) Matilde Pitta (Libertas Ceresetto), 15) Giulia Bon idem.

L'EXPLOIT

Aurora Cerame è la nuova campionessa d'Italia della categoria donne Esordienti del primo anno. La giovane piemontese di Varallo Pombia, in provincia di Novara, portacolore della Sc Cesano Maderno, ha conquistato il titolo nella prova di ieri mattina che ha inaugurato la rassegna tricolore giovanile. Cerame, al quarto successo in stagione, si è imposta per distacco, anticipando la veneta Carlotta Casarotti (Officine Alberti Uc Val d'Illasi) e la lombarda Michelle Spinoni, della Ju Green Gorla Minore. In questa competizione le friulane sono arrivate molto staccate dalle prime. L'arrivo: 1) Aurora Cerame (Sc Cesano Maderno), chilometri 35,200, in un'ora l'43", 2) Carlotta Casarotti (Officine Alberti Uc Val d'Illasi), 3) Michelle Spinoni (Green Gorla Minore), 4) Gorgia Guidolin (Uc Giorgione), 5) Marta Longo Borghini (Scuola ciclismo Verso l'Iride), 6) Emma Murari (Team Petrucci), 7) Emma Zuccotti (Asd Mazzano), 8) Alessia Pellicanò (Club Sportivo Lys), 9) Odette Comal Leoni (Trentino Cycling Academy), 10) Alessandra Luna (Foligno Cycling Team).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un poker di medaglie per l'Over 80 Del Giudice

ATLETICA

Belle soddisfazioni per gli alfiere della Nuova Atletica dal Friuli ai Tricolori Master di Misano. Nella rassegna nazionale, allestita dalla Fidal, l'autentica mattatrice è stata Brunella Del Giudice, che ha vinto il titolo italiano nel lancio del martellone con la misura di 10 metri e 57 centimetri, oltre a conquistare l'argento nel martello (24 metri) e il bronzo nel giavellotto e nel disco. La formidabile (e inossidabile) atleta biancorossa Over 80, già azzurra in gioventù nel getto del peso, aveva in precedenza conquistato i titoli regionali sempre nel martello e nel giavellotto. Claudio Franz (M60), reduce dal bronzo ai Tricolori di decathlon ha portato a casa da Gorizia l'oro regionale nel salto. Roberto Della Mea (M70), dopo i due ori nel lungo e triplo (3 metri e 77 e 8 metri e 71) ai regionali, si è piazzato settimo nel lungo in Romagna. Anche capitano Roberto Lacovig (M75) si è dovuto accontentare della quinta posizione nella competizione nazionale. Nel lungo Michel Piltè (M80) dopo gli ori Fvg in disco e peso, a Misano ha chiuso quinto nel peso (7 metri e 16) e a sesto nel disco (16 e 97). Nella 5 km di marcia, settimo posto italiano per Franco Lovo, campione territoriale nei 3 km. Infine, eccellente risultato per la staffetta 4x10: oro a Gorizia con Della Mea, Lacovig, Lovo e Franz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "piede pesante" Juan Cruz Iacopini batte tutti e brinda all'Italian Baja

MOTORI

Sei anni dopo parla ancora argentino l'Italian Baja, con il trionfo di Juan Cruz Iacopini su Toyota Hilux Overdrive, nel tempo totale di 5 ore 12'25", per coprire i 430 chilometri cronometrati di tracciato. Nel 2019 fu Orlando Terranova su Mini X-Raid a conquistare la vittoria, agevolato però dall'uscita di scena del compagno di team Jakub Przygonski (ruota divelta). Stavolta un altro gauchito di Mendoza - sosta frequente per gli scalatori diretti sull'Aconcagua, la vetta più alta del continente sudamericano - è salito in cima alla tappa italiana della Coppa del Mondo Fia Baja.

Protagonista indiscusso fin dal prologo di venerdì mattina sul greto del Meduna a Cordons, e nei due passaggi da 35 km di "Rivignano" coperti in 26'30" e 25'51", Iacopini si era svegliato retrocesso al quarto posto per una penalità di 2': limite superato in un tratto a velocità controllata. Alle spalle di rivali come lui su Toyota Hilux, il pick-up più performante e adatto a superare le insidie dei gretti, nell'ordine il portoghese Francisco Barreto, il lituano Benediktas Vanagas e il polacco Martin Kacmarski, che senza l' di penalità sarebbe stato al comando.

Ieri Iacopini già nel primo assalto al settore selettivo "Tagliamento" (120 km divisi in due spezzoni da una neutralizzazione in zona Ponte di Madrisio, tra Morsano e Varmo) è ripassato in testa, timbrando in 1h39'01". Ribaltone dietro: Kacmarski secondo, Vanagas terzo e Barreto quarto. Classifica immutata dopo il secondo passaggio completato da



SCATENATO Juan Cruz Iacopini in corsa all'Italian Baja (Foto Alroiz)

Mountain bike

Notturna nel parco a Lignano

Giovedì prossimo a Lignano Pineta si correrà l'edizione 2025 della Lignano Xc by Night, la gara di mountain bike sotto le stelle. La sfida è aperta a tutti gli atleti, agonisti e amatori, tesserati con la Fci o con un Ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni, nonché agli stranieri che militano nelle rispettive Federazioni nazionali legate all'Uci, purché in regola con il tesseramento 2025 e con l'idoneità medico-sportiva. Ritrovo e verifica dei

documenti dalle 18 in poi, partenza della prima batteria alle 20. A discrezione dell'organizzazione potranno essere stabilite diverse partenze, con raggruppamento di categorie. L'area di gara sarà all'interno del Parco Hemingway, in via XXV Aprile a Pineta. L'evento è organizzato dall'Asd Team Zero Bike, sotto l'egida della Federazione ciclistica italiana, grazie al supporto del Comune di Lignano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppietta della Gottardo Caneva al Trofeo Giardino con il duo Perosa-Skilja

CICLISMO

En plein da parte degli alfiere della scuderia Gottardo Giochi Caneva, per quanto riguarda gli Esordienti, al termine della 7. edizione del Trofeo Giardino della Serenissima. Nella sfida notturna disputata a Sacile, la formazione guidata dai direttori sportivi Luca Salvadori e Giuseppe De Luca, con il sostegno di Jacopo Cia, ha centrato la gran doppietta, vincendo con Pietro Perosa la prova destinata ai ragazzi del primo anno e con Klevis Skilja quella tra i compagni più grandi. La squadra di patron Massimo Raimondi inoltre si è portata a casa il quarto posto di Daniele Bit e il sesto di Sebastiano Carlet, sempre tra gli atleti al primo anno in categoria.

Oggi continueranno gli impegni agonistici dei gialloneri della Gottardo Caneva, in questo caso ai Campionati italiani degli Esordienti e degli Allievi che si disputano a Gorizia. Filippo Quaia (Esordiente del primo anno), Simone Gregori e Nicolò Marzinotto (tra gli Allievi)

vestiranno infatti i colori della Rappresentativa regionale del Friuli Venezia Giulia sulle strade del Tricolore. La corsa degli Esordienti del primo anno prenderà il via alle 9, mentre la prova destinata agli Allievi scatterà alle 15.

Questi gli altri convocati per il Friuli Venezia Giulia. Allievi: Mattia Bembì (Pedale Ronchese), Gabriele Blaseotto, Luca Montagner (Libertas Ceresetto), Sebastiano D'Aiuto, Mattia Piani e Alberto Todaro (Pedale Manzanese), Simone Gregori, Federico Ros e Gioele Taboga (Ciclistica Sacilese). Esordienti: Justyn Michele Breda, Nicola Quaia e Gabriele Nadal (Ciclistica Sacilese), Mark Palamin e Alberto Famea (Team Isonzo Ciclistica Pieris), Gabriele De Faveri (Pedale Manzanese), Ian Dentesano (Caprivesi), Lucio Mizzau e Paolo Nardone (Libertas Ceresetto), Federico Alessio e Stefano Zucchiatti (Ciclistica Bujese), Alberto Di Martino (Fontanafredda), Nicolò Guerra (Bannia), Andrea Pessotto (Team Bosco Orsago).

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIALLONERO Klevis Skilja sorride sul podio più alto a Sacile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1.

Privazioni di beni;

7.

La figlia di Eris;

10.

Un campo di prigionia nazista;

11.

L'ex pilota Mansell;

13.

Chiudono il poker;

14.

Gruccia per abiti;

17.

Una carta a scopone;

19.

Scure in letteratura;

21.

Relativo a una regione;

26.

L'indimenticata Morelli del teatro;

27.

Iniziali di Palazzeschi;

28.

La Céline tra le voci internazionali;

29.

Paese che produce molto petrolio;

30.

Un pronome poetico;

31.

Sigla per il turismo;

32.

Riprende di nascosto;

35.

Senza corrente si ferma;

36.

Sua Santità;

38.

Norman scrittore;

40.

È grande in California;

41.

Una lingua indiana;

43.

Una città del Marocco;

45.

Insidia pendente;

46.

Accolta in casa.

VERTICALI

1.

Per lavorare... si isola;

2.

Una sigla per principi;

3.

Il capoluogo umbro (sigla);

4.

Colpevole;

5.

Al punto in cui siamo!;

6.

Una squadra milanese;

7.

Vaga in centro;

8.

Lo precede il bis;

9.

Estrema semplicità;

12.

Mio in fondo;

15.

Hanno sette facce;

16.

Tessuto leggero;

18.

Opera lirica di Verdi;

20.

Luise star del cinema;

22.

Felino sudamericano;

23.

La moneta sudafricana;

24.

Lo stesso;

25.

Scorre in Francia;

33.

Il Calvino scrittore;

34.

Enrico tra i radiocronisti sportivi;

37.

Il pianista di Casablanca;

38.

Ci precedono in amicizia;

39.

Il topo dei milanesi;

40.

Un'isola delle Bahama;

42.

Modena;

44.

Una sillaba in bavarese.

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

FERMARSI

VERDE

LAMPEGGIANTE

GUASTO

INCROCIO

TEATRO

STAZIONE

ACQUISTARE

BOTTEGHINO

CASSIERE

FREDDURA

STORIELLA

RIDERE

RACCONTARE

CARABINIERI

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

È UNO STATO DELL'AMERICA LATINA

A

E

L

E

V

E

Z

N

U

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A

B

C

D

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicch  ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

2

8

1

9

4

4

3

5

4

5

6

9

1

8

2

5

7

6

1

9

3

2

9

7

2

3

8

1

2

6

1

2

8

9

7

6

5

3

3

4

7

9

2

8

1

9

7

8

9

9

4

7

2

2

7

4

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

Soluzioni

LABIRINTO

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Semaforo verde, Semaforo rosso, Semaforo giallo, Semaforo bianco, Semaforo nero

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1.

Privazioni di beni;

7.

La figlia di Eris;

10.

Un campo di prigionia nazista;

11.

L'ex pilota Mansell;

13.

Chiudono il poker;

14.

Gruccia per abiti;

17.

Una carta a scopone;

19.

Scure in letteratura;

21.

Relativo a una regione;

26.

L'indimenticata Morelli del teatro;

27.

Iniziali di Palazzeschi;

28.

La Céline tra le voci internazionali;

29.

Paese che produce molto petrolio;

30.

Un pronome poetico;

31.

Sigla per il turismo;

32.

Riprende di nascosto;

35.

Senza corrente si ferma;

36.

Sua Santità;

38.

Norman scrittore;

40.

È grande in California;

41.

Una lingua indiana;

43.

Una città del Marocco;

45.

Insidia pendente;

46.

Accolta in casa.

VERTICALI

1.

Per lavorare... si isola;

2.

Una sigla per principi;

3.

Il capoluogo umbro (sigla);

4.

Colpevole;

5.

Al punto in cui siamo!;

6.

Una squadra milanese;

7.

Vaga in centro;

8.

Lo precede il bis;

9.

Estrema semplicità;

12.

Mio in fondo;

15.

Hanno sette facce;

16.

Tessuto leggero;

18.

Opera lirica di Verdi;

20.

Luise star del cinema;

22.

Felino sudamericano;

23.

La moneta sudafricana;

24.

Lo stesso;

25.

Scorre in Francia;

33.

Il Calvino scrittore;

34.

Enrico tra i radiocronisti sportivi;

37.

Il pianista di Casablanca;

38.

Ci precedono in amicizia;

39.

Il topo dei milanesi;

40.

Un'isola delle Bahama;

42.

Modena;

44.

Una sillaba in bavarese.

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

FERMARSI

VERDE

LAMPEGGIANTE

GUASTO

INCROCIO

TEATRO

STAZIONE

ACQUISTARE

BOTTEGHINO

CASSIERE

FREDDURA

STORIELLA

RIDERE

RACCONTARE

CARABINIERI

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

È UNO STATO DELL'AMERICA LATINA

A

E

L

E

V

E

Z

N

U

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?



SUDOKU

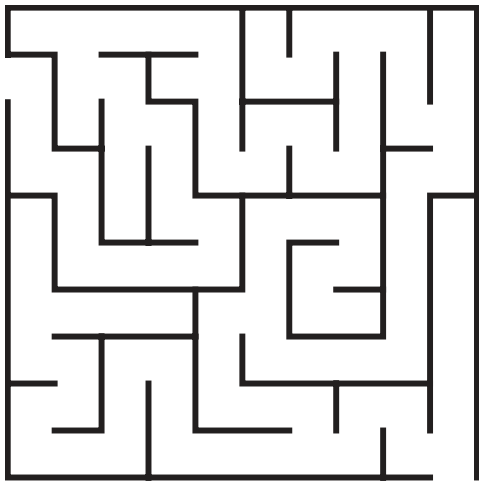
Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicch  ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

	8					1	4	
7	5			4		3		
					9	7		8
	3		2			6		
1			6		3			9
	6				1	7		
6		7	1					
	1			5		8	7	
8	9					4		

	1		3	8			5	
		7		2				6
			7				9	
	5	1			7			2
		2				8		
8			4			9	1	
	9				8			
7				3		1		
	3			1	4		2	

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello:   arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel



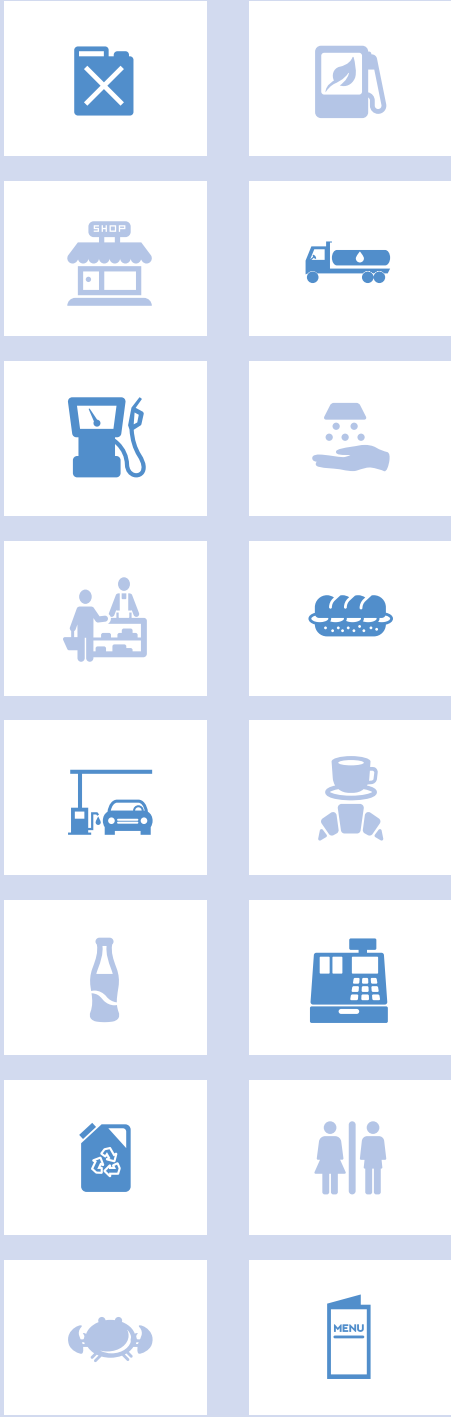
L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso



L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti   "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi



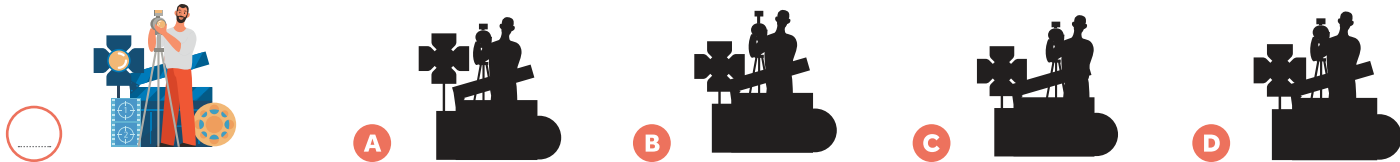
GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi pu  essere collegato ad una parola che   proprio quella da indovinare



L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?



CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

- 1. Bagna la Bassa Baviera;
- 4. Ha sette colori; 8. Cuore di messia;
- 10. Giorno dedicato al riposo;
- 12. I confini dell'arte;
- 13. Sfreggia in centro;
- 14. Sono in piena marcia;
- 15. Ha per capitale Niamey;
- 18. Mercato Europeo Comune;
- 20. Competenza, cortesia;
- 23. Altissima carica ecclesiastica;
- 25. Simile alla tinta della pece;
- 26. Il calcio; 27. Espulsi, cacciati via;
- 29. Intacca i metalli;
- 31. Su di esse remavano vogatori incatenati;
- 32. Quante le... Grazie;
- 34. Principio d'igiene;
- 36. Famoso musicista norvegese;
- 38. Ex girino; 40. Un'isola della Grecia;
- 42. Codesta meno costa;
- 43. Il nome greco della dea Giunone;
- 44. Resoconto aziendale.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10			11				12	
13			14			15	16	17
18		19		20	21	22		
	23		24					
25							26	
27						28		
	29						30	
31							32	33
		34			35	36	37	
38	39			40	41			42
43				44				

VERTICALI

- 1. Lo stesso;
- 2. Un frutto liscio;
- 3. Alterne nel nome;
- 4. Attacca di sorpresa;
- 5. Rieti; 6. La fine del Titanic;
- 7. Facoltosi;
- 8. Freccia; 9. Scrisse Cuore infermo;
- 11. Il simbolo dell'erbio;
- 16. "Incorporated" in breve;
- 17. Fiori a grappolo; 19. Una missiva illustrata;
- 21.   marcato nel rock;
- 22. Invocano san Nicola;
- 24. Francisco tra i chitarristi spagnoli;
- 25. Nord-Est; 28. Contengono salnitro;
- 30. Sono indicati nel testamento;
- 31. Agoni sportivi; 33. Il mare di Salonicco;
- 35. Sport sulla neve;
- 36. Rassegnato assenso;
- 37. Un cantante italiano;
- 39. Andata e Ritorno;
- 41. Pari in chilo.

8	9	5	7	3	6	1	4	2
2	1	3	9	5	4	6	8	7
9	4	7	1	2	8	3	9	5
5	6	9	2	4	6	2	7	8
1	7	4	8	3	5	2	9	6
6	3	8	2	7	5	4	9	1
4	2	6	9	7	4	1	8	3
7	5	1	8	4	2	9	3	6
3	8	9	5	6	7	2	1	4

6	3	8	5	1	4	2	7	9
2	1	3	9	5	6	8	7	4
9	4	7	1	2	8	3	9	5
5	6	9	2	4	6	2	7	8
1	7	4	8	3	5	2	9	6
6	3	8	2	7	5	4	9	1
4	2	6	9	7	4	1	8	3
7	5	1	8	4	2	9	3	6
3	8	9	5	6	7	2	1	4

TROVA LE DIFFERENZE

- 1. Diverso colore della scarpa a destra;
- 2. Posizione del bottone in alto a destra;
- 3. Orientamento delle forcici;
- 4. Mancava una spilla da balla sulla destra;
- 5. Mancava la gamba della sedia.

GHIGLIOTTINA

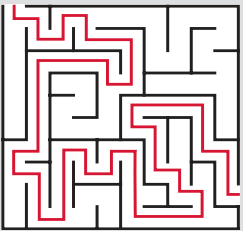
BARRELLA: La barrella   un letto mobile. Trasportare in barrella. Aggiungere un ferito sulla barrella. La barrella in ambulanza. Barrella con le rotelle. **BACKUP:** Il backup   una copia dei dati del computer. Fare il backup del computer. Il backup dei dati. Fare un backup del hard disk. Backup prima del ripristino del computer. Avanzare   il contrario di indietreggiare. Andare   sinonimo di avanzare. Avanzare in battaglia. Inoltarsi   avanzare. Avanzare una pietanza.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10			11				12	
13			14			15	16	17
18		19		20	21	22		
	23		24					
25							26	
27						28		
	29						30	
31							32	33
		34			35	36	37	
38	39			40	41			42
43				44				

L'OMBRA
L'ombra corretta   la D.
L'INTRUSO
Granchio.
L'ANAGRAMMA
Giappone.

LABIRINTO



Curata da Federico Lovato la rassegna, che parte oggi con “Pinzimonio in salsa Goldoni”, propone musica barocca agli allievi del Tomadini, classici pop-rock e folklore balcanico

La San Marco porta le note al S. Valentino

MUSICA

Torna ad animare il Parco di San Valentino, a Pordenone, la stagione di concerti che l'Associazione musicale San Marco promuove con successo da alcuni anni nell'area verde più inclusiva della città. Organizzato in sinergia con il Comune di Pordenone-Capitale Italiana della Cultura 2027, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli, il cartellone, curato dal direttore artistico Federico Lovato, propone nove appuntamenti, sempre nel tardo pomeriggio di domenica e a ingresso libero, che continuano la fortunata programmazione che di anno in anno ha fatto di questo calendario un punto-cardine dell'offerta culturale cittadina per l'estate.

PROGRAMMA

Si comincia oggi, alle 19, con il primo spettacolo, dal titolo

“Pinzimonio in salsa Goldoni”, una proposta particolarmente originale, nella quale la musica sposerà il teatro, grazie alle opere di Carlo Goldoni e alle note di Antonio Vivaldi. La narrazione esplorerà, dunque, la vita di Goldoni e la storia della Commedia dell'Arte, facendo rivivere le atmosfere della Venezia del XVIII secolo, crocevia di cultura, musica e teatro, centro vivace e cosmopolita, dove il grande commediografo maturò la sua rivoluzione della scena, mentre fiorivano le musiche di Antonio Vivaldi, tra i maggiori compositori della sua epoca (la relazione tra i due è nota, anche se non tutti i materiali originali sono giunti a noi). Sarà l'ensemble barocco dell'Orchestra da Camera di Pordenone a eseguire alcune delle più celebri pagine vivaldiane, mentre la voce recitante, e “guida” in questo viaggio, sarà Enrico Vanzella, attore protagonista e creatore dello spettacolo, realizzato in collaborazione con l'Atelier Teatrale CarroNavalis.

NOVE APPUNTAMENTI IN PROGRAMMA, TUTTI NEL TARDO POMERIGGIO DI DOMENICA E A INGRESSO LIBERO

Domenica 13 luglio spazio alla Banda Giovanile Euritmia di Povoletto, giovane compagine piena di energia ed entusiasmo, diretta da Franco Brusini. A seguire il 20 luglio il concerto dal titolo “Bassi profondi, anime leggere”, con l'Ensemble di Fagotti del Conservatorio “Tomadini” di Udine, diretto da Alarico Lenti, controfagotto, con Samuel Peressutti, Gabriele e Cesare Pozzo, Ian Tarnold ed Elisa Chiaruttini al fagotto.

SPAZIO AL ROCK

Domenica 27 luglio arriva il pop-rock, con grandi cover e brani originali, per una serata



OGNI BIBLIOTECA È UN'AVVENTURA

Domani “Rah e Brah” va in scena alle 17.30, a Pordenone nel giardino della biblioteca di largo Cervignano. Se piove o fa troppo caldo all'interno



Domenica 6 Luglio 2025
www.gazzettino.it



GRUPPO Eva Tomat, voce, Anna Cainero, chitarra, Nicola Zampis alla fisarmonica e Daniele Rosi al basso presenteranno il concerto “Ladies' Juke-Box Wild Selected Rock-Folk Music”

di mezza estate frizzante con il concerto “Ladies' Juke-Box Wild Selected Rock-Folk Music”. Sul tappeto verde del Parco si esibiranno Eva Tomat, voce, Anna Cainero, chitarra, Nicola Zampis, fisarmonica e Daniele Rosi al basso. Agosto si apre, domenica 3, con un concerto in condivisione con il festival Nei suoni dei luoghi, che presenta il Quartetto Folk Boccadoro, impegnato in un programma dal titolo “Nuove armonie popolari: tra danza e tradizione”. Anna Gioria, voce e violino, Gabriele Putzulu, chitarra acustica e stompbox, Viola Innocenti, voce e viola, Yarinice Vicenzo, clarinetto e bodhran, proporranno musiche della tradizione balcanica, danze popolari francesi, irlandesi, svedesi e composizioni originali.

LIRICA

Lirica nel verde, domenica 10, con l'Omaggio a Puccini del so-

prano Anna Viola e del tenore Alessandro Cortello, con Federico Lovato al pianoforte. Il 17 agosto due tra i più noti e applauditi musicisti del Friuli Venezia Giulia, la flautista Luisa Sello e il fisarmonicista Gianni Fassetta, faranno volare il pubblico “Sulle ali della musica”, con pagine di Bach, Piazzolla, Morricone, Rota. Domenica 24 agosto sarà la Pordenone Big Band, diretta da Juri Dal Dan, con Nevio Zaninotto al sax soprano ed Emanuel Donadelli alla batteria, a coinvolgere la platea con un repertorio jazz, pop e rock, da Dizzy Gillespie ai Beatles. Infine, il 31 agosto, il maestro Ezio Mabilia, pianista, proporrà un insolito concerto-racconto con i suoi due nipoti musicisti, ovvero Leonardo Mabilia, anche lui pianista, e Marta Mabilia al trombone: un gran finale che unisce le generazioni nel segno della musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Verdi

Al rifugio Pusha la poesia intreccia la musica di De André

Appuntamento in quota per il Teatro Verdi, nell'ambito del “Montagna Teatro Festival”. Oggi, alle 16, al Rifugio Pusha, in Val Settimana, è in programma uno spettacolo-concerto che intreccia uno dei più potenti album di Fabrizio De André con la poesia del '900. Marco Belcastro e Christian Poggioni uniscono ai brani di “Non al denaro, non all'amore né al cielo”, testi di grandi poeti del Novecento, dalla Beat Generation ad Alda Merini. Il Rifugio Pusha, situato a 960 metri di altitudine, fu edificato dalla Sezione Cai di Claut tra il 1971 e il 1972, in una radura tra abeti e faggi. Rifugio e album sono coetanei: proprio nel 1972, infatti, De André pubblica uno dei suoi dischi più noti e amati, scritto con il futuro premio Oscar Nicola Piovani e liberamente ispirato alla Spoon River Antology di Edgar Lee Masters.

La partecipazione al Montagna Teatro Festival è gratuita con la raccomandazione di prenotare online o in Biglietteria. www.teatroverdi.pordenone.it. Lo spettacolo si terrà nell'ampia radura di fronte Rifugio. In caso di maltempo lo spettacolo si terrà all'interno del Rifugio. In questo caso si potrà accedere solo con biglietto di prenotazione e solo fino a capienza esaurita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Note (in)coronate per la Go!Borderless Orchestra

MUSICA

Un concerto per immergersi nella più nobile tradizione musicale centro-europea - proprio nell'anno di GO! 2025, Capitale europea della Cultura -, e rendere omaggio all'ispirazione di compositori che hanno fatto la storia della musica, attraverso due organici senza confini, che riuniscono artisti e cantanti emergenti di varie nazionalità del vecchio continente. Questa la terza proposta del cartellone estivo del Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone, giunto alla sua 34ª edizione, diretto dai maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadi, media partners Rai Radio3 e la sede Rai Friuli Venezia Giulia.

“Note (in)coronate” titola appunto l'evento in programma lunedì 7 luglio, alle 20.45 nel Duomo Concattedrale di San Marco, nel cuore di Pordenone. In coproduzione con Piccolo Opera

Festival si esibiranno GO!Borderless Orchestra e GO!Borderless Choir, sul podio il Direttore Elia Macrì, in scena Alina Tabolina soprano, Marianna Acito mezzosoprano, Bao Chengai tenore, Nicola Ciancio basso-baritono. L'idea del concerto trae spunto dall'incoronazione nel

1790 a Vienna dell'imperatore Leopoldo II, figlio dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria e successore del fratello Giuseppe II: evento per il quale fu composto il Krönungs-Te Deum di Antonio Salieri, che ascolteremo nel corso della serata, preceduto dalla Sinfonia n. 48 Maria There-

sia di Joseph Haydn, il cui titolo pare riferirsi a una visita dell'imperatrice Maria Teresa presso il Castello Esterházy, dove il compositore era Maestro di cappella.

Il 2025 segna anche il bicentenario della morte di Antonio Salieri, che i più hanno imparato a

conoscere soprattutto grazie al film Amadeus di Milos Forman, nonostante il suo reale rapporto con Mozart non sia mai stato storicamente accertato. Anche in questo caso la vaghezza degli indizi in qualche modo li accosta nella scelta del Krönungs-Te Deum, composto da Salieri nel 1790 per l'incoronazione di Leopoldo II, e della Krönungsmesse - ovvero Messa dell'Incoronazione - di Mozart, che ascolteremo successivamente. La scrittura di questa partitura, secondo alcuni, potrebbe riferirsi al medesimo evento, anche se la maggior parte dei biografi mozartiani concordano nel ritenere che il titolo si riferisca alle tradizionali feste per l'anniversario dell'Incoronazione, avvenuta per disposizione del Pontefice nel 1751, di una immagine miracolosa della Vergine venerata nel santuario di Maria Plain, presso Salisburgo. L'ingresso è libero, informazioni e dettagli sul sito pordenonemusica.it. Sostengono la produzione e il Festival il Ministero della Cultura, il Comune di Pordenone, Bcc Pordenonese e Monsile e la Fondazione Friuli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte

Omaggio a Ado Furlan nella galleria di via Mazzini

Si avvia a conclusione la prima fase del progetto “1905-2025 Ado Furlan scultore tra Pordenone e Spilimbergo”, per approfondire la figura e l'attività di uno scultore che ha segnato il Novecento friulano e italiano. A 120 anni dalla sua nascita, la Fondazione Ado Furlan gli rende omaggio tra Pordenone, suo luogo di nascita, e Spilimbergo, dove l'artista ha trascorso gli ultimi anni. Proseguirà fino al 12 luglio la mostra “Lo scultore e gli amici del Nord-Est”, allestita a Pordenone, negli



ADO FURLAN Lo scultore al lavoro

spazi di Casa Furlan (via Mazzini 51-53). La mostra, che si propone di far conoscere al pubblico dipinti, disegni e stampe di alcuni amici friulani e veneti di Furlan (Eugenio Polesello, Giovanni Giuliani, Giovanni Toffolo detto 'Anzil', Antonio Carestiatto e Italo Michieli), sarà poi riproposta in occasione di pordenonelegge (dal 17 al 21 settembre) e, poi, dal 4 ottobre al 15 novembre, l'ultima esposizione: “Una famiglia, una casa, una strada”, sempre negli spazi di via Mazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si conclude a Ceolini “Non solo pezzi di legno”

BUSKER

Si conclude oggi, alle 23, “Non solo pezzi di legno”, il Festival internazionale dell'arte di strada a Ceolini di Fontanafredda. Dopo l'arrivo di Francesca Poppi Mary, artista specializzata in giocoleria, formatasi come molti al Flic, la scuola di circo di Torino, e di Sandro Sassi, fondatore del Gera Circus, anche oggi si parte alle 10, con Gioca la piazza. Poi i burattini di Luciano Gottardi con il Bandito Polenta e il trevigiano Manuele Pascal, giocoliere ed equilibrista. Via via si affaceranno Nicolò Nardelli con Il fuoco della vita, la Compagnia Begheré di Massa, Xabaras con il Duo Lopez per uno spettacolo di circo contemporaneo tra trapezio e numeri di acrobatica. Nel pomeriggio la band veneziana Aglio, Olio e Swing.

Emergenza caldo anomalo È necessario intervenire

L'OPINIONE

Il protagonista assoluto di questa prima settimana di luglio è stato il caldo. Un caldo da “bollino rosso”, un grazioso eufemismo giornalistico per dire anomalo, terribile, insopportabile. Anche i più scettici saranno costretti ad ammettere che l’afa di questi ultimi anni costituisce un’anomalia, anche per i mesi solitamente caldi come quelli estivi. Il cambiamento climatico, ci crediamo o no, è innegabile. Laddove, nel luglio del 1981, si registravano minime di 16 gradi e punte di massima di 30, oggi facciamo i conti con minime di 21 gradi e massime di 35, quando va bene.

LA STORIA

È evidente che qualcosa è cambiato, come è evidente che dobbiamo fare qualcosa per cambiare, perché così sta diventando veramente dura. Se non si vuole credere che la mano dell’uomo abbia contribuito in modo determinante a far alzare la temperatura, è indiscutibile che, in questo nostro caro e vecchio pianeta, i cambiamenti climatici non sono proprio una novità. Tra il 250 a.C. e il 500 d.C. ad esempio, le temperature furono superiori a quelle attuali. Quando Annibale varcò le Alpi con i famosi elefanti, in Europa doveva fare più caldo di oggi. E nel Medioevo, tra l’800 e il 1300, il mondo conobbe un altro momento di alte temperature, che favorirono lo sviluppo delle attività agricole in zone precedentemente non coltivabili e un con-



IL PROF. Andrea Maggi

seguito incremento della popolazione. Per contro, fra il 1300 e il 1850, le temperature si abbassarono drasticamente, con conseguenti diminuzioni dei raccolti e, dunque, carestie, impennate dei prezzi, guerre a non finire, crisi sanitarie, economiche e sociali. In questa piccola era glaciale si verificò anche la diffusione di vere e proprie pandemie, come quella di peste del 1348, che tornò alla fine del Cinquecento e, di seguito, nel 1629, come racconta Manzoni nei Promessi Sposi; infine, la pandemia di peste tornò nel 1855, partendo dalla Cina e spargendosi in tutto il pianeta.

SCONVOLGIMENTI

Nel corso della storia i cambiamenti climatici sono sempre stati accompagnati da

sconvolgimenti naturali e, di conseguenza, da quelli sociali. Le cosiddette invasioni barbariche che riguardarono il territorio dell’Impero romano d’Occidente, e la sua conseguente caduta, furono causate da migrazioni dovute alla pressione che gli Unni esercitarono, spostandosi dalla steppa asiatica verso i territori delle tribù germaniche insediate lungo il Danubio. E anche gli Unni migrarono a seguito di un cambiamento climatico. Questo ci insegna che, da sempre, i cambiamenti del clima costringono gli uomini a grandi migrazioni di massa e a bruschi sconvolgimenti dell’ordine costituito. Per far fronte al fenomeno delle grandi migrazioni, dunque, anziché intestardirci sull’arginamento dei flussi migratori, dovremmo intervenire per risolvere le siccità. Agiremo così sull’approvvigionamento di cibo e di energia e, di conseguenza, rallenteremo la diffusione delle pandemie e delle guerre. Infine, con una maggiore disponibilità di risorse primarie, rallenteremmo anche i flussi migratori.

EMERGENZA

Il caldo anomalo di questo luglio ci insegna che, rallentare il surriscaldamento globale sotto la soglia fatidica di un grado e mezzo entro il 2030, è la priorità, come già dichiarato nell’Agenda 2030. Non dimentichiamocelo, se non vogliamo vivere le prossime estati con temperature paragonabili a quelle che in questo momento si godono su Mercurio.

Andrea Maggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

Domenica 6 luglio
Mercati: Meduno.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Roberta Mazzini** di Porcia, che oggi festeggia il suo 36° compleanno, da Marco, Francesco, Ottavia, Chiara e Cristina.

FARMACIE

PORDENONE

► **Rimondi**, corso Vittorio Emanuele 35

PORCIA

► **Sant'ANTONIO**, via Roveredo 54/C

SACILE

► **Farmacia Sacile**, piazza Manin 11/12

FONTANAFREDDA

► **BERTOLINI**, piazza Julia 11 - Vigonovo

CHIONS

► **Comunali F.V.G.**, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

SAN VITO AL T.

► **Comunale**, via Del Progresso 1/B

SPIILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio Di Maniago 21.

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
► **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus**: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**INCANTO**» di P.Paganelli 14 - 16.
«**LILO & STITCH**» di D.Sanders 14 - 16.30.
«**DRAGON TRAINER**» di D.Deblois 14 - 16.40 - 18.50.
«**JURASSIC WORLD: LA RINASCITA**» di G.Edwards 14 - 17.20 - 18.20 - 20.20 - 21.20 - 14.20 - 15.20 - 16.20 - 19.10 - 19.20.
«**FI**» di J.Kosinski 19 - 21.40.
«**28 ANNI DOPO**» di D.Boyle 19.30 - 22.
«**M3GAN 2.0**» di G.Johnstone 22.10.
«**ELIO**» di A.Molina 16.50.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**JURASSIC WORLD: LA RINASCITA**» di G.Edwards 16.05 - 18.40 - 21.30.
«**FI**» di J.Kosinski 15.40 - 18.40 - 21.15.
«**DI LA' DAL FIUME E TRA GLI ALBERI**» di P.Ortiz 15.30 - 19.25.
«**IL MAESTRO E MARGHERITA**» di M.Lockshin 16.05 - 21.25.
«**ALBATROSS**» di G.Base 17.30.
«**HAPPY HOLIDAYS**» di S.Copti 19.
«**COME FRATELLI**» di A.Padovan 15.40 - 17.35.
«**REFLECTION IN A DEAD DIAMOND**» di H.Forzani 19.20.
«**THE END**» di J.Oppenheimer 21.10.
► **GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«**MARY E LO SPIRITO DI MEZZANOTTE**» di E.d'Alo' 21.30.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**ELFKINS - MISSIONE GADGET**» di U.Munchow-Pohl 11.
«**COME FRATELLI**» di A.Padovan 11.
«**JURASSIC WORLD: LA RINASCITA**» di G.Edwards 11 - 11.20 - 12.45 - 14.45 - 15.55 - 16.25 - 17 - 17.50 - 18.50 - 19.50 - 21 - 22.
«**ELIO**» di A.Molina 11 - 13.15 - 14.30 - 17.15.
«**LILO & STITCH**» di D.Sanders 11.05 - 13.40 - 16.40 - 21.25.
«**DRAGON TRAINER**» di D.Deblois 11.15 - 13 - 16.05 - 18.45 - 21.15.
«**FI**» di J.Kosinski 11.15 - 13.15 - 15.40 - 17.50 - 19.05 - 20.45 - 21.40.

«**REFLECTION IN A DEAD DIAMOND**» di H.Forzani 14.15 - 22.55.
«**THE END**» di J.Oppenheimer 14.20.
«**28 ANNI DOPO**» di D.Boyle 14.20 - 19.35 - 22.30.
«**INCANTO**» di P.Paganelli 15.40.
«**JURASSIC WORLD: LA RINASCITA 3D**» di G.Edwards 18.20.
«**JURASSIC WORLD: LA RINASCITA**» di G.Edwards 19.20.
«**BALLERINA**» di L.Wiseman 22.20.
«**ALBATROSS**» di G.Base 22.25.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«**DRAGON TRAINER**» di D.Deblois 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21.
«**INCANTO**» di P.Paganelli 15 - 17.
«**FI**» di J.Kosinski 15 - 17 - 18 - 20 - 21.
«**JURASSIC WORLD: LA RINASCITA**» di G.Edwards 15 - 17 - 18 - 20 - 21.
«**ELIO**» di A.Molina 15 - 17.30.
«**DI LA' DAL FIUME E TRA GLI ALBERI**» di P.Ortiz 16 - 18.
«**LILO & STITCH**» di D.Sanders 16 - 18.30 - 20.45.
«**ALBATROSS**» di G.Base 16 - 19.
«**M3GAN 2.0**» di G.Johnstone 18.30.
«**COME FRATELLI**» di A.Padovan 19 - 21.
«**28 ANNI DOPO**» di D.Boyle 20.30.
«**BALLERINA**» di L.Wiseman 21.

GEMONA DEL FR.

► **SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«**JURASSIC WORLD: LA RINASCITA**» di G.Edwards 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Civimix

Vuoi entrare gradualmente
nei mercati finanziari?

Cogli la duplice opportunità di
un **investimento pianificato**
e del **conto deposito al 3,5%.**

Tasso valido per 12 mesi per sottoscrizioni
entro il **31/07/2025**. L'offerta è applicabile
al conferimento di nuova raccolta.



Adesso puoi scegliere anche i **fondi comuni ad alto profilo di responsabilità sociale e ambientale.**

Civi Bank
GRUPPO SPARKASSE

ANIMA  ARCA  EURIZON  Fidelity  J.P.Morgan  Vontobel 

Per maggiori informazioni rivolgiti alla tua filiale o contattaci: info@civibank.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La promozione è valida fino al 31/07/2025 ed è riservata alla clientela che conferisce nuova raccolta e/o conversione di prodotti di risparmio amministrato. L'investimento si realizza mediante la contestuale sottoscrizione del conto di deposito e di un piano di accumulo (PAC) di un prodotto di risparmio gestito dalle seguenti società a scelta del sottoscrittore: Anima SGR, Arca Fondi SGR, Eurizon Capital SGR (solo per quote dei fondi comuni di investimento mobiliare aperti di diritto italiano), Fidelity International, JPMorgan Asset Management (Europe) S.r.l. e Vontobel Asset Management S.A., con esclusione dei fondi monetari. La durata del programma di investimento è di 12 mesi, l'importo minimo di sottoscrizione è di 12.000 euro. La cessazione o interruzione anticipata del PAC comportano l'automatica estinzione del conto di deposito CIVIMIX con liquidazione del saldo sul conto corrente, senza il riconoscimento del tasso previsto. L'investimento presenta rischi finanziari riconducibili alle possibili oscillazioni del valore delle quote dei fondi comuni oggetto dell'investimento, che possono quindi incidere sul rendimento totale dell'investimento. È possibile che il sottoscrittore, al momento della scadenza del piano, riceva un capitale inferiore a quello originariamente investito, anche in considerazione del livello di rischio del fondo scelto. Per i fondi comuni di investimento si prega di consultare il Prospetto e il documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori (KID) prima di prendere una decisione finale di investimento, tali documenti sono disponibili anche sui siti dei partner. La Società di Gestione può decidere di porre fine alle disposizioni adottate per la commercializzazione dei suoi organismi di investimento collettivo in conformità all'art. 93 bis della direttiva 2009/65/CE e all'art. 32 bis della direttiva 2011/61/UE. Il rendimento del 3,5% lordo è inteso per il solo capitale giacente sul conto di deposito fino al completamento del piano di accumulazione. Una volta che le somme inizialmente conferite nel conto deposito vengono impiegate per la sottoscrizione dei prodotti di risparmio gestito, le stesse sono esposte ai rischi tipici degli investimenti in strumenti finanziari, ovvero, tra gli altri, al rischio di mercato, al rischio di cambio, al rischio di credito e al rischio liquidità. Prima della sottoscrizione leggere la scheda informativa sulla vendita abbinata, il foglio informativo del conto di deposito Civimix, disponibili su www.civibank.it e nelle filiali.

civibank.it

